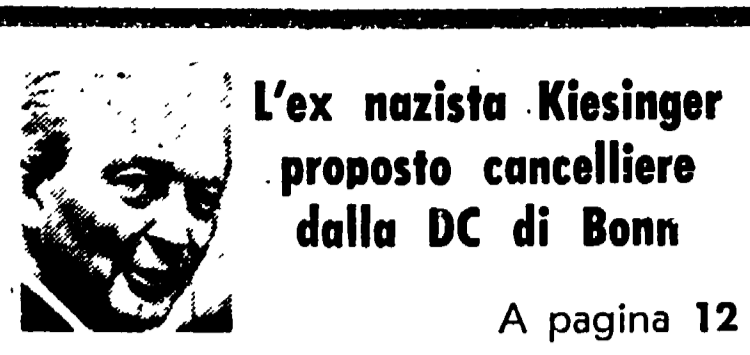


L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



L'ex nazista Kiesinger proposto cancelliere dalla DC di Bonn

A pagina 12

Delegazioni della Direzione del PCI nelle zone colpite

La direzione del PCI ha deciso di inviare suoi rappresentanti in tutte le zone maggiormente colpite dalla catastrofe. Una delegazione composta dai compagni Longo, Di Giulio, Galluzzi e Barca si recherà a Firenze, Pisa, Grosseto e Pistoia; il compagno Giancarlo Pajetta a Pontedera; il compagno Mario Alicata a Venezia; i compagni Pecchioli, Minucci e Giuliano Pajetta a Trento; Tortorella, Laconi, D'Alema, Bollini e Ceravolo nel Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia; la compagna Jotti a Modena

La Direzione del PCI richiama il governo alle sue responsabilità e fa appello all'unità di tutte le forze popolari per una svolta nell'opera di soccorso e di ricostruzione

Misure straordinarie e democratiche per far fronte alla tragedia

Fraterna solidarietà con le vittime e i colpiti - I comunisti in prima fila nell'azione unitaria - Le richieste immediate - Come reperire gli ingenti mezzi necessari: prestito pubblico, riduzione delle spese militari e delle opere pubbliche non urgenti, imposte sugli alti redditi - L'appello alla solidarietà popolare dev'essere accompagnato da garanzie di gestione democratica dei fondi reperiti - Il Piano va radicalmente rivisitato - Si impone un nuovo orientamento della politica generale ed economica - Convocato il Comitato centrale del PCI per il 15 novembre

LA DIREZIONE del PCI, riunita a Roma il 10 novembre 1966, esprime innanzitutto la sua commossa e fraterna solidarietà alle famiglie dei cittadini e dei militari che hanno perso la vita nelle tragiche giornate della settimana scorsa, a tutti coloro che ancora oggi sono costretti a vivere in accampamenti di fortuna e in condizioni drammatiche, ai lavoratori, ai contadini, ai commercianti, agli artigiani, e a tutti quelli che hanno subito danni gravissimi nella loro attività, nel loro lavoro, nei loro beni.

Una sciagura immane si è abbattuta sul nostro Paese. La situazione è angosciata. Dalle zone sempre ricorrenti nelle cronache delle alluvioni e dei disastri (Delta Padano, Alto Veneto), alle province della Toscana e dell'Emilia, alla città di Firenze così duramente colpita nel suo patrimonio produttivo e nei suoi incolabili tesori culturali e artistici, una gran parte dell'Italia è oggi sconvolta nel suo tessuto economico, civile e culturale. L'entità dei danni non è stata ancora accertata: ma è ormai evidente che si tratta di cifre fuori dell'ordinario che pongono a tutte le forze politiche italiane problemi di straordinaria dimensione, politici, economici e finanziari.

Di fronte a questa situazione, la Direzione del PCI ritiene che il compito più urgente sia quello di intensificare al massimo e di qualificare l'intervento nelle città e nei paesi disastrati e l'opera di assistenza ai cittadini colpiti. Nelle tragiche giornate dell'alluvione, fino ad oggi, questa opera di soccorso e di aiuto immediato da parte delle autorità è stata carente, disordinata, del tutto inadeguata alle necessità. Nonostante l'abnegazione e lo spirito di sacrificio di molti funzionari, tecnici, ufficiali e soldati, il quadro complessivo che emerge è quello di un governo e di una macchina statale che non sono stati in grado di far fronte alla drammaticità degli eventi. L'improvvisazione, la mancanza di attrezzature, la confusione, a volte l'insensibilità umana — che ha avuto una significativa espressione nel comportamento del presidente del Consiglio on.le Moro — verso quanto stava accadendo, hanno dominato nelle prime giornate di intervento, continuando ad essere le caratteristiche principali, e si sono rivelate anche nella fase precedente di allarme durante la quale non sono state prese tutte le misure che potevano e dovevano essere prese per limitare la perdita di vite umane, di attrezzature economiche e di beni artistici e culturali. Ancora una volta, una simile emergenza le responsabilità storiche della sensibilità umana e politica degli uomini e delle donne d'Italia, dei giovani, della grande maggioranza degli amministratori comunali e provinciali, dei dirigenti locali politici e sindacali. In questa azione, i comunisti sono stati e sono in prima fila: da Grosseto a Porto Tolle, da Venezia a Belluno a Firenze, i sindaci, gli assessori, i consiglieri comunali e provinciali, i militanti del PCI si sono distinti ed hanno dimostrato, ancora una volta, la loro elevata coscienza civica e nazionale.

DI FRONTE alla gravità del disastro, la Direzione del PCI sente il dovere di sottolineare come pesanti e precise siano le responsabilità storiche delle classi dirigenti italiane: per quanto riguarda gli ultimi vent'anni, la politica economica imposta dai gruppi monopolistici e fatta propria dalla Democrazia cristiana, le scelte di fondo degli investimenti, la priorità data ad un certo tipo di infrastruttura, la spinta a certi consumi, sono responsabilità dell'abbandonamento e del decadimento delle strutture di difesa più elementari del suolo italiano, dell'agricoltura, della montagna, della collina e del regime delle acque. Non è pensabile, dopo questo disastro, di ricostruire le cose così come stavano: qualsiasi opera di ricostruzione sarà vana ed effimera se non si metterà mano alla realizzazione di un grande piano per la sistemazione idrogeologica di tutto il territorio nazionale, per l'ammodernamento e la riconversione dell'agricoltura, basata su riforme strutturali e sociali che diano la terra a chi la lavora, per una nuova sistemazione urbanistica.

La situazione non può essere dunque affrontata con mezzi ordinari e con piccoli spostamenti di spesa da un capitolo all'altro del bilancio di Stato. Nel immediato, occorre dare presto la casa a chi ne è rimasto privo; occorre garan-

A sette giorni dall'alluvione la città è ancora in preda al caos

Disperata lotta di Firenze stretta nella morsa del fango



Firenze — Soldati e civili si prodigano per ripulire i negozi dalla melma. (Telefoto AP)

Gravissime anticipazioni sulle intenzioni del Consiglio dei ministri

E' in progetto l'aumento della ricchezza mobile

Stamane Moro si presenta al Senato per rispondere alle interrogazioni sui danni del nubifragio. Esclusi dal controllo sulla ripartizione dei fondi della sottoscrizione i rappresentanti del Parlamento e dei sindacati

Stamane Moro si presenta al Senato per rispondere alle interrogazioni dei vari gruppi sui danni dell'alluvione; oltre alla possibilità di avere una conferma sulla effettiva esistenza di un presidente del Consiglio, messa in dubbio da una settimana di assenza totale, e inconcepibile, si avrà così quella di conoscere quali sono i reali orientamenti del governo in ordine non solo ai provvedimenti immediati ma alle esigenze di fondo poste dal dramma dei giorni scorsi. Proprio ieri, il presidente del gruppo senatoriale del PCI, Terracini, ha presentato una interrogazione, che si è aggiunta alle altre numerose dei senatori comunisti, e per conoscere quali risultati e quale efficacia abbiano conseguito i provvedimenti che si affrettano a essere stati presi per far fronte con la tempestività, l'ampiezza e l'organicità necessarie ai bisogni delle popolazioni. A loro volta, i sen. Levi, Bufalini, Salati, Piovano, Maccarone e Valenzi, hanno sollecitato dal governo alcune misure immediate per il recupero, la salvaguardia e l'inizio dell'opera di restauro del patrimonio artistico e culturale di Firenze.

I senatori comunisti senza eccezione alcuna sono tenuti ad essere presenti alla seduta antimeridiana di oggi.

(Segue a pagina 2)

Quindici, ventimila senza tetto - Le strade sono ancora sconvolte, colme di rifiuti e ammorbate dal tanfo - Il terrore dell'epidemia - Desolante itinerario per le vie del centro storico - I sindaci della provincia esaminano il problema del lavoro Perché la TV tace? - Protesta anche Bargellini

Dal nostro inviato FIRENZE, 10. Sono arrivato a Firenze stamane giunto in aiuto dei eroisti fiorentini e degli altri inviati dell'Unità di Milano e Roma, che da giorni sguazzano nel fango, non si lavano, mangiano quel che capita e dove capita, dormono poco. Insomma, soffrono e lavorano duro come tutti i fiorentini, senza lamentarsi.

Stamane non avevo nemmeno gli stivali di gomma, indumento indispensabile ormai, divenuto emblema di Firenze, uno co capo di vestiario comune a tutti, uomini, donne, bambini. Per un cronista ritardatario, il primo problema è questo: che cosa c'è ancora da dire che calga la pena di essere detto? O è già stato detto tutto? Ho posto la domanda ai compagni. «Veni con noi — mi hanno detto —, troverai la risposta da solo».

In macchina, siamo partiti dalla sede provvisoria della redazione dell'Unità, in via Vittorio Emanuele (la terza redazione provvisoria di questi giorni, perché la prima fu a Pistoia, la seconda nella sede della società di Mutuo Soccorso di Rifredi), abbiamo raggiunto lungarno delle Grazie sulla riva destra del fiume. Qui siamo scesi e a piedi abbiamo intrapreso un lungo itinerario attraverso strade e piazze fra le più famose, le più celebri, le più eleganti della Firenze che fu: lungarno degli Acciaiuoli, Ponte Vecchio, piazza dei Giudici, corso dei Tintori, piazza Santa Croce, via Verdi, via Ghibellini, via delle Arce, piazza San Firenze, via Calzaiuoli, piazza del Duomo e ancora lungarno delle Grazie. Sono passati molti giorni dalla catastrofe, ma lo spettacolo è sconvolgente.

Mi dicono che è ancora più sconvolgente che nelle prime 24-48 ore dopo l'allagamento, perché ora le conseguenze appaiono in tutta la loro gravità e vastità. Gettati fuori dai negozi, dalle abitazioni al pianterreno, dai magazzini, dagli scantinati, i prodotti, gli oggetti di un fiorente artigianato, di un commercio intenso, ricco e vitale, giacciono accatastati, mucchi informi, brutti rifiuti di una civiltà dei consumi colpita, paralizzata, umiliata dalla forza inesorabile della natura (validamente aiutata, è vero, nella sua furia devastatrice, dall'incuria, dall'insipienza, dall'incapacità di coloro che da quasi vent'anni reggono il timone di questo antico e illustre vascello che si chiama Italia).

I fiorentini sono al lavoro pazienti, silenziosi, tenaci, sublimi nella serenità sostanziale con cui fronteggiano oggi la sventura come nel 1943, nel 1944 fronteggiarono e vinsero tedeschi e fascisti: anche se non mancano le imprecazioni e le bestemmie e le lacrime dei più poveri (una vecchietta, incontrata in via Verdi, ci ha mostrato, piangendo, una scatola di cartone con dentro una pagnotta, un uovo, un pezzo di sapone, un quarto di latte, un po' di biscotti e piangendo ci ha detto: «Siamo in tre in casa, come potremo sfamarci con così poco?»); anche se dalle botteghe buie, dove commercianti si industriano a ripulire, a riassetare, a smacchiare, a fare l'inventario, che è sempre uguale a zero, è di distruzione assoluta, si odono parole aspre di critica sacrosanta; anche se si diffonde, con la critica, un

discorso che dovrebbe fare arrossire Moro e tutti i ministri (in via Quintino Sella, ad un nostro cronista, che raccoglieva interviste volanti, un sinistrato ha detto: «Da un governo che amministra 53 milioni di italiani e che si fa mettere in isacco da tre "bischeri" di terroristi, come si può pretendere che sappia affrontare una situazione come questa?». Ci vorranno gli aiuti dell'America e dell'Inghilterra, e magari della Turchia e dell'India. I fiorentini comunque lavorano, lavorano, e suda il loro sudore. Gli uomini oscuri fanno il loro dovere e più del loro dovere. La mobilitazione è palpabile, concreta, magnifica a livello popolare, a livello dei comuni e rossi della provincia che si sono scambiate soccorsi in vicini e in braccia l'un l'altro e che hanno aiutato come potevano i sinistrati della città. Attivissimi sono i comitati di solidarietà organizzati dal Partito comunista, riconosciuti ed

Arminio Savioli (Segue a pagina 3)

Nonantasei morti e quattordici dispersi il bilancio fin qui accertato dell'alluvione del quattro novembre. Il dato è stato diramato dal ministero dell'Interno. A tutt'oggi il bilancio ha stazionato a cinque miliardi e mezzo per far fronte alle più urgenti necessità.

(Segue a pagina 2)

IL COMPITO PIU' URGENTE

Si sta cercando di ingannare il Paese. Né parliamo qui del tentativo, ormai crollato sotto i colpi di pressoché tutta la stampa italiana, di nascondere le vere cause del disastro dovuto alla folle e spensierata, e ispirata ai più gretti interessi di classe, politica del suolo e delle acque, politica dell'agricoltura, politica di distorsione di sviluppo economico, condotta in questi anni dalla DC, e non modificata in nulla e per nulla, anzi aggravata, dal centro-sinistra. Né parliamo qui del tentativo, anch'esso destinato a naufragare rapidamente nell'opinione pubblica di tutto il Paese — com'è già naufragato, da Firenze a Grosseto, da Pisa a Venezia nell'ambito di manovre e operazioni di retromarcia — di nascondere che l'inefficienza dei servizi, spirito burocratico, ingenuità in tutto degna dell'attuale presidente del Consiglio hanno impedito di dare tempestivamente l'allarme alle popolazioni. E non parliamo neppure, qui, del tentativo di nascondere ancora al Paese la vera gravità del disastro che ci ha colpiti, allo scopo ignobile di meglio tentare di non prendere le misure politiche, finanziarie ed economiche necessarie ad assicurare, a costo di qualsiasi sacrificio della nazione e in primo luogo dei ceti possidenti, la rapida e specializzata ripulitura, in tutti e i complessi campi in cui è necessario, delle zone disastrose, e di assicurare invece — così come cionicamente chiedevano ieri La Stampa e 24 Ore — la continuità del «corso» di sviluppo economico fin qui favorito e realizzato (e con esso la continuità degli sprechi da parte dello Stato e delle dispendiose e inutili dispendiose da parte dei ceti possidenti), anche a costo di «mediterraneità» la Toscana e una parte dell'Emilia, abbandonando naturalmente al tempo stesso il Mezzogiorno alla sua tradizionale miseria, anche a costo di ricacciare Firenze — forse la più nobile delle città italiane — indietro di alcuni decenni.

L'inganno di cui vogliamo parlare qui, sulla base di una nostra diretta, inconfutabile, esperienza (che pure forse non è delle più drammatiche, e che certamente, nonostante tutto, è meno drammatica delle esperienze vissute dai compagni della Direzione del Partito accorsi a Firenze) è quello che si cerca di perpetrare in queste ore: non si è ancora attraversato quell'ignobile strumento di propaganda governativa cui è ridotta la RAI-TV (e invitiamo i lavoratori della RAI-TV a ribellarsi, a rifiutarsi di mettere in onda certe menzogne!) — tentando di accreditare nell'opinione pubblica l'impressione che la situazione si stia normalizzando, e che l'intervento d'un governo che è invece paurosamente inerte, e i cui rappresentanti sono stati spesso e giustamente com'è accaduto all'on. Andreotti nel Polesine, per tacere d'altri casi nei quali i fischi sono addirittura condannati dal Codice penale, e s'intendiamo) accetti a fischi dalle popolazioni. (E non si è ancora presentato al pubblico «quello che sarebbe, e giustamente, il più fischietto di tutti, l'on. Moro, l'uomo che leccava i piedi a Gianni Agnelli e magnificava le magnifiche sorti e progressive dell'Italia, mentre un terzo dell'Italia era allagata, e la Biblioteca Nazionale di Firenze, la Galleria degli Uffizi, il Museo di Santa Croce, oh, Ugo Foscolo! — erano minacciati di distruzione!).

Ebbene, non è vero che la situazione si vada «normalizzando». Hanno ragione La Nazione ed Enrico Mattei (e Mario Alicata) (segue in ultima pagina)

IL QUADRO DELLA CATASTROFE È SEMPRE PIÙ GRAVE

Publicato ieri notte sulla «Gazzetta Ufficiale»

Il decreto governativo per le zone alluvionate

692 i Comuni colpiti - Le norme sugli sgravi fiscali e l'indennità di disoccupazione ai lavoratori dell'industria - Le anticipazioni ai lavoratori autonomi dell'agricoltura, dell'artigianato e del commercio - Come sono stati ripartiti gli stanziamenti per le opere di soccorso e i lavori pubblici

La Gazzetta Ufficiale, uscita in edizione straordinaria nel corso della notte, ha pubblicato il decreto governativo con il quale si stabiliscono le provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dalle alluvioni o mareggiate dell'autunno 1966. Ne riassumiamo le principali norme.

A agevolazioni tributarie

● I possessori di fabbricati distrutti o resi inabitabili sono tenuti a presentare all'Ufficio distrettuale delle imposte dirette, o al Sindaco, la domanda di sgravio dalla imposta e dalle sovraimposte, entro il 31 dicembre prossimo. L'Ufficio delle imposte esegue le verifiche e sulla base degli accertamenti decide la sospensione che sarà pubblicata nell'Albo comunale. Gli interessati possono presentare ricorso contro le decisioni dell'Ufficio.

● Nei comuni colpiti dall'alluvione è sospesa la formazione dei ruoli di seconda serie 1966 per l'imposta sul reddito dominicale dei terreni e relative sovraimposte, nonché per l'imposta sul reddito agrario.

● Il ministero delle Finanze ha autorizzato l'Amministrazione a sospendere il riscossione fino al 30 giugno 1967 dell'imposta speciale sul reddito dei fabbricati di lusso, della ricchezza mobile in base a bilancio, dell'autovalutazione di immobili, commerci, arti e professioni, dell'imposta complementare e di tutte le addizionali ai predetti tributi.

Provvedimenti per i lavoratori

● Ai lavoratori dell'industria gli occupati che abbiano interrotto o sospeso l'attività per l'alluvione o mareggiate, per i primi 90 giorni di disoccupazione, una maggiorazione di 300 lire al giorno in aggiunta alla normale indennità che, come è noto, è di 400 lire al giorno (quindi 700 lire al giorno totali). Tale indennità maggiorata spetta anche a quei lavoratori che avevano già sospeso l'attività, presso la stessa azienda, da non meno di cinque settimane, nel caso non si applichino ad essi le disposizioni relative alla cassa integrazione guadagni.

● La maggiorazione delle 300 lire al giorno è concessa anche agli operai agricoli, per un massimo di 45 giorni, che si trovino nelle condizioni sopra descritte.

● Agli operai dell'industria che siano sospesi dal lavoro o che lavorino a orario ridotto per un numero di ore settimanali compreso fra 0 e 24, ed agli operai che vengano a trovarsi in questa condizione entro un anno a partire da oggi, spetta il trattamento di integrazione salariale a carico della cassa integrazione guadagni, nella misura e per i periodi seguenti:

— per tre mesi nella misura del 70% della retribuzione globale che sarebbe spettata ai lavoratori per le ore di lavoro non prestate comprese fra le 0 e 40 settimanali;

la misura del 70% della stessa retribuzione, per le ore di lavoro non prestate comprese fra 0 e 36 settimanali;

— per un successivo periodo di tre mesi, nella misura del 70% della stessa retribuzione, per le ore non prestate comprese fra 0 e 24 settimanali;

— per un ulteriore periodo di 3 mesi, nella misura del 70% della stessa retribuzione, per le ore non prestate comprese fra 0 e 24 settimanali.

● Agli operai dell'industria che alla data di entrata in vigore del decreto lavoravano già a orario ridotto per un numero di ore da 24 a 40 settimanali, o che venivano a trovarsi in queste condizioni entro un anno dagli inizi, compete l'integrazione del 70% della retribuzione globale per i primi due periodi trimestrali sopra indicati; per il terzo e quarto trimestre l'integrazione sarà corrisposta nella misura del 70% della retribuzione globale per i primi due periodi trimestrali sopra indicati; per il terzo e quarto trimestre l'integrazione sarà corrisposta nella misura del 70% della retribuzione globale per i primi due periodi trimestrali sopra indicati; per il terzo e quarto trimestre l'integrazione sarà corrisposta nella misura del 70% della retribuzione globale per i primi due periodi trimestrali sopra indicati.

● A tutti gli operai ammessi al trattamento di integrazione salariale a carico della cassa integrazione guadagni, nella misura e per i periodi seguenti:

coltivatori diretti, coloni, mezzadri, artigiani, commercianti istituite presso l'INPS sarà corrisposta una anticipazione di Lit. 90.000 su domanda degli interessati che dovrà essere presentata alle sedi dell'INPS entro il termine perentorio di 60 giorni e accompagnata da un certificato del Sindaco comprovante che il richiedente ha subito gravi danni per effetto delle calamità naturali.

● Con successivo decreto saranno stabilite le modalità di recupero delle anticipazioni concesse.

Sospensione di termini

● Nei comuni colpiti da alluvioni o mareggiate è sospeso il corso dei termini di prescrizione e dei termini perentori legali o convenzionali i quali comportino decadenze di qualsiasi diritto, azione ed eccezione.

● E' sospeso il termine di scadenza dei vaglia cambiali, delle cambiali e di ogni altro titolo di credito avente forza esecutiva, pagabili da debitori domiciliati o residenti nei comuni alluvionati.

● E' sospeso il pagamento dei canoni di locazione di immobili urbani e di affitto di fondi rustici, nonché dei contributi consorziali.

Stanziameti per i danni

— A Comuni e Province: 5 miliardi.

— Acquisto e manutenzione di automezzi per la protezione civile: 500 milioni. Servizi antincendi: 200 milioni.

— Per addebiamento, impiego e materiale delle unità per la protezione civile: 500 milioni.

— A stabilimenti e istituti di assistenza: 300 milioni.

— Alle FF.SS.: 5 miliardi.

— Per lavori pubblici e urgenti: 17 miliardi e 800 milioni.

I Comuni alluvionati

Le disposizioni sopra ilustre si applicano in tutti i Comuni colpiti dalle alluvioni o dalle mareggiate. Essi sono 692 e sono stati stabiliti per decreto del Capo dello Stato.

PIEMONTE: 25 comuni in provincia di Alessandria e 3 comuni in provincia di Asti.

LIGURIA: 11 comuni in provincia di Imperia e 4 di La Spezia.

LOMBARDIA: 34 in provincia di Brescia e 2 in provincia di Sondrio.

VENETO: 29 comuni in provincia di Belluno, 35 di Padova, 1 di Rovigo, 18 di Treviso, 14 di Udine, 43 di Venezia e 19 di Vicenza.

TRENTINO-ALTO ADIGE: la provincia di Trento è interessata per tutti i suoi 222 comuni e quella di Bolzano per i suoi 111.

EMILIA-ROMAGNA: 9 comuni in provincia di Bologna, 5 di Ferrara e 4 di Modena.

TOSCANA: 19 in provincia di Arezzo, 25 di Firenze, 24 di Grosseto, 3 di Livorno, 6 di Pisa, 6 di Pistoia ed 1 di Siena.

LAZIO: un comune in provincia di Latina.

CAMPANIA: 10 in provincia di Caserta e 6 di Salerno.

Infine si hanno 2 comuni in provincia di Nuoro.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Aumento

me ha fatto ieri sera Preti, si comincia a parlare di «molte centinaia di miliardi». Secondo l'agenzia ADN-Kronos, molto vicina a Nenni, l'attenzione del governo si concentrerebbe quindi in prevalenza sui provvedimenti da prendere per stimolare la ripresa produttiva. Si afferma che sarebbe in preparazione un provvedimento che garantisce il credito agli operatori economici delle zone colpite, soprattutto agli artigiani e commercianti. Quanto al modo di coprire le spese, la stessa agenzia smentisce che si stia per ricorrere a nuovi decreti-catenaccio che colpiscono i consumi; ma fornisce un'anticipazione, dando per probabile che il Consiglio dei ministri ricorra «a ritocchi della ricchezza mobile» che vorrebbero applicati a tantum, cioè una sola volta, e si riferirebbero «ai redditi più alti». Sta di fatto che aumenterà l'imposta di ricchezza mobile, che è quella pagata in stragrande maggioranza dai lavoratori a reddito fisso, significa andare esattamente nel senso opposto a quello che è richiesto dalla situazione, e confermare che il governo intende ancora una volta ricalcare le classiche strade del fiscalismo antipopolare.

Il ministro delle Finanze, in provincia di Alessandria e 3 comuni in provincia di Asti.

LIGURIA: 11 comuni in provincia di Imperia e 4 di La Spezia.

LOMBARDIA: 34 in provincia di Brescia e 2 in provincia di Sondrio.

VENETO: 29 comuni in provincia di Belluno, 35 di Padova, 1 di Rovigo, 18 di Treviso, 14 di Udine, 43 di Venezia e 19 di Vicenza.

TRENTINO-ALTO ADIGE: la provincia di Trento è interessata per tutti i suoi 222 comuni e quella di Bolzano per i suoi 111.

EMILIA-ROMAGNA: 9 comuni in provincia di Bologna, 5 di Ferrara e 4 di Modena.

TOSCANA: 19 in provincia di Arezzo, 25 di Firenze, 24 di Grosseto, 3 di Livorno, 6 di Pisa, 6 di Pistoia ed 1 di Siena.

LAZIO: un comune in provincia di Latina.

CAMPANIA: 10 in provincia di Caserta e 6 di Salerno.

Infine si hanno 2 comuni in provincia di Nuoro.

Piano

la quale il governo mostra di non voler abbandonare la vecchia ventennale politica della DC, non v'è da stupirsi se riprendono quota le voci relative ad un accennato logoramento della maggioranza e alla possibilità che esso trovi sbocco, a breve scadenza, in qualche nuova richiesta di «verifica». Un altro articolo di Piccoli è venuto a rincarare le note critiche del risveglio della DC agli alleati unitari; ieri Cariglia, in un discorso per altro assai conformista, ha avuto qualche accenno polemico a questi articoli; la Direzione del PSI-PSDI, nella sua prossima riunione, affronterà il problema. Segnaliamo infine un violento attacco della agenzia dell'on. Paolo Rossi, della destra del nuovo partito, al prof. Gaetano Arle, designato alla conduzione dell'«Unità» da Carlo Azeglio Ciampi. Arle viene sprezatamente definito come «neofrontista» e la persona «meno indicata» per essere chiamata a dirigere il giornale.

La quale il governo mostra di non voler abbandonare la vecchia ventennale politica della DC, non v'è da stupirsi se riprendono quota le voci relative ad un accennato logoramento della maggioranza e alla possibilità che esso trovi sbocco, a breve scadenza, in qualche nuova richiesta di «verifica».

Un altro articolo di Piccoli è venuto a rincarare le note critiche del risveglio della DC agli alleati unitari; ieri Cariglia, in un discorso per altro assai conformista, ha avuto qualche accenno polemico a questi articoli; la Direzione del PSI-PSDI, nella sua prossima riunione, affronterà il problema.

Segnaliamo infine un violento attacco della agenzia dell'on. Paolo Rossi, della destra del nuovo partito, al prof. Gaetano Arle, designato alla conduzione dell'«Unità» da Carlo Azeglio Ciampi.

Arle viene sprezatamente definito come «neofrontista» e la persona «meno indicata» per essere chiamata a dirigere il giornale.

La quale il governo mostra di non voler abbandonare la vecchia ventennale politica della DC, non v'è da stupirsi se riprendono quota le voci relative ad un accennato logoramento della maggioranza e alla possibilità che esso trovi sbocco, a breve scadenza, in qualche nuova richiesta di «verifica».

Un altro articolo di Piccoli è venuto a rincarare le note critiche del risveglio della DC agli alleati unitari; ieri Cariglia, in un discorso per altro assai conformista, ha avuto qualche accenno polemico a questi articoli; la Direzione del PSI-PSDI, nella sua prossima riunione, affronterà il problema.

Segnaliamo infine un violento attacco della agenzia dell'on. Paolo Rossi, della destra del nuovo partito, al prof. Gaetano Arle, designato alla conduzione dell'«Unità» da Carlo Azeglio Ciampi.

Arle viene sprezatamente definito come «neofrontista» e la persona «meno indicata» per essere chiamata a dirigere il giornale.

La quale il governo mostra di non voler abbandonare la vecchia ventennale politica della DC, non v'è da stupirsi se riprendono quota le voci relative ad un accennato logoramento della maggioranza e alla possibilità che esso trovi sbocco, a breve scadenza, in qualche nuova richiesta di «verifica».

Un altro articolo di Piccoli è venuto a rincarare le note critiche del risveglio della DC agli alleati unitari; ieri Cariglia, in un discorso per altro assai conformista, ha avuto qualche accenno polemico a questi articoli; la Direzione del PSI-PSDI, nella sua prossima riunione, affronterà il problema.

Segnaliamo infine un violento attacco della agenzia dell'on. Paolo Rossi, della destra del nuovo partito, al prof. Gaetano Arle, designato alla conduzione dell'«Unità» da Carlo Azeglio Ciampi.

Arle viene sprezatamente definito come «neofrontista» e la persona «meno indicata» per essere chiamata a dirigere il giornale.

La quale il governo mostra di non voler abbandonare la vecchia ventennale politica della DC, non v'è da stupirsi se riprendono quota le voci relative ad un accennato logoramento della maggioranza e alla possibilità che esso trovi sbocco, a breve scadenza, in qualche nuova richiesta di «verifica».

Un altro articolo di Piccoli è venuto a rincarare le note critiche del risveglio della DC agli alleati unitari; ieri Cariglia, in un discorso per altro assai conformista, ha avuto qualche accenno polemico a questi articoli; la Direzione del PSI-PSDI, nella sua prossima riunione, affronterà il problema.

Segnaliamo infine un violento attacco della agenzia dell'on. Paolo Rossi, della destra del nuovo partito, al prof. Gaetano Arle, designato alla conduzione dell'«Unità» da Carlo Azeglio Ciampi.

Arle viene sprezatamente definito come «neofrontista» e la persona «meno indicata» per essere chiamata a dirigere il giornale.

I sottoscrittori

Il Capo dello Stato ha aperto una sottoscrizione tra personale civile e militare della Presidenza della Repubblica, in favore degli alluvionati. Saranno contributi per un importo complessivo di Lit. 250.000.000. E' noto che lo stesso Saragat si trasferisce nel centro urbano a questo massiccio spostamento di popolazione, in corrispondenza di un mutamento quantitativo e qualitativo del reddito nazionale. Ecco però che invece di utilizzare il risarcimento per sanare situazioni geografiche che l'abbondanza rende ogni giorno, ogni ora più pericolanti, si sono costituiti in un'entusiasta commissione di consumatori non «di base» ma «relativamente» — superflui (autostrade, auto, abitazioni di lusso, ecc.) — e i governanti vennero ora al pettine, e scoppia — letteralmente — il Piano Piracciani, ha detto Leonardi.

Di fronte a questa nuova realtà occorre rivedere alla radice le scelte e le priorità fissate dal Piano attuale, e si può pensare che bastino spostamenti di due o trecento miliardi da un capitolo all'altro. Occorre puntare su riforme che non siano un'aggiunta di spesa ma un risparmio. La tragedia della fondazione, riforma della pubblica amministrazione (senza civile), attuazione e utilizzazione delle posizioni di pura e semplice formidazione di consumi non «di base» ma «relativamente» — superflui (autostrade, auto, abitazioni di lusso, ecc.) — e i governanti vennero ora al pettine, e scoppia — letteralmente — il Piano Piracciani, ha detto Leonardi.

Di fronte a questa nuova realtà occorre rivedere alla radice le scelte e le priorità fissate dal Piano attuale, e si può pensare che bastino spostamenti di due o trecento miliardi da un capitolo all'altro. Occorre puntare su riforme che non siano un'aggiunta di spesa ma un risparmio. La tragedia della fondazione, riforma della pubblica amministrazione (senza civile), attuazione e utilizzazione delle posizioni di pura e semplice formidazione di consumi non «di base» ma «relativamente» — superflui (autostrade, auto, abitazioni di lusso, ecc.) — e i governanti vennero ora al pettine, e scoppia — letteralmente — il Piano Piracciani, ha detto Leonardi.

Di fronte a questa nuova realtà occorre rivedere alla radice le scelte e le priorità fissate dal Piano attuale, e si può pensare che bastino spostamenti di due o trecento miliardi da un capitolo all'altro. Occorre puntare su riforme che non siano un'aggiunta di spesa ma un risparmio. La tragedia della fondazione, riforma della pubblica amministrazione (senza civile), attuazione e utilizzazione delle posizioni di pura e semplice formidazione di consumi non «di base» ma «relativamente» — superflui (autostrade, auto, abitazioni di lusso, ecc.) — e i governanti vennero ora al pettine, e scoppia — letteralmente — il Piano Piracciani, ha detto Leonardi.

Di fronte a questa nuova realtà occorre rivedere alla radice le scelte e le priorità fissate dal Piano attuale, e si può pensare che bastino spostamenti di due o trecento miliardi da un capitolo all'altro. Occorre puntare su riforme che non siano un'aggiunta di spesa ma un risparmio. La tragedia della fondazione, riforma della pubblica amministrazione (senza civile), attuazione e utilizzazione delle posizioni di pura e semplice formidazione di consumi non «di base» ma «relativamente» — superflui (autostrade, auto, abitazioni di lusso, ecc.) — e i governanti vennero ora al pettine, e scoppia — letteralmente — il Piano Piracciani, ha detto Leonardi.

Di fronte a questa nuova realtà occorre rivedere alla radice le scelte e le priorità fissate dal Piano attuale, e si può pensare che bastino spostamenti di due o trecento miliardi da un capitolo all'altro. Occorre puntare su riforme che non siano un'aggiunta di spesa ma un risparmio. La tragedia della fondazione, riforma della pubblica amministrazione (senza civile), attuazione e utilizzazione delle posizioni di pura e semplice formidazione di consumi non «di base» ma «relativamente» — superflui (autostrade, auto, abitazioni di lusso, ecc.) — e i governanti vennero ora al pettine, e scoppia — letteralmente — il Piano Piracciani, ha detto Leonardi.

Di fronte a questa nuova realtà occorre rivedere alla radice le scelte e le priorità fissate dal Piano attuale, e si può pensare che bastino spostamenti di due o trecento miliardi da un capitolo all'altro. Occorre puntare su riforme che non siano un'aggiunta di spesa ma un risparmio. La tragedia della fondazione, riforma della pubblica amministrazione (senza civile), attuazione e utilizzazione delle posizioni di pura e semplice formidazione di consumi non «di base» ma «relativamente» — superflui (autostrade, auto, abitazioni di lusso, ecc.) — e i governanti vennero ora al pettine, e scoppia — letteralmente — il Piano Piracciani, ha detto Leonardi.

Di fronte a questa nuova realtà occorre rivedere alla radice le scelte e le priorità fissate dal Piano attuale, e si può pensare che bastino spostamenti di due o trecento miliardi da un capitolo all'altro. Occorre puntare su riforme che non siano un'aggiunta di spesa ma un risparmio. La tragedia della fondazione, riforma della pubblica amministrazione (senza civile), attuazione e utilizzazione delle posizioni di pura e semplice formidazione di consumi non «di base» ma «relativamente» — superflui (autostrade, auto, abitazioni di lusso, ecc.) — e i governanti vennero ora al pettine, e scoppia — letteralmente — il Piano Piracciani, ha detto Leonardi.

Di fronte a questa nuova realtà occorre rivedere alla radice le scelte e le priorità fissate dal Piano attuale, e si può pensare che bastino spostamenti di due o trecento miliardi da un capitolo all'altro. Occorre puntare su riforme che non siano un'aggiunta di spesa ma un risparmio. La tragedia della fondazione, riforma della pubblica amministrazione (senza civile), attuazione e utilizzazione delle posizioni di pura e semplice formidazione di consumi non «di base» ma «relativamente» — superflui (autostrade, auto, abitazioni di lusso, ecc.) — e i governanti vennero ora al pettine, e scoppia — letteralmente — il Piano Piracciani, ha detto Leonardi.

Di fronte a questa nuova realtà occorre rivedere alla radice le scelte e le priorità fissate dal Piano attuale, e si può pensare che bastino spostamenti di due o trecento miliardi da un capitolo all'altro. Occorre puntare su riforme che non siano un'aggiunta di spesa ma un risparmio. La tragedia della fondazione, riforma della pubblica amministrazione (senza civile), attuazione e utilizzazione delle posizioni di pura e semplice formidazione di consumi non «di base» ma «relativamente» — superflui (autostrade, auto, abitazioni di lusso, ecc.) — e i governanti vennero ora al pettine, e scoppia — letteralmente — il Piano Piracciani, ha detto Leonardi.

Di fronte a questa nuova realtà occorre rivedere alla radice le scelte e le priorità fissate dal Piano attuale, e si può pensare che bastino spostamenti di due o trecento miliardi da un capitolo all'altro. Occorre puntare su riforme che non siano un'aggiunta di spesa ma un risparmio. La tragedia della fondazione, riforma della pubblica amministrazione (senza civile), attuazione e utilizzazione delle posizioni di pura e semplice formidazione di consumi non «di base» ma «relativamente» — superflui (autostrade, auto, abitazioni di lusso, ecc.) — e i governanti vennero ora al pettine, e scoppia — letteralmente — il Piano Piracciani, ha detto Leonardi.

Di fronte a questa nuova realtà occorre rivedere alla radice le scelte e le priorità fissate dal Piano attuale, e si può pensare che bastino spostamenti di due o trecento miliardi da un capitolo all'altro. Occorre puntare su riforme che non siano un'aggiunta di spesa ma un risparmio. La tragedia della fondazione, riforma della pubblica amministrazione (senza civile), attuazione e utilizzazione delle posizioni di pura e semplice formidazione di consumi non «di base» ma «relativamente» — superflui (autostrade, auto, abitazioni di lusso, ecc.) — e i governanti vennero ora al pettine, e scoppia — letteralmente — il Piano Piracciani, ha detto Leonardi.

Di fronte a questa nuova realtà occorre rivedere alla radice le scelte e le priorità fissate dal Piano attuale, e si può pensare che bastino spostamenti di due o trecento miliardi da un capitolo all'altro. Occorre puntare su riforme che non siano un'aggiunta di spesa ma un risparmio. La tragedia della fondazione, riforma della pubblica amministrazione (senza civile), attuazione e utilizzazione delle posizioni di pura e semplice formidazione di consumi non «di base» ma «relativamente» — superflui (autostrade, auto, abitazioni di lusso, ecc.) — e i governanti vennero ora al pettine, e scoppia — letteralmente — il Piano Piracciani, ha detto Leonardi.

Di fronte a questa nuova realtà occorre rivedere alla radice le scelte e le priorità fissate dal Piano attuale, e si può pensare che bastino spostamenti di due o trecento miliardi da un capitolo all'altro. Occorre puntare su riforme che non siano un'aggiunta di spesa ma un risparmio. La tragedia della fondazione, riforma della pubblica amministrazione (senza civile), attuazione e utilizzazione delle posizioni di pura e semplice formidazione di consumi non «di base» ma «relativamente» — superflui (autostrade, auto, abitazioni di lusso, ecc.) — e i governanti vennero ora al pettine, e scoppia — letteralmente — il Piano Piracciani, ha detto Leonardi.

Di fronte a questa nuova realtà occorre rivedere alla radice le scelte e le priorità fissate dal Piano attuale, e si può pensare che bastino spostamenti di due o trecento miliardi da un capitolo all'altro. Occorre puntare su riforme che non siano un'aggiunta di spesa ma un risparmio. La tragedia della fondazione, riforma della pubblica amministrazione (senza civile), attuazione e utilizzazione delle posizioni di pura e semplice formidazione di consumi non «di base» ma «relativamente» — superflui (autostrade, auto, abitazioni di lusso, ecc.) — e i governanti vennero ora al pettine, e scoppia — letteralmente — il Piano Piracciani, ha detto Leonardi.

Di fronte a questa nuova realtà occorre rivedere alla radice le scelte e le priorità fissate dal Piano attuale, e si può pensare che bastino spostamenti di due o trecento miliardi da un capitolo all'altro. Occorre puntare su riforme che non siano un'aggiunta di spesa ma un risparmio. La tragedia della fondazione, riforma della pubblica amministrazione (senza civile), attuazione e utilizzazione delle posizioni di pura e semplice formidazione di consumi non «di base» ma «relativamente» — superflui (autostrade, auto, abitazioni di lusso, ecc.) — e i governanti vennero ora al pettine, e scoppia — letteralmente — il Piano Piracciani, ha detto Leonardi.

Di fronte a questa nuova realtà occorre rivedere alla radice le scelte e le priorità fissate dal Piano attuale, e si può pensare che bastino spostamenti di due o trecento miliardi da un capitolo all'altro. Occorre puntare su riforme che non siano un'aggiunta di spesa ma un risparmio. La tragedia della fondazione, riforma della pubblica amministrazione (senza civile), attuazione e utilizzazione delle posizioni di pura e semplice formidazione di consumi non «di base» ma «relativamente» — superflui (autostrade, auto, abitazioni di lusso, ecc.) — e i governanti vennero ora al pettine, e scoppia — letteralmente — il Piano Piracciani, ha detto Leonardi.

IMPONENTE SOLDARETA' POPOLARE

GIUNGOLO SQUADRE DI VOLONTARI RUSPE MEDICINALI E VETTOVAGLIE

Volontari da una sezione comunista milanese

La sezione del PCI Perotti De Vani ha assunto due importanti impegni: il primo di gemellarsi con la sezione del PCI di San Frediano, uno dei quartieri più popolari di Firenze che ha registrato un altissimo numero di distruzioni. La seconda, di inviare una efficiente squadra di lavoro. I volontari nel giro di pochi giorni, sulle posizioni di distruzione. La seconda, di inviare una efficiente squadra di lavoro. I volontari nel giro di pochi giorni, sulle posizioni di distruzione. La seconda, di inviare una efficiente squadra di lavoro. I volontari nel giro di pochi giorni, sulle posizioni di distruzione.

Plasma offerto dai lavoratori FIAT di Modena

L'AVIS di Modena ha inviato a Firenze un secondo stock di plasma sanguigno, offerto dai lavoratori della FIAT, dalle marziane dell'ATM e da numerosi cittadini che hanno aderito all'iniziativa. Un altro consorzio di medici di plasma, pure destinato a Firenze, sarà inviato nei prossimi giorni.

Medicinali dal Comune di Ferrara

Il dottor Ivano Nigoni, direttore della Azienda farmaceutica municipalizzata di Ferrara, ed il consigliere della stessa azienda, Gaetano Marani, si sono recati a Firenze, per consegnare all'azienda fiorentina consorziale, un carico di materiale di soccorso. Si tratta di alcool denaturato, in damigiane e in piccole confezioni, lisofornio greggio in damigiane, tintura di iodio, amuchina e siringhe di gomma, per un valore di circa 200.000 lire.

Gli aiuti dei comuni del Riminese

Rispondendo all'appello lanciato dai sindaci delle località che sono state colpite dalle alluvioni, le amministrazioni popolari dei circondari riminesi hanno concordato un programma di aiuti immediati. Per quanto riguarda il comune di Rimini, la Giunta comunale, ha deliberato una spesa di un milione e novecentomila lire per mettere a disposizione delle località colpite

della Toscana i seguenti mezzi, con i rispettivi conducenti: un autocarro ribaltabile della portata di 65 q.; un autocarro con benne caricate; un trattore escavatore; un trattore per lo smontaggio dei materiali ferrosi; un'autobotte per il lavaggio delle strade. Si conferma inoltre la disponibilità dell'amministrazione comunale di Rimini di poter fornire un'autobotte per il trasporto dell'acqua potabile, nonché una squadra di vigili urbani attrezzata per il soccorso alla popolazione. La Giunta comunale preciserà, sulla base delle richieste delle autorità delle zone alluvionate, gli ulteriori interventi. Intanto le altre amministrazioni del circondario: Cattolica, Mirandola, Riccione, Bellaria, Sant'Arcangelo, hanno organizzato congiuntamente una colonna di auto per Firenze, che comprenderà: una calce, un autobotte, un trattore escavatore, un trattore per lo smontaggio dei materiali ferrosi, un'autobotte per il lavaggio delle strade. Si conferma inoltre la disponibilità dell'amministrazione comunale di Rimini di poter fornire un'autobotte per il trasporto dell'acqua potabile, nonché una squadra di vigili urbani attrezzata per il soccorso alla popolazione.

La giunta comunale preciserà, sulla base delle richieste delle autorità delle zone alluvionate, gli ulteriori interventi. Intanto le altre amministrazioni del circondario: Cattolica, Mirandola, Riccione, Bellaria, Sant'Arcangelo, hanno organizzato congiuntamente una colonna di auto per Firenze, che comprenderà: una calce, un autobotte, un trattore escavatore, un trattore per lo smontaggio dei materiali ferrosi, un'autobotte per il lavaggio delle strade. Si conferma inoltre la disponibilità dell'amministrazione comunale di Rimini di poter fornire un'autobotte per il trasporto dell'acqua potabile, nonché una squadra di vigili urbani attrezzata per il soccorso alla popolazione.

La giunta comunale preciserà, sulla base delle richieste delle autorità delle zone alluvionate, gli ulteriori interventi. Intanto le altre amministrazioni del circondario: Cattolica, Mirandola, Riccione, Bellaria, Sant'Arcangelo, hanno organizzato congiuntamente una colonna di auto per Firenze, che comprenderà: una calce, un autobotte, un trattore escavatore, un trattore per lo smontaggio dei materiali ferrosi, un'autobotte per il lavaggio delle strade. Si conferma inoltre la disponibilità dell'amministrazione comunale di Rimini di poter fornire un'autobotte per il trasporto dell'acqua potabile, nonché una squadra di vigili urbani attrezzata per il soccorso alla popolazione.

La giunta comunale preciserà, sulla base delle richieste delle autorità delle zone alluvionate, gli ulteriori interventi. Intanto le altre amministrazioni del circondario: Cattolica, Mirandola, Riccione, Bellaria, Sant'Arcangelo, hanno organizzato congiuntamente una colonna di auto per Firenze, che comprenderà: una calce, un autobotte, un trattore escavatore, un trattore per lo smontaggio dei materiali ferrosi, un'autobotte per il lavaggio delle strade. Si conferma inoltre la disponibilità dell'amministrazione comunale di Rimini di poter fornire un'autobotte per il trasporto dell'acqua potabile, nonché una squadra di vigili urbani attrezzata per il soccorso alla popolazione.

La giunta comunale preciserà, sulla base delle richieste delle autorità delle zone alluvionate, gli ulteriori interventi. Intanto le altre amministrazioni del circondario: Cattolica, Mirandola, Riccione, Bellaria, Sant'Arcangelo, hanno organizzato congiuntamente una colonna di auto per Firenze, che comprenderà: una calce, un autobotte, un trattore escavatore, un trattore per lo smontaggio dei materiali ferrosi, un'autobotte per il lavaggio delle strade. Si conferma inoltre la disponibilità dell'amministrazione comunale di Rimini di poter fornire un'autobotte per il trasporto dell'acqua potabile, nonché una squadra di vigili urbani attrezzata per il soccorso alla popolazione.

La giunta comunale preciserà, sulla base delle richieste delle autorità delle zone alluvionate, gli ulteriori interventi. Intanto le altre amministrazioni del circondario: Cattolica, Mirandola, Riccione, Bellaria, Sant'Arcangelo, hanno organizzato congiuntamente una colonna di auto per Firenze, che comprenderà: una calce, un autobotte, un trattore escavatore, un trattore per lo smontaggio dei materiali ferrosi, un'autobotte per il lavaggio delle strade. Si conferma inoltre la disponibilità dell'amministrazione comunale di Rimini di poter fornire un'autobotte per il trasporto dell'acqua potabile, nonché una squadra di vigili urbani attrezzata per il soccorso alla popolazione.

La giunta comunale preciserà, sulla base delle richieste delle autorità delle zone alluvionate, gli ulteriori interventi. Intanto le altre amministrazioni del circondario: Cattolica, Mirandola, Riccione, Bellaria, Sant'Arcangelo, hanno organizzato congiuntamente una colonna di auto per Firenze, che comprenderà: una calce, un autobotte, un trattore escavatore, un trattore per lo smontaggio dei materiali ferrosi, un'autobotte per il lavaggio delle strade. Si conferma inoltre la disponibilità dell'amministrazione comunale di Rimini di poter fornire un'autobotte per il trasporto dell'acqua potabile, nonché una squadra di vigili urbani attrezzata per il soccorso alla popolazione.

La giunta comunale preciserà, sulla base delle richieste delle autorità delle zone alluvionate, gli ulteriori interventi. Intanto le altre amministrazioni del circondario: Cattolica, Mirandola, Riccione, Bellaria, Sant'Arcangelo, hanno organizzato congiuntamente una colonna di auto per Firenze, che comprenderà: una calce, un autobotte, un trattore escavatore, un trattore per lo smontaggio dei materiali ferrosi, un'autobotte per il lavaggio delle strade. Si conferma inoltre la disponibilità dell'amministrazione comunale di Rimini di poter fornire un'autobotte per il trasporto dell'acqua potabile, nonché una squadra di vigili urbani attrezzata per il soccorso alla popolazione.

un'indennità speciale di mancato lavoro e la partecipazione attiva alla solidarietà portata dalle tre confederazioni. Per i portuali, la FILP-CGIL si è associata alle iniziative di solidarietà, invitando la categoria a sottoscrivere ed a continuare l'opera di soccorso; ha inoltre rivendicato le necessarie opere di sistemazione che impediscano ai ripetuti di calamità che troppo frequentemente colpiscono il Paese.

Mobilizzazione dei giovani della F.G.C.I.

La FGCI ha stanziato un milione per i sinistrati e ha mobilitato gruppi organizzati di giovani comunisti per recare con la massima urgenza gli aiuti di maggiore necessità alle zone alluvionate. Presso le Federazioni e le sezioni della FGCI e presso le Case del popolo sono istituiti punti di raccolta di medicinali, indumenti di lana, latte e omogeneizzati per i bambini, viveri,

magime per animali. Da Reggio Emilia partirà una squadra di soccorso di 120 giovani, 100 per Firenze e 20 per Grosseto, equipaggiati dall'Amministrazione comunale. Trenta giovani partiranno da Torino alla volta delle zone alluvionate. Altre iniziative di mobilitazione sono in corso.

Solidarietà dall'estero

La CGIL ha ricevuto un telegramma di solidarietà da parte dei sindacati della Repubblica democratica tedesca. I sindacati jugoslavi hanno attestato la loro solidarietà con i lavoratori italiani. La Croce rossa jugoslava, oggi, invierà coperte e viveri per neonati per un valore complessivo di quattro milioni e duecento mila lire.

Il presidente dell'associazione italo-britannica, lord Harewood, ha invitato dalle colonne del Times il pubblico inglese a dare un contributo in denaro agli alluvionati italiani attraverso la Croce rossa britannica. Per i contri-

buti in plasma, medicine, pompe, vestuario lord Harewood ha invit

A FIRENZE E GROSSETO LA «NORMALITÀ» È TRAGICA



FIRENZE — I corpi di 54 cavalli da corsa annegati all'ippodromo delle Cascine durante l'alluvione glaciale in un fossato semicoperti dal fango.

GROSSETO: mancano i mezzi e gli uomini adatti

Ci vorrà un mese per liberare le campagne dalle carogne

Il fetore che sale dalle zone allagate ammorba l'aria — I comuni devono fornire gli stivali ai militari inviati da Roma! — Comossa lettera di ringraziamento del sindaco del capoluogo alle amministrazioni e agli enti che si sono prodigati nell'opera di aiuto

Dal nostro inviato GROSSETO, 10 Per molti è stata una notte da incubo. Ha continuato a piovere ininterrottamente e con insistenza per ore e ore. A mezzanotte, improvvisamente, la gente si è svegliata, è scesa dal letto e ha portato l'auto al riparo nelle zone alte della città. Poi, a piedi, sotto l'acqua è tornata a casa, attraversando le strade che cominciano

a diventare rigagnoli di pioggia e fango. Ogni ora dal comune telefonavano al Genio Civile, a monte dell'Ombrone: «Non c'è pericolo». «Non c'è pericolo», tranquilli, l'Ombrone è sotto il segnale di guardia». Ma la gente che veniva a informarsi, o che telefonava al centralino del comune, non riusciva a stare tranquilla. Anche il 3 novembre, quando la pioggia rendeva invisibile il corso, avevano detto che la situazione era «seria ma senza pericolo». Così non era in realtà.

Solo alle 5,15 di venerdì scorso un fotogramma aerea della prefettura dell'imminenza della tragedia. «Stato d'emergenza». «La situazione non si può controllare», diceva il fotogramma, «il fango è così denso, l'Ombrone avrebbe scaricato tutta la sua furia su Grosseto e sulle campagne. L'allarme è stato dato alle 7,55, due ore e mezzo dopo: due ore e mezzo perse. E non si sa perché.

Ma non è tutto: a valle la furia è arrivata alle 5 del pomeriggio, dodici ore dopo. Tutti i colloqui con la gente, oggi non dovrebbero forse pianificare la distruzione delle loro bestie, il sacrificio di anni e anni di lavoro, se l'allarme fosse stato tempestivo. Che cosa è successo? Chi sono i responsabili? Trovare le prime responsabilità è a queste fermate sarebbe troppo facile. Sembra comunque che la magistratura sia al lavoro.

Oggi Grosseto si è svegliata sotto il sole e sono sparite le apprensioni della notte. È ripreso il lavoro e il fango in città diventa meno opprimente: alcune strade sono già sgombrare dai rifiuti, restano insopportabili, la puzza di marcio che esce dalle cantine, dai cumuli dei viveri imputriditi nel fango, cumuli che i camion portano via. In campagna è diverso: solo fra sei giorni metà delle vacche dei 2.500 buoi, vacche, cavalli, affogati saranno portati via, sottratti, insopportabili. Poi si farà più difficile il lavoro di ripulimento e di seppellimento. Con i mezzi attuali ci vorrà un mese. E ogni giorno che passa il fetore aumenta nelle campagne, si diffonde, arriva all'estrema periferia della città, ammorba l'aria.

«Ci occorrono altri mezzi, non ce li possiamo fare con quelli che abbiamo», dicono gli operai impiegati in quel lavoro e chiedono mezzi allo Stato. Ma per il governo l'Aurelia è ancora interrotta, sud di Grosseto. Tace il governo e rispondono i comuni rossi della provincia e delle province più lontane. Da Reggio Emilia sta arrivando a Grosseto una autocarriata di autobotti, trattori, pompe aspiranti, autocarri, camion con 2.000 coperte, 3.000 scatole di coperte, contine ad arrivare aiuti da Livorno e provincia, da Siena e provincia. Mandano camion la cooperativa di Piacenza: arrivano mezzi da Terni; ancora aiuti dai privati. Anche le industrie private, la Solvay, ad esempio, mandano qualcosa: lo Stato no. Dallo Stato arrivano smarriti soldati equipaggiati con una passeggiata primaverile che si devono rivolgere ai comuni per avere stivali, per non camminare nel fango.

Oggi il sindaco, compagno Pollini, con una commossa lettera, ha ringraziato le amministrazioni provinciali e i comuni che sono corsi in aiuto a Grosseto. È un elenco impressionante. Accanto alle amministrazioni comunali e provinciali di Livorno e Siena, ci sono i comuni di Civitavecchia, di Tarquinia, di Piumazzo, di Rosignano Solvay, di S. Vincenzo, di Orbetello, di Volturno, di Montecatini, di Montieri, di Castiglione della Pescaia, di Gavorrano, di Piombino, di Capalbio, di Massa Marittima, di Monte Argentario, di Santa Fiora, di Castel del Piano, di Manciano. E ci sono le frazioni di Battignano, Istia, Marina, Saffortino, Roccatredighe; e la compagnia portuale di Livorno e quella di Piombino; le cooperative di Siena e un numero

grandissimo di ditte e privati. Un elenco questo che è destinato a crescere ogni giorno di più. Gli aiuti giunti dalle varie province, il fervore con cui centinaia di volontari hanno risposto agli appelli dei comunisti e delle amministrazioni democratiche, hanno commosso i grossetani. Oggi sono giunti gli operai di una ditta specializzata per traveare nelle campagne le strade che l'alluvione ha distrutto: a portare via il fango, a ridare al Grosseto un aspetto meno squallido. Ancora una volta hanno dovuto fare da sé: anche questo andrà sul conto generale che i grossetani presenteranno al governo. Un conto che, col passare dei giorni, diventa sempre più lungo, più preciso, più pungente: un atto di accusa contro la irresponsabilità.

Gianfranco Pintore

Drammatico incontro di amministratori a Palazzo Riccardi

«Ci manca tutto: tutto!» denunciano i sindaci del Fiorentino devastato

Servono uomini, ambulanze, camion, autocisterne, idranti, pompe, medicinali, viveri, stivali di gomma: e arriva poco e niente... - Scambio di soccorsi fra i comuni colpiti dall'alluvione, perché quelli «ufficiali» non arrivavano e spesso non sono ancora arrivati - Le richieste al governo

Dal nostro inviato FIRENZE, 10. «Abbiamo bisogno urgente di uomini, autocarri, camion, autocisterne, idranti, pompe, medicinali, viveri (escluso il pane che è sufficiente), stivali di gomma». Parla il sindaco di Signa, Benelli. E sembra, ascoltando le sue richieste, che l'alluvione sia avvenuta ieri o l'altro al massimo. «Tre quarti del territorio comunale è stato sommerso e il 70 per cento delle attività economiche possono considerarsi perdute. 1.500 famiglie hanno avuto le case allagate; l'agricoltura è a terra, molti mezzadri sono alla fame; il bestiame se ne è andato. Sul territorio si calcola che si trovano mille carogne di bestie grosse e seminaia carogne di piccole. E c'è la minaccia della disoccupazione».

IL SINDACO DI EMPOLI, Asirelli: «Mille case allagate, 110 industrie o aziende artigianali danneggiate, scuole invase dalle acque. Abbiamo bisogno di letti, materassi, coperte, lenzuola. Ma il problema più grave del momento è quello delle falte nei fiumi da noi ve ne sono quattro (in uno spazio di 4 chilometri) lungo gli argini dell'Elisa ed una (larga 270 metri) lungo l'Arno. Non passa inverno, ma tutti i toscani sanno senza che questi fiumi non vadano in piena almeno tre, quattro volte. Che accadrebbe se ora si verificasse una di queste piene? Le falte aperte rappresentano un pericolo pubblico. Il problema più grave del futuro, invece, è quello della ripresa delle attività produttive. E per futuro va inteso domani, la prossima settimana, non un tempo lontano...».

SINDACO DI CASTELFIORENTINO, Gioi: «Noi abbiamo l'acqua (da due e mezzo a 4 metri) e nessuno lo sapeva. C'era la gente sui tetti che sparava in aria per chiedere soccorso produttivo: abbiamo bisogno di disinfettanti ed i vaccini antifebbri. Ma due sono le cose che vorrei sottolineare: 60 aziende industriali sono ferme (alcune colpite dalla alluvione, altre per mancanza di acqua) il che comporta da 1.800 a 2.000 uomini senza lavoro. Per quanto tempo? L'altra cosa che vorrei sottolineare è la sistemazione dei fiumi e, subito, alla riparazione delle falte dell'Arno e dell'Elisa.

Per raggiungere questi obiettivi per evitare che i comuni possano ripetersi disastri di questa portata, sono necessarie molte cose. L'amministrazione provinciale ed i sindaci ritengono che sia necessario un adeguamento alla situazione del piano di sviluppo economico: che sia garantita la piena occupazione; che si eviti la disoccupazione; che si eviti la calamità naturale; che tutta la provincia di Firenze sia dichiarata «area depressa»; che siano utilizzati, per le zone colpite dalle alluvioni, i fondi destinati alle aree depresse, i fondi del piano verde e quelli della legge della montagna; che le aziende di Stato studino particolari programmi di intervento con carattere d'emergenza; che sia costituito un comitato provinciale per coordinare i soccorsi e, pure, gli interventi destinati alla ripresa. E inoltre chiedono che sia compiuta un'inchiesta per accertare le responsabilità per il mancato preavviso alle popolazioni. Anche le responsabilità personali — come ha detto il presidente Gabbuggiani — del prefetto e di quei funzionari che erano a perfetta conoscenza della gravità della situazione».

Piero Campisi

SILVANOVA, in una sala di Palazzo Riccardi, dove ha sede l'Amministrazione provinciale, i sindaci dei comuni della provincia di Firenze, sono riuniti per la prima volta dopo la catastrofe per un sommario «inventario» dei danni e per coordinare le richieste di intervento. Nella sala, i sindaci, a parte rivestimenti di giganteschi arazzi olandesi del '700, tutti questi uomini seminavano sul pavimento il fango rapreso agli stivali. La sala era un caos completo. Parecchi sindaci, alcuni dei centri maggiormente colpiti, mancavano poiché non era stato possibile raggiungere telefonicamente né telegraficamente. Ma le cose dette dai presenti credo possano bastare a dare almeno una pallida idea di quel che è avvenuto in modo da permettere che l'Elisa, di quel che ancora sta succedendo e di quel che si teme possa accadere nell'immediato futuro.

Tre cose sono venute fuori, ponendosi esplicitamente all'attenzione: le falte lungo gli argini dei fiumi rappresentano una gravissima minaccia; la situazione sanitaria è preoccupante in numerose località; i soccorsi ufficiali sono venuti, assai tardi ovunque e sono stati semplicemente ridotti. Una sola cosa resta da fare, o, beninteso, dopo avere risolto i problemi del primo intervento: risanare rapidamente, il più rapidamente possibile, le economie locali, in modo da permettere la ripresa del lavoro in tutti i settori produttivi.

SINDACO DI PONTASSIEVE, Boscherini: «Anche a noi è scesa una piccola fortuna. I sindaci portati dalle squadre organizzate dai comuni vicini. Abbiamo avuto 322 famiglie allagate e danni che, eccoli, quelli in giro, sono volute insistenze prima di convocere i funzionari della prefettura a telefonare al compartimento ferroviario. Però ce l'abbiamo fatta. In questa materia, non è stato facile, perché è venuto il sindaco di Fucecchio, che sono più di mille capi grossi di bestiame che se ne vanno rapidamente in putrefazione. Noi non trovammo mezzi per il recupero e neppure carne viva e disinfettanti. Allora abbiamo chiesto in prefettura. Sapete cosa ci hanno mandato? Una damigiana di disinfettante e venti scatole di pastiglie antifebbri».

SINDACO DI CERTALDO, Masini: «Gli aiuti ce li siamo dati da noi, anzi, abbiamo dato una mano anche a Casciafiorentino, perché immagino che ogni letto si stia già domandando e con ragione, quando finalmente i giornalisti fanno il loro inizio, che cosa è a Firenze l'opera di soc-

corso è stata radicalmente avviata a compimento. Proprio tale obiettivo sembra sia che poi siano i giornali allontanarsi nel tempo. E non solo per quanto riguarda le opere d'arte, il patrimonio librario, ma per la intera situazione della città. Penso che la decisione, tardata ma salutare, di attribuire il massimo dei poteri alle amministrazioni locali, Comune e Provincia, in modo che tutto venga centralizzato al loro livello, senza dubbio il più competente ed efficace, e che ogni altra autorità debba subordinare la propria azione al controllo delle organismi democratici, sia la sola giusta e dalla quale si possa attendere una soluzione. Ammesso sempre che da parte dei poteri centrali dello Stato l'impiego di mezzi, di materiali e di uomini sia pari alla colossale impresa».

SINDACO DI SCANDICCI, Baroni: «Un quarto dei beni del territorio comunale sono stati colpiti. Decine di piccole e medie industrie sono state danneggiate, così come molte abitazioni private, soprattutto quelle più piccole e le modeste, cioè quelle più popolari. Esistono delle famiglie di artigiani che non hanno più nulla e alle quali dobbiamo dare una cinquantina lire del sussidio: per non farle crepare di fame. Conosco tante famiglie in grado di portare qualche aiuto anche a Firenze nei momenti in cui ne avete più bisogno».

SINDACO DI Sesto Fiorentino, Togni: «Abbiamo bisogno di uomini, ambulanze, camion, autocisterne, idranti, pompe, medicinali, viveri, stivali di gomma: e arriva poco e niente...».

«Non sarebbe possibile estendere la legge per il Vajont, che esiste già, per guadagnare tempo?».

«Non sarebbe possibile estendere la legge per il Vajont, che esiste già, per guadagnare tempo?».

«Non sarebbe possibile estendere la legge per il Vajont, che esiste già, per guadagnare tempo?».

«Non sarebbe possibile estendere la legge per il Vajont, che esiste già, per guadagnare tempo?».

«Non sarebbe possibile estendere la legge per il Vajont, che esiste già, per guadagnare tempo?».

«Non sarebbe possibile estendere la legge per il Vajont, che esiste già, per guadagnare tempo?».

«Non sarebbe possibile estendere la legge per il Vajont, che esiste già, per guadagnare tempo?».

«Non sarebbe possibile estendere la legge per il Vajont, che esiste già, per guadagnare tempo?».

«Non sarebbe possibile estendere la legge per il Vajont, che esiste già, per guadagnare tempo?».

«Non sarebbe possibile estendere la legge per il Vajont, che esiste già, per guadagnare tempo?».

«Non sarebbe possibile estendere la legge per il Vajont, che esiste già, per guadagnare tempo?».

«Non sarebbe possibile estendere la legge per il Vajont, che esiste già, per guadagnare tempo?».

«Non sarebbe possibile estendere la legge per il Vajont, che esiste già, per guadagnare tempo?».

«Non sarebbe possibile estendere la legge per il Vajont, che esiste già, per guadagnare tempo?».

«Non sarebbe possibile estendere la legge per il Vajont, che esiste già, per guadagnare tempo?».

«Non sarebbe possibile estendere la legge per il Vajont, che esiste già, per guadagnare tempo?».

«Non sarebbe possibile estendere la legge per il Vajont, che esiste già, per guadagnare tempo?».

«Non sarebbe possibile estendere la legge per il Vajont, che esiste già, per guadagnare tempo?».

«Non sarebbe possibile estendere la legge per il Vajont, che esiste già, per guadagnare tempo?».

«Non sarebbe possibile estendere la legge per il Vajont, che esiste già, per guadagnare tempo?».

«Non sarebbe possibile estendere la legge per il Vajont, che esiste già, per guadagnare tempo?».

Generoso contributo dei lavoratori romani

GARA DI SOLIDARIETÀ PER GLI ALLUVIONATI

Un comunicato della Federazione comunista romana - Centro di raccolta in via Sebino - Contributo delle sezioni del centro per la ricostruzione del centro storico di Firenze - Le iniziative alla Romana Gas, ai Mercati Generali e alla Garbatella

L'invito della Direzione del Partito ad organizzare la solidarietà con le popolazioni colpite dall'alluvione è stato prontamente raccolto dai comitati di zona, dalle sezioni, dalle cellule comuniste. E' difficile dare un quadro esatto delle centinaia di iniziative in corso per la raccolta di fondi e materiale da far confluire con urgenza in Toscana e nel Veneto, proprio per la molteplicità dei centri che le hanno promosse (accanto alle organizzazioni del PCI, i sindacati, le Commissioni interne, i circoli culturali, le organizzazioni giovanili): sappiamo tuttavia che a Firenze e a Grosseto sono giunti già ieri e giungeranno oggi i primi segni della tangibile solidarietà dei lavoratori romani.

La sezione Garbatella, da parte sua, ha invitato, con un manifesto, i compagni e i cittadini della zona a contribuire con denaro, coperte, vestiario agli aiuti da inviare al Comune di Grosseto. La raccolta avviene nei locali della sezione, in via Francesco Passino 26 (villetta).

Una sottoscrizione tra i lavoratori dei Mercati Generali ha permesso di raccogliere 600 mila lire, che verranno consegnate da una delegazione, ai lavoratori dei Mercati di Firenze.

Alla Romana Gas, la Commissione interna ha deciso di inviare ai gasisti fiorentini un milione. Il sindacato FIDAC-CGIL, da parte sua, ha già raccolto 506.310 lire: 300 mila lire sono state aggiunte alla somma stanziata dalla CI, il resto è stato impiegato per l'acquisto di medicinali (vitamina C, pillole antifebbrili, disinfettanti) che domani saranno portati a Firenze da una delegazione di gasisti romani. Il CHAL, azienda della Romana Gas ha anche organizzato l'acquisto di sale, cerini e candele per gli alluvionati.

Proprio ieri la Segreteria della Federazione comunista romana ha emesso il seguente comunicato:

«I disastri e le alluvioni di cui sono state vittime popolazioni e città italiane, con la distruzione di ingenti patrimoni, con la minaccia della miseria e della rovina economica per migliaia di lavoratori, operai, contadini, lavoratori della campagna, commercianti, coi danni ingentissimi al patrimonio artistico e culturale della nazione, richiedono da parte di tutti i cittadini romani un forte impegno nell'opera di solidarietà».

L'alluvione è un campanello d'allarme anche per Roma

Occorre un controllo del corso del Tevere

Bisogna provvedere in tempo a rimuovere le possibili cause di pericolo — Gravissima situazione di abbandono — Il dragaggio

Anche i romani si stanno impegnando in questi giorni in una calorosa gara di solidarietà in favore delle popolazioni colpite dall'alluvione: e tuttavia, proprio in questi momenti è necessario non dimenticare che la sventura che si è abbattuta su Firenze e la Toscana non è dettata dal fato. Esistono precise responsabilità e cause specifiche che potranno e dovranno essere accertate. E' chiaro, infatti, che non è stato fatto quanto si doveva fare per imbrigliare e controllare le acque dell'Arno e che l'«improvviso» disastro poteva essere, a lume della logica e della probabilità, ampiamente evitato.

Se questo è vero, com'è vero, è dunque necessario che la tragedia fiorentina serva di lezione a tutto il Paese. E, in primo luogo, sia intesa proprio qui, a Roma, dove la città è attraversata da uno dei fiumi più bizzosi ed impetuosi d'Italia. La questione non è puramente teorica. Già altre volte, in altre occasioni, la questione del controllo delle acque del Tevere è stata sollevata: ma la discussione non è mai andata fino in fondo e, soprattutto, non si è mai voluto o potuto aprire un discorso chiaro sulle condizioni di «pericolosità» del fiume. Eppure, appena un anno fa, vi è stato un tragico campanello d'allarme proprio a Prima Porta, dove una mazzana — nel punto del suo sbocco nel Tevere — ha provocato miliardi di danni e otto vittime.

Quelcos, tuttavia, è noto. Si sa che il dragaggio del Tevere è ben lungi dall'essere soddisfacente e che una piena — causata da una pioggia abbondante — potrebbe avere conseguenze «imprevedibili». Ma è davvero impossibile prevedere gli effetti di un fortunale: è davvero così fuori della realtà prospettare un pericolo (contro il quale vale assai poco la facile fuga nella scaramanzia)?

Proprio ieri era un'agenzia di stampa sollevata questi interrogativi, pubblicando una nota del segretario dell'Ordine degli ingegneri, Giacomo Rizzi. Pur volendo lasciare da parte le previsioni più catastrofiche, e pur rendendosi conto che un esame della situazione deve andare ben al di là di una vaga segnalazione, vi sono alcuni elementi di fatto che non possono essere ignorati.

La nota di cui abbiamo detto avanza alcune proposte: «E' necessario che si erigano dei bacini che, come polmoni o valvole di sicurezza, siano pronti a ricevere l'acqua del Tevere non appena cresca oltre il livello di guardia. Attualmente ci si limita allo sporadico controllo delle acque del Tevere mentre è necessario che si revisioni la situazione attuale, sia intensificando i controlli che prendano in esame tutto ciò che avviene lungo il corso del Tevere per almeno 50-60 chilometri a partire da Roma, anche perché non si deve dimenticare che nel Tevere affluiscono le non poche acque provenienti dai Castelli romani. Si deve anche prevedere il dragaggio costante del fiume ed il Magistrato per le acque dovrebbe avere poteri molto più ampi degli attuali intervenendo con maggior decisione e prontezza dove e quando è necessario; infatti spesso manca chi si assume la responsabilità di impartire un ordine o quando lo fa è ormai troppo tardi. Una dei compiti precisi che si dovrebbe perseguire è la normalizzazione del corso del Tevere perché se a Firenze i danni sono stati gravissimi, Roma non potrebbe reggere nel modo più assoluto ad un'ondata di quella potenza».

Previsione assai pessimistica, certo. E proposte da discutere, da esaminare attentamente sotto il profilo tecnico. Tuttavia, è certo che la tragedia fiorentina deve essere non soltanto occasione di solidarietà, bensì di meditazione e di lavoro.

Da Firenze sono state portate nella Sinagoga

Tentano di salvare le Sacre Scritture



Ottanta preziose pergamene, con le Sacre Scritture ebraiche, sono state danneggiate gravemente dall'alluvione, dal l'acqua che ha invaso anche la Sinagoga di Firenze: sono state trasportate a Roma ed ora si sta cercando di ripararle a tutti i costi. Molte di esse, sembra almeno tre quarti, sono, però, irrimediabilmente rovinate: verranno bruciate e quindi sepolte.

Sono stati alcuni ebrei romani a portare a Roma le pergamene: essi si erano recati a Firenze per portare auto ai confratelli e, quando sono entrati nella Sinagoga, uno spettacolo desolante, di distruzione e rovina, si è presentato ai loro occhi. Un componente del gruppo, Luciano Camerino, di 39 anni, reduce da Mauthausen, durante l'operazione di recupero, si è scacciato a terra:

era stato stroncato da un infarto. Nella melma erano le Sacre Scritture: 120 pergamene, in contraltari, risalenti ad almeno cinque secoli orsono. Quaranta di esse sono state salvate, ritrovate intatte; le altre ottanta sono state portate a Roma. Ora sono nella Sinagoga, sul Lungotevere de' Cenci. Nella foto: le pergamene rovinate, nella Sinagoga.

Per il «foro cieco» se ne riparlerà nel '67

Metrò: a giorni riprendono gli scavi sino a Porta Furba?

L'eventuale utilizzazione della cintura ferroviaria deve essere vista come elemento complementare di una intera rete metropolitana

A giorni dovrebbero essere ripresi i lavori di scavo sulla via Tuscolana per completare la costruzione della linea della metropolitana sino a Porta Furba. In questi giorni, i lavori sono limitati allo spostamento della linea tranviaria. Il 19 ottobre, con quattro giorni di ritardo, il Comune ha consegnato a questo scopo le aree alla Steler.

Da oggi, di conseguenza, la società concessionaria dell'appalto dei lavori — la SACOP — occuperà parte dell'area dell'incrocio fra via Tuscolana e la via S. Maria del Buon Consiglio, appunto allo scopo di dare corso all'esecuzione dei lavori per il raccordo della linea della Steler.

Dal tratto ora costruito sino a Porta Furba, i lavori proseguiranno con lo stesso sistema, cioè «a cielo aperto». E dopo? Per il dopo si è ancora in attesa della decisione del Consiglio di Stato che deve pronunciarsi sul questo se è possibile utilizzare i 26 miliardi stanziati per l'intera linea A (sino a piazza Risorgimento), in quanto, se da Porta Furba a Termini si procederà con i lavori in galleria, sarà necessaria una maggiore spesa.

Quale somma è necessaria? Il Consiglio di Stato vuole un preventivo preciso prima di decidere. E la SACOP, in questi giorni, sta appunto portando a compimento lo studio di variante con relativo calcolo dei costi. L'impegno è quello del nuovo progetto entro il 31 dicembre. Una decisione, se ne deduce, non potrà aversi che nei primi mesi del prossimo anno.

Un primo punto fermo, tuttavia, in tutta la questione metropolitana, è stato raggiunto in questo ultimo periodo. E' impensabile proseguire da Porta Furba a Termini i lavori con gli attuali sistemi: in proposito, quello che è accaduto sulla Tuscolana, è stato di insegnamento. Pensare di scavare «a cielo aperto» anche al centro della via Appia, lontano dalla stazione sarebbe pazzesco.

Alcune sere fa, in Consiglio comunale, sul problema della metropolitana tutti i gruppi sono giunti a conclusioni unilaterali: proseguimento dei lavori a «foro cieco», aggravidazione rapida anche del secondo tronco (Termini piazza Risorgimento) in modo che l'entrata in servizio possa avvenire contemporaneamente, adeguati finanziamenti e tempestiva attuazione della intera rete ferroviaria con presenza alle linee che interessano le zone di sviluppo indicate dal piano regolatore. La Giunta è stata impegnata a intervenire costantemente sul governo e al tempo stesso a tenere informato l'intero consiglio comunale. Se questo documento da parte delle autorità capitoline, sarà tenuto sempre presente e rispettato, la questione metropolitana potrà uscire dall'impasse che sinora l'ha caratterizzata.

Se la realizzazione di una completa rete metropolitana è una delle condizioni per creare un'alternativa all'attuale stato di caos, nel frattempo non si può certo rimanere a braccia incrociate, mentre il traffico peggiora di giorno in giorno, mentre ogni cinque minuti una nuova auto entra in circolazione nelle strade della Capitale. Un potenziamento ed ampliamento della rete dei trasporti collettivi, anche con sedi preferenziali e misure di decongestionamento del traffico privato con contemporaneo potenziamento del trasporto pubblico come hanno indicato i consiglieri comunisti nel recente dibattito in Campidoglio — sono alcuni dei capisaldi sui quali deve poggiare una nuova politica del traffico.

E anche un difensore dichiarato del mezzo privato — e come non potrebbe esserlo un presidente dell'automobile Club? — come Favv, Filippo Carpi de' Resmini, ha dichiarato che solo attraverso una riqualificazione dei trasporti pubblici, messi in grado di assorbire la maggior parte del traffico pendolare, si potrà uscire dalla attuale situazione di congestione e normale utilizzazione dell'automobile privata. Il problema del traffico nelle grandi città — ha ancora detto il presidente dell'ACI — deve costituire un capitolo fondamentale della programmazione nazionale. Queste parole sono state un po' la premessa al rilancio della proposta di utilizzazione della cinta ferroviaria che scorre attorno alla città, come metropolitana esteri-



La cintura ferroviaria, collegata ai vari tronconi che penetrano nella città, interessa attualmente le zone di Monte Mario, S. Pietro, piazzale Trastevere, piazzale Ostiense, piazzale della stazione Tuscolana, piazzale della stazione Prenestina, piazzale della stazione Tiburtina, Monte Sacro e, naturalmente, la zona della stazione Termini. Limitatamente a queste stazioni, già ora, gruppi di operai, di impiegati e di studenti utilizzano i treni accellerati.

Secondo la proposta rilanciata dall'ACI, questa fascia di binari potrebbe essere utilizzata per un servizio di trasporti rapidi da quartiere a quartiere e dai quartieri al centro, alleggerendo il congestionamento cittadino.

Questa rete di trasporti dovrebbe essere vista come complementare e interconnettiva della metropolitana.

Certo le difficoltà non sono poche. Termini l'unica stazione del centro è già sovraccaricata. La proposta, tuttavia, merita di essere esaminata.

NELLA FOTO in alto: la linea ferroviaria nei pressi del viadotto di viale Libia, dove le ferrovie prevedono di costruire una nuova stazione; in basso: la stazione di Ostiense, a S. Pietro, a Trastevere e all'Ostiense.

Sulle casse, nascoste in una baracca, era già scritto l'indirizzo

Stavano per spedire all'estero le sei teste romane rubate a villa Albani

Il furto era stato compiuto tre mesi fa — L'aveva organizzato un antiquario, identificato ma introvabile, e l'avevano eseguito due o tre giovani — Uno dei ladri è stato tratto in arresto



Le sei teste di statue romane recuperate.

Sei teste di epoca romana, rubate tre mesi orsono nel giardino di villa Albani-Torlonia, sono state ritrovate l'altro giorno dai carabinieri, in una casupola di Montesparco: erano avvolte in buste di nylon e chiuse in cassette di legno, sulle quali spiccava un indirizzo straniero, al quale sarebbero state spedite dai ladri, due o tre giovani, e dalla «mente», un noto antiquario, nei prossimi giorni. Ora i militari stanno ricercando i ladri e «basta» a un giovane è già stato arrestato. L'antiquario è scomparso: forse si è rifugiato all'estero.

Villa Albani-Torlonia è, da sempre, una facile preda dei ladri. Ha l'ingresso principale su via Salaria e si estende, in un vastissimo perimetro, sino a viale Regina Margherita, a via Alda, a via di Villa Spina, il principe Torlonia. Ha pratica mente abbandonata ed è sorvegliata alla meno peggio. Così preziose opere d'arte (come quadri di Van Dyck, di Rembrandt, del Tintoretto) sono alla balia dei ladri: due anni fa, tanto per citare il furto più clamoroso, celebri dipinti del Rondel Guardri, di altri noti pittori, furono rubati nella galleria, al primo piano della villa. Alcuni sono stati ritrovati, distrutti.

Per rubare le sei teste, i ladri, tre mesi orsono, non ebbero aver faticato molto: hanno avuto l'esatta indicazione del luogo dove, nell'ampio giardino, si trovavano, hanno scavato, sarrivamente di notte. Il muro di cinta, hanno preso le sei teste (che rappresentavano Giacobbe, Giove, Venere, un leone, una fanciulla ed un fauno) e sono scomparsi. Il furto è stato scoperto qualche giorno dopo, per caso: sono stati avvertiti carabinieri e Sovrintendenza alle belle arti.

Le indagini, dicono ora i militari, sono state difficili e clera il pericolo, poi, che le teste non sarebbero mai state ritrovate, che i ladri le avessero spedite, immediatamente dopo il furto, all'estero. Invece, qualcosa (o qualcuno) deve aver turbato i piani degli sconosciuti, se questi hanno tenuto per tanto tempo le preziose teste: qualcosa che forse ha insospettito i carabinieri e li ha messi, alla fine sulla pista giusta.

Tesseramento

Quindici reclutati alla Purfina

La campagna di tesseramento continua con nuovi successi da parte delle cellule e delle sezioni. La cellula dell'OMI di Ostiense ha aggiunto il 100% del tesseramento più un reclutato e un compagno recuperato. La sezione Aurelio Bravetta ha reclutato 18 compagni di cui 10 donne ed ha pagato oltre 40 tessere. Ostiense ha pagato 50 tessere. Porta Fluviale 42, Villa Gordiani 50, Ludovisi 50, Tufello oltre 23 e Monte Sacro oltre 30.

Latino-Metronio

La PS ha bloccato le indagini?

A 48 ore dalla vile aggressione dei compagni Maria Teresa Maggi e Altaro Ostiense della sezione Latino-Metronio, le indagini della polizia non hanno fatto un solo passo. Si sa da che parte il gesto teppistico provenga: si conoscono elementi che dovrebbero aiutare l'identificazione almeno di alcuni degli aggressori; i due compagni vengono costantemente perquisiti nei locali della sezione sono perfettamente in grado di riconoscere qualcuno dei teppisti che hanno preso parte alla «spedizione»; è ben servito tutto finora non è servito a sbloccare le indagini, a metterle realmente in moto. La gravità di ciò che è avvenuto è più che evidente. Che cosa attende dunque la polizia?

Parita ieri

Delegazione del Campidoglio a Mosca

Una delegazione del Campidoglio, composta dal sindaco, dagli assessori Muu, Crescenzi e Frajese, e da alcuni consiglieri, tra i quali il capo gruppo consiliare comunista, on. Aldo Natoli, è partita, ieri pomeriggio, per Mosca.

Parita ieri

Delegazione del Campidoglio a Mosca

Il viaggio rientra nel quadro degli incontri e degli scambi di esperienze tra le Amministrazioni delle due città.

Nel quadro degli incontri non anche previste numerose iniziative di carattere culturale, artistico e turistico. Il ritorno della delegazione è fissato per il 18 prossimo.

Publicato il decreto

Con gravi conseguenze nella vita della città

Iniziato ieri il dibattito

Come viene applicata

la « legge speciale »

Sorpresa: per l'olio lo Stato pagherà alla Federconsorzi

Colpo di mano al Consiglio dei ministri

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato poche ore prima della scadenza fissata dal MEC — il 10 novembre — il decreto che non solo esecutiva il regime particolare fissato, per la durata di due anni, per l'olio d'oliva. Sono state riconsiderate le norme già annunciate per la denuncia dell'olio di propria produzione e i contadini potranno, tramite le loro organizzazioni, richiedere l'apposito modulo agli Ispettorati provinciali dell'alimentazione che ne sono già stati forniti. I decreti sono stati inviati a ritirare i registri di carico e scarico delle merci lavorate; la doppia denuncia serve a controllare che l'integrazione di prezzo di 210 lire al chilo, che sarà pagata dal Fondo europeo di garanzia in seguito all'abolizione dei dazi doganali sull'olio di seme e di oliva, vada effettivamente alla produzione 1966.

Questa norma dice che gli « emi ammassatori » sarà consentito di riscuotere l'integrazione del prezzo, pagata dallo Stato per conto dei conferenti qualora questi rilascino una delega. L'ipotesi della dizione « emi ammassatori », in una situazione che vede esecutive le cooperative dalle funzioni di ammassatori e ogni altra organizzazione contadina, è sfacciatamente un colpo di mano che è stato compiuto nel corso della riunione del Consiglio dei ministri di martedì notte. E' chiaro che i ministri e sottosegretari PSDI-PSI non si sono opposti con la dovuta energia a questo nuovo gesto di ingerenza del governo della Federconsorzi, che ne ribadisce la posizione monopolistica e anzi, tenta di rafforzare il suo potere sul servizio anche lo strumento dell'integrazione del prezzo.

Incontri della delegazione jugoslava con le sezioni di lavoro del CC

La delegazione del Comitato Centrale della Lega dei Comunisti Jugoslavi, guidata dal compagno Lahovic, ospite del nostro partito, nella giornata di ieri, dopo aver compiuto una visita ai principali monumenti di Roma, si è incontrata con i compagni della Sezione Esteri del Comitato centrale. Nel pomeriggio, gli ospiti jugoslavi hanno avuto un lungo incontro con i dirigenti e collaboratori della sezione lavoro di massa, economica, Enti locali.

Mercoledì una giornata di lotta nazionale

Metallurgici: da lunedì riprendono gli scioperi

La UILM prende parte solo alle astensioni nelle aziende private - Mercoledì e venerdì scioperano i siderurgici - Iniziative dei sindacati milanesi

La FIM e la FIOM hanno deciso il programma e le date degli scioperi che investiranno la prossima settimana aziende private e pubbliche. Da lunedì a domenica dovranno essere attuate otto ore di scioperi articolati: 24 ore mercoledì; i siderurgici, inoltre, scenderanno in lotta mercoledì e venerdì. Come è noto le tre settimane di scioperi che avrebbero dovuto impegnare 1 milione e 200 mila metallurgici sin da lunedì scorso, sono state spostate dai sindacati al prossimo lunedì in seguito alla grave situazione determinata nel paese.

La UILM ha confermato di prendere parte, solo per la settimana prossima, alle agitazioni che investiranno le aziende private, per le aziende pubbliche la UILM, invece, non aderisce agli scioperi ed ha riconfermato la dichiarata disponibilità del l'intersindacato delle trattative (che furono rotte da FIM e FIOM proprio perché il padronato non proponeva soluzioni soddisfacenti su tutte le rivendicazioni avanzate).

La UILM ha confermato di prendere parte, solo per la settimana prossima, alle agitazioni che investiranno le aziende private, per le aziende pubbliche la UILM, invece, non aderisce agli scioperi ed ha riconfermato la dichiarata disponibilità del l'intersindacato delle trattative (che furono rotte da FIM e FIOM proprio perché il padronato non proponeva soluzioni soddisfacenti su tutte le rivendicazioni avanzate).

La UILM ha confermato di prendere parte, solo per la settimana prossima, alle agitazioni che investiranno le aziende private, per le aziende pubbliche la UILM, invece, non aderisce agli scioperi ed ha riconfermato la dichiarata disponibilità del l'intersindacato delle trattative (che furono rotte da FIM e FIOM proprio perché il padronato non proponeva soluzioni soddisfacenti su tutte le rivendicazioni avanzate).

La UILM ha confermato di prendere parte, solo per la settimana prossima, alle agitazioni che investiranno le aziende private, per le aziende pubbliche la UILM, invece, non aderisce agli scioperi ed ha riconfermato la dichiarata disponibilità del l'intersindacato delle trattative (che furono rotte da FIM e FIOM proprio perché il padronato non proponeva soluzioni soddisfacenti su tutte le rivendicazioni avanzate).

La UILM ha confermato di prendere parte, solo per la settimana prossima, alle agitazioni che investiranno le aziende private, per le aziende pubbliche la UILM, invece, non aderisce agli scioperi ed ha riconfermato la dichiarata disponibilità del l'intersindacato delle trattative (che furono rotte da FIM e FIOM proprio perché il padronato non proponeva soluzioni soddisfacenti su tutte le rivendicazioni avanzate).

La UILM ha confermato di prendere parte, solo per la settimana prossima, alle agitazioni che investiranno le aziende private, per le aziende pubbliche la UILM, invece, non aderisce agli scioperi ed ha riconfermato la dichiarata disponibilità del l'intersindacato delle trattative (che furono rotte da FIM e FIOM proprio perché il padronato non proponeva soluzioni soddisfacenti su tutte le rivendicazioni avanzate).

La UILM ha confermato di prendere parte, solo per la settimana prossima, alle agitazioni che investiranno le aziende private, per le aziende pubbliche la UILM, invece, non aderisce agli scioperi ed ha riconfermato la dichiarata disponibilità del l'intersindacato delle trattative (che furono rotte da FIM e FIOM proprio perché il padronato non proponeva soluzioni soddisfacenti su tutte le rivendicazioni avanzate).

La UILM ha confermato di prendere parte, solo per la settimana prossima, alle agitazioni che investiranno le aziende private, per le aziende pubbliche la UILM, invece, non aderisce agli scioperi ed ha riconfermato la dichiarata disponibilità del l'intersindacato delle trattative (che furono rotte da FIM e FIOM proprio perché il padronato non proponeva soluzioni soddisfacenti su tutte le rivendicazioni avanzate).

Paralizzata ad Agrigento l'attività amministrativa

Oggi i consiglieri comunisti illustrano i motivi per cui è necessario convocare lo scioglimento del Consiglio - In settembre il numero degli emigrati ha superato quello dei nati - Polemiche sulla scelta delle aree per i sinistrati

Oggi a Roma Convegno sanitario Italia-URSS

Si apre oggi a Roma il convegno sanitario italo-sovietico, promosso dalla Società italiana di igiene e dall'Associazione italiana per l'igiene e la sanità pubblica in collaborazione con l'Associazione Italia-URSS. La manifestazione, che si svolge sotto l'alto patronato del ministro della Sanità, è stata concordata con il ministro della Sanità dell'URSS.

Le relazioni, per parte italiana saranno svolte dallo stesso ministro Mariotti, dal prof. Giovanni Berlinguer e dal prof. A. Giovannardi; per parte sovietica dal vice ministro Serenko, dal prof. Golovtsev e dal prof. P. Kaluz.

Ai comitati regionali

Si ricorda a tutti i comitati regionali del Partito che devono raccogliere entro oggi dalle Federazioni e trasmettere alla sezione centrale di organizzazione, i dati del tesseramento al Partito e alla FGCI, con la indicazione del numero dei reclutati, delle donne e delle sezioni al 100%.

Dalla nostra redazione

PALESRMO, 10. La Federazione del PCI di Agrigento ha indetto, per domani sera, una conferenza stampa pubblica, da tenersi per illustrare ai giornalisti i termini e le motivazioni di carattere politico che hanno spinto ieri gli eletti del nostro partito ad indirizzare a tutti i loro colleghi una lettera con cui si propongono le dimissioni di tutti i consiglieri comunali per provocare così, con un atto di autonomia, quello scioglimento del Consiglio che, per due volte negli ultimi mesi, il governo regionale di centro sinistra si è rifiutato di disporre.

Questo duplice rifiuto, infatti, e soprattutto la pubblicazione dei clamorosi risultati della inchiesta Martuscelli hanno avuto — come ancora si coglie nella lettera dei consiglieri comunisti — una serie di conseguenze molto gravi, anche perpetuando situazioni di fatto già inammissibili: 1) l'attività politico-amministrativa è pressoché paralizzata, essendosi appesantito — anche per l'esplosione della crisi nel gruppo dc che detiene la maggioranza assoluta, e quindi della crisi dell'Amministrazione monocolore che è dimissionaria — uno stato di immobilismo, da gran tempo esistente; 2) il Consiglio municipale è svuotato di ogni sua prerogativa per gli interventi riparatori dello Stato, per la presenza di commissari regionali ad acta, ecc., mentre squalificato, nella coscienza generale, ne esce il gruppo di potere dc, che ha fino ad ora retto le sorti della città; 3) si è determinato un grande vuoto di potere nel momento in cui la crisi economica della città si è acuita, raggiungendo punte senza precedenti; secondo dati rivelati proprio oggi, nel settembre scorso il numero degli emigrati da Agrigento ha superato quello dei nati; 4) la stessa Amministrazione comunale dimissionaria non ha neppure dato l'avvio alla attuazione di quelle misure di risanamento e di moralizzazione che pure lo sono state precettivamente dettate dal Parlamento.

Questa ultima accusa viene stamata contestata alla banda dc di Agrigento. Anche l'«Aranzia», in una nota palesemente ispirata dal ministro del L.P.P. Mancini, affronta il delicatissimo problema della scelta delle aree da destinare alle case per i sinistrati. Sulla questione si è aperto un contrasto di fondo fra la maggioranza delle forze politiche agrigentine da un lato e il ministero dall'altro. Questi, in base alla legge pro Agrigento, rivendica a sé il diritto-dovere di scegliere autonomamente, come zona di sviluppo, la frazione di Villavesta sulla direttrice dell'area industriale, e dei lavoratori in genere, in una zona pubblica che, proprio perché tale, deve costituire uno strumento positivo per l'attuazione delle scelte della programmazione democratica.

In realtà, come già nelle tre preparatorie, anche la relazione introduttiva, svolta dal compagno Invernizzi, ha conformato un giudizio positivo del sindacato sulla nazionalizzazione dell'ente elettrico; ma è stato anche osservato che da X Congresso ad oggi si sono maturate le posizioni per superare i limiti e le strozzature di quella operazione. Limiti e strozzature derivanti dalla progressiva burocratizzazione.

Benché la scelta di Villavesta sia largamente impopolare ad Agrigento — per la vicinanza delle ciminiere della zona industriale, per il fatto che le aree prescelte sono al centro di una colossale speculazione personale del famigerato ingegner Domenico Rubino, ecc. — il ministero insiste mostrando di non tener adeguato conto del fatto che la priorità fondamentale per l'applicazione della « legge » ad Agrigento era stata indicata da autorevoli urbanisti proprio sulla direttrice di Cannatello.

Ora, è ben vero che la legge per Agrigento autorizza lo Stato a scegliere le aree per le case dei sinistrati « anche al di fuori dei piani di zona della legge », ma è altrettanto vero che una autonoma decisione definitiva del ministero del L.P.P. che è destinata, per le sue implicazioni (si decide per l'insediamento di qualcosa come diecimila persone) a influenzare tutto lo sviluppo della città per l'avvenire e che li quida, senza discuterle, le argomentazioni di gran parte del rappresentanza politica, tecnica e sindacale della città interessata, sarebbe giudicata in modo sfavorevole.

g. f. p.

Oggi a Napoli il Convegno economico meridionale

Sarà aperto da una relazione introduttiva del compagno Caprara su: « L'intervento democratico del Mezzogiorno per modificare gli indirizzi della programmazione ». Le conclusioni saranno tratte da Giorgio Amendola

Organizzato dal Centro studi di politica economica del PCI si terrà oggi e domani a Napoli, nell'Antisala dei Baroni al Maschio Angioino, un convegno meridionale sul tema: « L'intervento democratico del Mezzogiorno per modificare gli indirizzi della programmazione ».

Da ieri a Salerno

A congresso gli elettrici della CGIL

Iniziati i lavori con una relazione di Invernizzi

Dal nostro inviato

SALERNO, 10. L'XI Congresso della Federazione dei dipendenti delle aziende elettriche, aderente alla CGIL, si è aperto questo pomeriggio a Salerno, nel Cinema Augusto, alla presenza di 550 delegati in rappresentanza di 45.310 iscritti al Sindacato. Sin dalle prime battute, il Congresso si è annunciato ricco di elementi interessanti e preannunzia un vivace dibattito: innanzi tutto è questa la prima occasione per la categoria di fare una valutazione globale della battaglia contrattuale, condotta nel pieno dell'attacco padronale all'occupazione e ai salari.

D'altra parte a tre anni dalla costituzione dell'ENEL e, oggi, nel pieno dello scontro politico (nel Parlamento e nel paese) sulle scelte della programmazione economica, è doveroso che il gruppo dei dipendenti elettrici si arrivi a questo congresso con l'esigenza di verificare la validità e l'attuazione di quelle indicazioni già scaturite al X Congresso e dirette a dare un carattere autonomo alla politica dell'ente pubblico: sia di approfondire meglio il ruolo del sindacato — e dei lavoratori in genere — in una azienda pubblica che, proprio perché tale, deve costituire uno strumento positivo per l'attuazione delle scelte della programmazione democratica.

In realtà, come già nelle tre preparatorie, anche la relazione introduttiva, svolta dal compagno Invernizzi, ha conformato un giudizio positivo del sindacato sulla nazionalizzazione dell'ente elettrico; ma è stato anche osservato che da X Congresso ad oggi si sono maturate le posizioni per superare i limiti e le strozzature di quella operazione. Limiti e strozzature derivanti dalla progressiva burocratizzazione.

Conferenza stampa dei rappresentanti italiani in Svizzera

Stamane alle 11 alla Casa della Cultura, in Roma, una delegazione della Federazione colonie libere italiane in Svizzera terrà una conferenza stampa per illustrare una petizione con la quale 71 mila emigrati italiani hanno chiesto che sia riconosciuta il diritto all'assistenza sanitaria ai loro familiari in Italia e, inoltre, di essere rappresentati nelle trattative tra i governi italiano e svizzero. La petizione è stata consegnata al governo, al parlamento e alle centrali sindacali. Sulle due rivendicazioni avanzate dagli emigrati italiani in Svizzera sono state presentate dai parlamentari del PCI altrettante interrogazioni ai ministri degli Esteri e del Lavoro.

Il Senato discute la nuova disciplina per gli odontotecnici

Illustrata dal compagno Cascese la posizione del PCI - Denunciate le carenze del nostro sistema sanitario - Il 98 per cento degli italiani con i denti cariati mentre mancano i dentisti

Il Senato ha iniziato ieri l'esame dei disegni di legge sulla disciplina dell'arte ausiliaria dell'odontotecnico che, come è noto, sino ad oggi, per chiara responsabilità di tutti i governi, non è mai stata regolamentata in maniera seria ed organica lasciando aperte dannose situazioni a scapito dei cittadini e dell'assistenza sanitaria in generale.

Il compagno CASCESE illustrando la posizione del nostro Partito ha avuto modo di confutare la tesi ostruzionistica presentata da alcuni settori arretrati su posizioni di « categoria » che vanno decisamente respinte. Cascese ha rilevato come la situazione sanitaria in Italia sia precaria e come esista una carenza di dentisti, la condizione degli odontotecnici. Basti pensare che il 98% degli italiani sono affetti da carie dentaria e che i medici dentisti sono appena cinquemila. Abbiamo cioè un medico specialista ogni diecimila abitanti.

Il compagno CASCESE illustrando la posizione del nostro Partito ha avuto modo di confutare la tesi ostruzionistica presentata da alcuni settori arretrati su posizioni di « categoria » che vanno decisamente respinte. Cascese ha rilevato come la situazione sanitaria in Italia sia precaria e come esista una carenza di dentisti, la condizione degli odontotecnici. Basti pensare che il 98% degli italiani sono affetti da carie dentaria e che i medici dentisti sono appena cinquemila. Abbiamo cioè un medico specialista ogni diecimila abitanti.

Il compagno CASCESE illustrando la posizione del nostro Partito ha avuto modo di confutare la tesi ostruzionistica presentata da alcuni settori arretrati su posizioni di « categoria » che vanno decisamente respinte. Cascese ha rilevato come la situazione sanitaria in Italia sia precaria e come esista una carenza di dentisti, la condizione degli odontotecnici. Basti pensare che il 98% degli italiani sono affetti da carie dentaria e che i medici dentisti sono appena cinquemila. Abbiamo cioè un medico specialista ogni diecimila abitanti.

Il compagno CASCESE illustrando la posizione del nostro Partito ha avuto modo di confutare la tesi ostruzionistica presentata da alcuni settori arretrati su posizioni di « categoria » che vanno decisamente respinte. Cascese ha rilevato come la situazione sanitaria in Italia sia precaria e come esista una carenza di dentisti, la condizione degli odontotecnici. Basti pensare che il 98% degli italiani sono affetti da carie dentaria e che i medici dentisti sono appena cinquemila. Abbiamo cioè un medico specialista ogni diecimila abitanti.

Lina Tamburino

Alla Calabria solo 153 dei 700 miliardi

Il governo vorrebbe prorogare per altri cinque anni l'addizionale per la regione senza specificare l'uso che intende farne

E' continuata, alla commissione Finanza e Tesoro della Camera la discussione sul disegno di legge governativo che si propone di prorogare per altri 5 anni la sovrimposta del 5% prevista dall'art. 18 della legge per la Calabria, senza preventivamente indicare quale utilizzazione si intende fare delle somme ricavate dal gettito contributivo. Alla discussione è stata abbinate la proposta di legge Fedoraro, deputato dc della Calabria, che ripete lo schema del governo, ma aggiunge la necessità della destinazione dell'intero ricavato della sovrimposta alla Calabria.

È interessante notare che Fedoraro non si è neppure presentato a sostenere la sua stessa proposta di legge che il presidente della Commissione, il dc Vicentini, ha definito « demagogica » ed « elettorale » e comunque da non prendere in seria considerazione.

Per poter arrivare alla discussione sul disegno di legge e sulla proposta di legge in sede referente, ci è voluto tutto l'insediamento di un gruppo di comunisti i quali, per bocca dell'on. Paoletti, hanno sostenuto: 1) la necessità che il dibattito venga rinviato a dopo il 15 dicembre, data di universalità dei comunisti e contrario ad ogni legge speciale; 2) che se il governo vuole rinnovare la legge speciale e quindi la addizionale deve dire con chiarezza quale deve essere la destinazione finale; 4) che il governo non può coprirsi sotto il nome della Calabria per imporre una addizionale del 5% per la durata di cinque anni e il cui ricavato non si sa dove andrà a finire e che comunque si annovererà nel bilancio generale della spesa pubblica dello Stato.

Già la legge speciale per la Calabria, in tutto per lo Stato 700 miliardi, mentre alla regione ne sono stati destinati solo 268 (di cui, ad oggi, impegnati solo 200) si equivalgono a un addizionale del 5% per la durata di cinque anni e il cui ricavato non si sa dove andrà a finire e che comunque si annovererà nel bilancio generale della spesa pubblica dello Stato.

Contro la proposta di legge Fedoraro hanno votato gli stessi comunisti. Il disegno di legge governativo e la proposta di legge Fedoraro saranno abbinati e trasferiti, per discussione, in aula, nella settimana prossima, come richiesto dai deputati comunisti, che hanno insistito affinché venga abbinata anche la proposta di legge di Invernizzi, il quale ha chiesto di applicare la legge speciale per la Calabria.

Settemila lire all'anno, genitori esclusi!

Un'elemosina al posto degli assegni offerta dal governo ai contadini

Il governo si preparerebbe ad assolvere l'impegno degli assegni familiari ai coltivatori diretti, colono e mezzadri — che dovranno essere corrisposti dal prossimo 1° gennaio — con l'elemosina di settemila lire all'anno per i figli di età inferiore ai 16 anni, a carico del genitore. Questa notizia, dall'«Avanti!» di ieri che attribuisce il carattere inservibile della misura alla « povertà » di quell'erario dello Stato da cui sono usciti agevolmente ben 700 miliardi per lo sgravio di oneri previdenziali agli industriali Ci vorrebbero ben cinque anni, secondo il governo, per dare ai contadini assegni familiari a tutti i costi, a quelli dei lavoratori dell'industria.

La notizia è stata accolta con stupore dalle organizzazioni contadine. L'Alleanza dei contadini e la Federazione hanno affermato che « non si può giustificare questa nuova e inammissibile discriminazione nei confronti dei contadini invocando la indisponibilità di mezzi finanziari quando

A «Tribuna politica»

Polemica alla TV per una domanda su Saragat

L'AVEVA RIVOLTA A COVELLI UN GIORNALISTA DI DESTRA

Un incidente per così dire « procedurale » ha movimentato ieri sera la trasmissione di « Tribuna politica » alla Tv, nella quale era in corso il dibattito con il segretario on. Alfredo Covelli. L'occasione è stata offerta dalla domanda di un giornalista di destra, concernente il riciclaggio di denaro da Saragat, con procedura inconsueta, ai dirigenti del PSI-PSDI subito dopo l'unificazione, e la cooptazione del consigliere diplomatico del Quintino nel Comitato centrale del nuovo partito.

Entrambi gli argomenti, com'è noto, erano stati oggetto di un aperto rilievo critico da parte dell'on. Piccoli in un articolo pubblicato sull'«Avanti» di Trento. E' appunto riferendosi a tale articolo che il giornalista ha rivolto la sua domanda al moderatore di turno, Giorgio Vecchiotti, ha però ritenuto « improponibile » ai sensi del regolamento della trasmissione, in quanto essa riguardava un caso direttamente il Capo dello Stato, che non ha la possibilità di far valere « le ragioni del suo comportamento ». Dopo una discussione durata circa due ore, il moderatore di turno, Giorgio Vecchiotti, ha però ritenuto « improponibile » ai sensi del regolamento della trasmissione, in quanto essa riguardava un caso direttamente il Capo dello Stato, che non ha la possibilità di far valere « le ragioni del suo comportamento ».

Proposta del PCI

Aumentare a 180 lire la paga del soldato

I deputati comunisti della Commissione Difesa hanno presentato una proposta di legge per elevare a 180 lire al giorno il « soldo » dei militari di leva, a 200 quello del caporale, a 250 quello del capitano, ecc. L'aumento riguarda anche i militari e graduati di truppa delle altre armi. Per i militari a ferma speciale si raffermano la proposta parte da un minimo di 500 lire per giungere a 1.200 lire al giorno per quelli con sette e più anni di servizio. Le paghe degli ufficiali sono aumentate di 115, sono ferme dal 1962, allorché fu disposto un « assai modesto aumento da ritenersi un atto di buona volontà ».

La relazione che accompagna la proposta firmata dai compagni Bolchini, D'Allesio, Baldini, Bianchi, Bardini, D'Ipollito, Fasoli, Gorrei e altri, sottolinea che negli ultimi anni il bilancio della Difesa è sempre aumentato mentre l'assai modesto aumento della paga è stato più che compensato dall'aumento del costo della vita e dei sigarette, ecc.

La proposta solleva il grosso problema del « conforto materiale » particolarmente per i militari di leva che per le condizioni specifiche delle loro famiglie non possono ottenere alcun aiuto diretto. Va ancora ricordato che in quasi tutti gli altri paesi europei il « soldo » ai militari di leva supera largamente il livello di quello italiano: 162,50 in Germania, oltre alle misure particolari (razioni di conforto, iniziative per il benessere del soldato, ecc.).

Nel primo anniversario della tragica scomparsa della cara ERMINIA PEGGIO i genitori, i fratelli e i cognati ricordano con immutabile affetto a quanti la conobbero e le furono amici. Roma, 11 novembre 1966.

Processo della droga: in libertà la baronessa e il pittore

La Franchetti e Schifano condannati a otto mesi

Il Tribunale ha ritenuto che l'ex moglie di Henry Fonda abbia solo tentato (dato lo spiegamento di polizia che l'attendeva) di introdurre in Italia i trenta grammi di marijuana — Fra i testi a difesa Guttuso e Ungaretti

Otto mesi ad Aldera Franchetti, baronessa, componente illustre della "società" nazionale. Otto mesi a Mario Schifano, pittore affermato, anche se ancora molto giovane. Così il processo della droga si è concluso. Due imputati, restati alla fine del mese di luglio, sono tornati in libertà: Schifano ai quadri, Aldera ai party, ai viaggi.



Aldera Franchetti all'uscita dalla clinica.

Il Tribunale, l'episodio, tanto amoroso, si è in un certo senso ridimensionato, per esser inquadrate entro schemi giuridici, interessanti se volete, ma pur sempre molto freddi. L'accusa era questa: Schifano aveva introdotto in Italia marijuana, pacchetti contenenti marijuana. La nobildonna non si è fatta pregare, e si è lasciata formare in "corriere" della droga; ma pochi minuti dopo essere atterrata a Fiumicino era stata arrestata e rimessa in custodia di 22 grammi di sostanza stupefacente.

Il processo d'appello contro gli uccisori dell'industriale milanese

«Confermate i 30 anni a Prisco e Squazzardi»

Il P.G. dichiara che la pena dell'ergastolo sarebbe stata più adeguata al grave delitto commesso dagli imputati

Cile

Santiago minacciata dai topi

SANTIAGO DEL CILE. 10. Milioni di topi stanno scendendo dai contraforti delle Ande verso le vallate e le coste del Cile, e a migliaia hanno già raggiunto la periferia di Santiago. Nella loro corsa verso la pianura, i topi hanno arrecato gravi danni: si sono mangiati i raccolti, hanno distrutto i magazzini, hanno mangiato i rifiuti. I funzionari della sanità hanno avvertito che la peste bubbonica potrebbe diffondersi in questa zona.

Sardegna

Esplosione per il gas: distrutte 2 case, 6 i feriti

CAGLIARI. 10. Una violenta esplosione è avvenuta stamani a Pattada, in via Roma, ed ha fatto crollare due abitazioni. Una bombola di gas liquido che era nella cucina dell'abitazione del negoziante Giovanni Crobe di 70 anni, è esplosa, provocando il ferimento di 6 persone e la totale distruzione di due appartamenti. Lo scoppio si è verificato verso le 7.30 di stamani quando il Crobe recatosi in cucina, ha creato la chisotta dell'interruttore della luce elettrica, senza accorgersi che l'aria era saturata di gas, uscito probabilmente dal tubo di gomma che collegava la bombola al fornello. I feriti sono: lo stesso Crobe, la moglie, Sebastiana Branda di 69 anni, e quattro persone che si trovavano a passare per la strada al momento dell'esplosione.

in poche righe

Ruba auto con bimbo

LONDRA. Un ladro ha rubato un'auto senza accorgersi che nel sedile posteriore vi era una culla con dentro un bambino di quattro mesi. Tre ore e mezzo dopo, dopo che centinaia di poliziotti erano sguinzagliati per la ricerca del bimbo e la stessa televisione era intervenuta con un appello l'auto veniva ritrovata abbandonata con dentro il bimbo che dormiva.

Misteriosa bagnante nuda

MITERAI (Brasile) - Pattuglie della polizia stanno vigilando una spiaggia nei pressi di Miterai per cercare di risolvere una misteriosa scomparsa. Si tratta di una bella donna dai lunghi capelli biondi che ogni notte si getta nelle acque dell'Oceano nord e poi, tornata a terra, sparisce nella boscaglia di una vicina collina.

Clandestini a bordo

LONDRA. Due avventurosi ragazzi inglesi di 14 anni si sono imbarcati clandestinamente nel nord del Canada. Scoperti il giorno dopo da un cameriere sono rientrati a Londra a bordo di un aereo delle avio-linee britanniche.

Esplosione a Lione

LIONE. Una persona è morta ed altre 15 sono rimaste ferite in una paurosa esplosione verificatasi ieri nei piani superiori di un edificio nel vecchio quartiere di Lione.

Scoperto il tesoro Incas!

QUITO. Un gruppo di esploratori e di scienziati svizzeri, guidati da Eugenio Brunner, avrebbero localizzato il favoloso tesoro che il re inca Atahualpa consegnò il 2 ottobre del 1532 agli spagnoli, guidati da Francisco Pizarro. La località in cui probabilmente si trova il tesoro è quella di Pizarro Heronzo, a 4650 metri sul mare, nel sistema montagnoso delle Ande ecuadoriane.

Dibattito a Roma sui partiti politici

L'Istituto di studi legislativi (I.S.L.) ha ieri presentato al pubblico le risultati di un'indagine sul partito politico in Italia, condotta da una commissione di giuristi e costituzionalisti. Il centro di gravità ha presentato una relazione Tonle Lello Basso.

Dall'introduzione di Basso e dagli interventi degli altri membri della commissione, a cui si è aggiunto quello del senatore Giolitti, sono emersi come a spunti essenziali del problema quello del ruolo del partito politico nell'assetto costituzionale, dell'opportunità di una regolamentazione giuridica e quella del finanziamento pubblico dei partiti.

Per Basso — estensore a suo tempo dell'articolo 49 della Costituzione — il partito è strumento essenziale dell'esercizio della sovranità e costituisce l'attore primario della vita democratica. La questione non può più essere incasellata negli schemi della pura democrazia parlamentare. Il problema, ha aggiunto, è di vedere quali voci possono dominare questo ruolo dei partiti (Basso ne ha indicati due in particolare: la contraddizione fra democrazia e organizzazione, e la tendenza alla burocratizzazione e alla oligarchia).

Il relatore si è detto contrario a una legge dei partiti, ritenendo egittima soltanto la sanzione politica che nei loro confronti può venire dal popolo, e favorevole al sistema di abolire il partito che esso non vinca l'autonomia ideale e politica dei partiti.

I pareri su queste tesi, sono stati assai differenziati. Il liberale Bozzi si è detto contrario al finanziamento pubblico e ha sottolineato i limiti di rappresentatività di un partito politico; altri ha addirittura proposto una limitazione basata su imprecisati requisiti del suffragio universale. Il sen. Giolitti ha espresso l'opinione che il partito politico, nell'esercizio della sua funzione di rappresentanza democratica, può che di una disciplina giuridica, ha bisogno concorrente.

Il dibattito proseguirà il 24.

Eduardo ricerca la verità di Rigoletto

Il melodramma verdiano inaugurerà il 19 novembre la stagione al Teatro dell'Opera

Conferenza stampa, ieri, al Teatro dell'Opera, per l'imminente serata inaugurale della stagione (19 novembre) che, come annunciato, sarà avviata dal Rigoletto di Verdi. La ripresa di quest'opera si preannuncia particolarmente interessante, oltre che per la presenza di interpreti musicali di prim'ordine (Carlo Maria Giulini, Renata Scotti, Gilda Piazzoli), soprattutto per la presenza di un regista di nome Eduardo De Filippo in funzione di regista.

«Qual'è la volta Eduardo (ci riferiamo alla sua più accesa dichiarazione in occasione della regia per il Barbiere di Siviglia) è stato più avaro di notizie sulla «sua» visione del Rigoletto. Quando la «cosa» da regista gli è stata chiesta, Eduardo si è preso un po' di tempo. Ha voluto pensarci bene, interrogare la sua coscienza, riproporre un consapevole e nuovo cammino nel teatro e la coscienza, e il lavoro svolto e la sua attività di sempre e le voci di dentro gli hanno detto: «Eduardo, tu non puoi essere il regista del Rigoletto».



NELLA FOTO: Eduardo De Filippo, tra il maestro Carlo Maria Giulini e il baritono Nostalgia Paskalis, protagonista del «Rigoletto».

Monicelli di nuovo al lavoro

Obiettivo sulla «café society»

La cronaca di certi aspetti del mondo della «Café society», sarà il tema del prossimo film di Mario Monicelli. Dove vai, Lavinia? Il regista, pur non volendo fare un film di critica di costume, intende far risaltare determinati aspetti di quel particolare mondo.

«Sarà — ha detto Monicelli — la cronaca di momenti di un esemplare di quella fauna che è la «Café society». Gli impegni di questo personaggio, gli interessi, gli aspetti più evidenti: i rotocalchi, i balli, i ricami, i teatri, le villeggiature in località rinomate, l'aereo-jacile... Credo che per non accentrare questi aspetti dalla cronaca stessa risulteranno in lati negativi e quindi, in un certo senso criticabili».

Patricia Viterbo è annegata nella Senna



PARIGI. 10. L'attrice francese Patricia Viterbo, di 25 anni, è annegata nella Senna durante le riprese di un film. L'incidente è accaduto poco dopo mezzogiorno. La Viterbo si trovava con l'attore Henri Garcin a bordo di una vettura sportiva parcheggiata sul bordo della Senna, presso il ponte di Jena, nel centro di Parigi; quando il veicolo si è mosso precipitando nel fiume. Immediatamente tratta a riva, l'attrice è stata trasportata all'ospedale Boucicaut, ma non ha potuto essere rianimata. Quando sua madre, chiamata d'urgenza, è giunta all'ospedale l'incidente era già morto.

Rai controcinale

Teatro-inchiesta

Che cosa vuol essere questo Teatro-inchiesta del quale ieri sera abbiamo visto il primo numero? Una formula in testa ad esporre, sulla base di documenti, alcuni casi di cronaca storica, per sollevare i telespettatori a riflettere, come ha detto Sbragia nella sua introduzione? Oppure una formula data a dare una precisa interpretazione di alcuni casi di cronaca storica, conferendo alla tesi un'apparenza documentaria per meglio convincere i telespettatori? La questione non è secondaria, perché, ci pare, i confini tra drammatizzazione e «mistificazione» sono molto sottili: ma la differenza è qualitativa. E lo spettacolo di ieri sera, in questo senso, ci ha lasciato molto perplessi: tanto più perplessi, diremmo, in quanto la sua costruzione era, nel complesso, assai audace. Il tema era il caso Fuchs. Un «caso» che a noi (e, a dire il vero, anche agli scienziati dei quali abbiamo ascoltato le testimonianze) non appare affatto «misterioso», come, invece, è apparso evidentemente agli autori dello spettacolo, lo sceneggiatore Tullio Kezich e il regista Piero Schiaccappa. Fuchs offrì all'URSS le informazioni sulla bomba atomica angloamericana, alla costruzione della quale anche egli lavorava, perché pensava che non dovesse essere segreti tra i Paesi alleati e perché era convinto che il possesso della terribile arma da parte delle potenze capitalistiche e non dell'URSS potesse provocare lo scoppio di un nuovo conflitto (e come dimenticare che la bomba atomica costò la scompartata di ricambio nelle mani degli angloamericani e fu, forse, la causa prima della «guerra fredda»?). Fuchs, qui, dunque, in base a un lucido giudizio storico e politico e ispirandosi a una concezione della lealtà che preferiva gli interessi dell'umanità alle «ragioni di Stato», «olora che lo giudicavamo, d'altra parte, obbedendo a diverse concezioni e rappresentando gli interessi dello Stato britannico, non potremmo non considerare il suo atto come un disimpegno e non potremmo non condannarlo con spina. Infine, lo stesso Fuchs

era stato costretto ad aprire tenendo all'oscuro i suoi amici e abusando della loro fiducia: e questo non poteva costituire per lui un elemento di crisi. In questo «caso», dunque, esistono numerose implicazioni ideali, politiche e morali ed elementi di alta drammaticità, perché due concezioni del mondo vengono a confronto. Ora, immancabilmente, nello spettacolo di ieri sera, specie nella parte finale, questo confronto è stato sacrificato per forzare la mano a danno di Fuchs, e, spesso, la vicenda è stata trasferita dal piano delle idee a quello delle arbitrarie interpretazioni psicologiche; e qui secondo noi, si è avvertito il primo «rischio» di questo Teatro-inchiesta. Si badi: noi non vogliamo contestare qui la tesi esposta dagli autori (con la quale, ovviamente, non siamo d'accordo); contestiamo il fatto stesso che in simili trasmissioni si esponga una tesi invece di mettere in equal rilievo i termini di contrasto insiti nel «caso». Così facendo, infatti, noi si pongono interrogatori ma si danno risposte più o meno soggettive; non si stimola il pubblico a riflettere, lasciando aperto il giudizio, ma si cerca invece di convincere il pubblico, suggestionandolo. E, infatti, ieri sera mentre in alcune parti appariva, invece, l'intenzione di creare una «atmosfera», di suggestionare il telespettatore, appunto, lo si avvertiva nelle sequenze filmate (e, in particolare, in quella della corsa in auto, commentata dalla musica famosa del Terzo anno), nel montaggio delle false fotografie (elemento di pura suggestione) nella recitazione stessa degli attori (tutti, peraltro, molto bravi), che noi, proprio per le ragioni che abbiamo detto, avremmo desiderato fosse nettamente più distaccata — più «straniata», per usare una espressione brechtiana che per il Teatro-inchiesta, come Sbragia lo ha presentato, calza particolarmente bene.

TELEVISIONE 1

- 8,30 TELEGIORNALE della notte
17,45 TELEGIORNALE del pomeriggio
18,45 CACCIA DISPERATA. Telefilm Interpreti: Michael Ansara, John Walker, Donald Hubbs, John Marley
19,15 CONCERTO IN MINIATURA della pianista Gabriella Galli
19,45 TELEGIORNALE SPORT. Te-Tac - Conchacche italiane - La battaglia parlamentare - Arcobaleno - Previsioni del tempo
20,30 TELEGIORNALE della sera
21,00 IL PENSIERO di Leonard Andrew, Con E. M. Salerno, Antonio Salinas, Enrico Lazzaruchi, Leo Trossi, Valeria Valeri
23,00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2

- 10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO per la zona di Torino
21,00 TELEGIORNALE - INTERMEZZO DI LIBERTÀ. I puntati
21,15 BENEDETTO FRIOLE MAESTRO DI LIBERTÀ. I puntati
21,35 GIOCHI IN FAMIGLIA. Varietà a premi presentato da Aldo Bonocorni

RADIO

- NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 16, 12, 13, 14, 20, 22, 6,35: Concerto di lingua inglese; 7: Alina; 8,30: Il nostro buon giorno; 8,45: Canzoni d'autunno; 9: Oliva di operette; 9,15: Leggende del nostro Paese; 9,20: Fogli d'albano; 9,35: Divertimento per orchestra; 9,55: U. Sciacca; 10,05: Antologia operistica; 10 e 10,30: Concerto sinfonico; 11: Canzoni nuove; 11,25: Franco e Bors; 11,30: Jazz; 11,45: Canzoni alla moda; 12,05: Gli anni delle 12; 12,15: Gli anni delle 12; 12,30: Canzoni; 12,45: Intervista musicale; 13,15: Carillon; 13,18: Punto e virgola; 13,30: Due voci e un microfono; 13,55: Giorno per giorno; 14,15: Canzoni nuove; 14,30: Relax a 45 giri; 14,35: 48 Saloni dell'Auto di Torino; 14,35: Programma per i ragazzi; 16,30: Concerto del disco; 17,10: L'invitato; 17,45: Due storie di R. Lardner; 18,30: Concerto; 18,55: Su noi e mercati; 19: La pietra e la nave; 19,10: Intervista musicale; 19,18: La voce del lavoro; 19,30: Motiva in giorata; 19,55: Una canzone al giorno; 20,15: Appuntato a 20,20: Viaggio nel primitivo; 20,40: Concerto; 22,20: Musica da ballo

SECONDO TERZO

- Giornale radio: ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,20, 18,30, 19,30, 20,30, 22,30; 6,35: Divertimento musicale; 7,15: L' hobby del giorno; 7,18: Divertimento musicale; 7,35: Musica del mattino; 8,25: 18,30: Musica sinfonica; 18,45: La Rascena; 19: Musica; 19,15: Concerto; 19,20: Concerto; 20,30: Ruvista delle riviste; 20,45: Musica; 21,25: Il Frontespizio; 21,50: Documenti e testimonianze; 22,45: Oreste Maggione.

BRACCIO DI FERRO di Tom Sims e B Zaboly



Stasera sul ring di Stoccolma per l' europeo dei superwelter MAZZINGHI FAVORITO CON HOEGBERG

Il 26 Italia-Romania a Napoli

Nella «coppa Europa» meglio che a Londra?

Infortunato il giallorosso

Barison: menisco?



« Paolo » Barison, il popolare giocatore giallorosso, è gravemente infornuto: pare che si tratti della rottura del menisco. Almeno tale è il parere dei medici, che si riservano la diagnosi definitiva dopo ulteriori esami. Intanto sabato a San Siro non giocherà: al suo posto giocherebbe Pellizzaro che farebbe così il suo rientro in squadra. Nella foto: BARISON

Lo svedese promette di dimostrarsi un pugile « nuovo » (ma basterà?) — Perché la T.V. italiana ha ignorato il match?

Si, no, si, no, si... Gli organizzatori di Stoccolma hanno dovuto sfogliare la margherita sino all'ultimo momento, prima di poter confermare l'incontro di stasera che vedrà Sandro Mazzinghi difendere il suo titolo europeo dei superwelter dall'assalto dello svedese Bo Hoegberg, un po' perché Sandro sembrava bloccato all'impruneta dall'alluvione un po' per le bizze di Hoegberg.

Già le bizze di Hoegberg: lo svedese è veramente un tipo strano, molto intraprendente con le donne (ha avuto una decina di fidanzamenti e tutti piuttosto « movimentati ») e dotato di una abilità particolare per cacciarsi nei pasticci (sul suo capo pende tra l'altro una denuncia per tentata truffa alle assicurazioni).

Ora sembrava che avesse messo la testa a posto essendosi sposato con l'attrice Anita Lindblom la quale pare abbia un grande ascendente sul pugile ed anche un notevole fiuto degli affari. Ma proprio per colpa di Anita il match sembrava dovesse andare in fumo all'ultimo momento perché la signora sta organizzando un film sul marito e voleva che gli organizzatori le cedessero gratuitamente le riprese di questo incontro. Ciò che alla fine è riuscita ad ottenere: si sa, ciò che donna vuole...

Ora naturalmente Hoegberg spera di vincere anche per poter inserire un nuovo episodio felice nel film della sua vita. Spera nel successo non tanto per i suoi precedenti (vittorie su Roy Nando, Santini, Bettini conquista della corona europea a spese di Bruno Visintin) ma quanto puntando sulla sua potenza, sul valore di cui afferma di non aver potuto dare finora la sua esatta misura a causa della sua vita disordinata. In parole povere Bo Hoegberg dice che stasera dimostrerà di essere un pugile nuovo, molto più forte di quanto non sia apparso finora: può darsi pure che sia così perché se veramente ha messo la testa a posto può migliorare il suo rendimento.

Ma dovrà aver migliorato di molto per poter aspirare seriamente a contendere il titolo a Mazzinghi il cui « curriculum » è certamente migliore. A 28

anni (la stessa età dell'avversario) dopo cinque anni di incontri tra i « pro » Mazzinghi ha avuto nelle sue mani il titolo mondiale della categoria (conquistato a spese di Dupas) e che poi ha dovuto cedere a Benvenuti.

Quando sembrava incamminato prematuramente sul viale del tramonto Sandro ha avuto una ripulitura dal titolo europeo battendo il 17 giugno di quest'anno il francese Leveque (che a sua volta si era laureato a spese di Hoegberg) a Roma per K.O. alla dodicesima ripresa.

Ma secondo Mazzinghi questo è solo il primo passo della sua

rinascita perché il suo obiettivo finale resta Benvenuti ed il titolo mondiale. Perciò considera ogni incontro una tappa di avvicinamento al suo obiettivo: perciò si batte ogni volta con spirito e accanimento nuovi, con una preparazione meticolosa ed attenta, come chi sa ciò che vuole. Ed appunto dopo aver dovuto rinviare il viaggio a Stoccolma Sandro la mattina seguente al suo arrivo giaceva in palstra calizzando i guanti con Bertini. L'altro italiano che sarà impegnato nella riunione di stasera (affrontando Daniel Brunet contro il quale dovrebbe conservare la sua imbattibilità).

I tecnici svedesi sono rima-

sti molto impressionati dalla forma dell'italiano, cosicché per l'incontro di stasera rinunciano a fare pronostici.

Per conto nostro l'italiano deve considerarsi leggermente favorito anche se combatterà in trasferta è sempre un rischio data la parzialità degli arbitri: comunque è quasi sicuro che il match si risolverà prima dello scadere delle 15 riprese dato che ambedue i pugili hanno il pugno del K.O.

Il pronostico come dicevamo è favorevole a Mazzinghi tuttavia Sandro dovrà far molta attenzione alle larghe sventole dello svedese che tenterà di risolvere nelle prime riprese il match in suo favore. Bettini, Santini e Visintin hanno già fatto una brutta esperienza contro Hoegberg, speriamo che Sandro non sia la quarta vittima italiana, il nostro campione ha tutte le carte per evitare spiacevoli sorprese.

Qualche altra notizia spicciosa. Per l'incontro di stasera Mazzinghi incasserà circa 10 milioni di lire mentre la borsa di Hoegberg sarà solo di 7 milioni (ma avrà in più le riprese del match). Si prevede un afflusso di circa 20 mila persone sulle scalate del palazzo del ghiaccio di Johanneshov ove si svolgerà l'incontro. Si capisce che anche in Italia l'interesse è notevole: bisogna dunque criticare nuovamente l'insensibilità dei dirigenti della T.V. italiana che non hanno creduto opportuno di trasmettere la telecronaca del match.

Enrico Venturi

Liste trasferimento: rinvia la chiusura

La presidenza della Federcalcio in relazione alle recenti alluvioni che hanno ostacolato ed impossibilitato per lunghi giorni le comunicazioni di ogni genere, in determinate zone, ha autorizzato le leghe ed i comitati regionali ad accettare fino a tutto il 20 novembre le pratiche di trasferimento supplementi dei giocatori, delle quali siano interessate società che abbiano sede nelle località in cui si sono verificate interruzioni di comunicazioni telefoniche, telegrafiche, stradali e ferroviarie.

Coppa delle Nazioni di basket

L'Italia supera la R.F.T. 83-67

STRASBURGO, 10. L'Italia ha battuto la Germania Ovest 83/67 in un incontro della Coppa delle Nazioni di pallacanestro. Il primo tempo si era chiuso con gli azzurri in vantaggio per 30/27.

Lamagna-Bukari il 18 a Roma

L'organizzatore di pugilato Sabatini ha completato il programma della riunione del 18 novembre al Palasport di Roma. Questi i sei incontri in programma: medi: Lamagna (Napoli) contro Bukari (Nigeria) in 8 riprese; piuma: Gismondi (Roma) contro Girgenti (Marsala) in 8 riprese; welter: Tiberia (Ceciano) contro Nenci (Livorno) in 8 riprese; superleggeri: Fasoli (Mandello Lario) contro Ate (Nigeria) in 8 riprese; mediomassimi: Macchia (Ferrara) contro Mei (Roma) in 6 riprese; medi: Perrone (Roma) contro De Rossi (Roma) in 6 riprese.

L'Italia ha messo a segno 36 canestri, e 11 tiri liberi riusciti su 16 tentati.

Gli azzurri sono stati sorprendentemente controllati nel primo tempo da una squadra tedesca che non si riteneva tanto grintosa. Nei primi venti minuti, il punteggio si è mantenuto praticamente alla pari e a un certo momento i tedeschi sono perfino riusciti a condurre prima sul 21/20 e poi sul 27/26, ma sul finire gli azzurri hanno ripreso il vantaggio con due bei canestri. Nella ripresa gli italiani hanno fatto loro il risultato con dieci superlativi che li hanno visti segnare dieci punti e subire uno solo portandosi sui 42/27. Da quel momento in poi, gli azzurri hanno tenuto l'incontro in pugno costringendo i tedeschi a limitarsi a qualche rabbioso contrattacco.

Negli altri incontri la Polonia ha battuto la Francia B per 77/76 in una partita incertissima e combattuta. Il primo tempo si era chiuso coi francesi in vantaggio per 40/33.

Anche contro voglia, perfino a dispetto delle apparenze, l'arruffata, eppure giusta, meritata, vittoria dell'Italia sull'Unione Sovietica, ha costretto alla sincerità. Cioè, con l'eccezione dei soliti reattori e demagoghi, gli osservatori impegnati non hanno creduto di dover portare ai sette cieli i tecnici, paesi e occulti, della ditta calcistica federale « Pasquale e Co. », che, vestendo d'azzurro l'inter, ha, ovviamente, una responsabilità limitata. S'è, anzi, valutata la scarsa condizione dell'avversaria. S'è tenuto conto del carattere amichevole della sfida. S'è ricordato il vantaggio del terreno casalingo. E, non basta. Qualcuno, più generoso, ha estratto dalle macerie della Coppa di Durham quell'Edmondo Fabbri, che, appunto, collezione successi platonici, inditò antagonisti corvici, entusiasti pubblici amici.

Beh? Non c'è sorpresa: la débâcle di Middlesbrough, che ha offeso l'opinione pubblica, è stata trattata sulle prime pagine dei giornali politici, ed è giunta al Parlamento.

E, allora, chissà. S'annuncia la « Coppa d'Europa », è stata trattata sulle prime pagine degli eseguiti più influenti, che dichiarano di aspettare occasionali più impegnative per rivalutare il football patrio, potrebbero almeno attendere il ripetersi delle gaffes di granchio sulla roccia dell'equipe nazionale. Sicché, non foss'altro che per la sua ufficialità, il prossimo appuntamento è di maggior peso e importanza: l'Italia affronta la Romania, il cui allenatore, Ilie Oana, la dà sicura qualificata.

Chiacchiere? Calma. E, no, non sorridiamo compassionevolmente, come quando parlava Myng Re Huyen, il mister della Corea del Nord, che si diceva convinto di battere. Intanto, la verità è che la Romania, con il suo complesso omogeneo e coriaceo, e i suoi elementi focosi, travolgenti, sia pure di non eccelsa classe, ha già ben pestato la Svizzera, spesso e volentieri scorbucata assai per l'Italia.

Ma, avremo giorni, settimane, per illustrare il pericolo. Qui, ricordiamo che la « Coppa d'Europa » s'intitola all'ideatore Henry Delaunay, che sull'argento del trofeo sono incisi i trionfi dell'Unione Sovietica e della Spagna, e

che la terza edizione impegna trentatré rappresentative, suddivise nei seguenti gruppi:
1: Cecoslovacchia, EIRE, Spagna e Turchia.
2: Bulgaria, Norvegia, Portogallo e Svezia.
3: Austria, Finlandia, Grecia e URSS.
4: Albania, Jugoslavia e RFT.
5: Danimarca, Olanda, RDT e Ungheria.
6: Cipro, Italia, Romania e Svizzera.
7: Belgio, Francia, Lussemburgo e Polonia.
8: Galles, Inghilterra, Irlanda e Scozia.

E quest'è il meccanismo della competizione. La vincente di ciascun girone verrà ammessa ai quarti di finale. In caso di parità nel punteggio in classifica, si ricorrerà al goal-average, e, se ancora vi fosse eguaglianza, varrebbe la differenza-reti relativa ai confronti fra le due compagini in questione: quindi,

1: Cecoslovacchia e Spagna.
2: Portogallo.
3: Unione Sovietica.
4: RFT.
5: Ungheria.
6: Italia.
7: Francia e Belgio.
8: Inghilterra.

E' chiaro che servendo il nome del nostro Bel Paese non torniamo, alla triste, maledicenza estesa al di là del Mar Lariano. Puntiamo invece sulla dignità e coraggiosa se non edulcorante, esibizione dell'« Inter Italia » a Milano, fiduciosi di non rovinare subito sull'ostacolo di Napoli. Lo scontro fra l'Italia e la Romania è in programma il 26 novembre sabato E' poi avanti così: 29 marzo '67 * Cipro Italia; 25 giugno '67 * Romania Italia; 1° novembre '67 * Italia Cipro; 9 o 16 dicembre '67 * Italia Svizzera. Rimane da fissare la data del return match con la padella di Poni.

E, con la speranza che l'Ile Oana non si riveli un oracolo della forza di Myng Re Huyen, tant'è.

H.M. sarà in panchina a Napoli a fianco di Valcareggi?

S'imporrebbe il sostegno. Viceversa, nel successivo turno, prima dell'appello alla moneta, si ordirebbe un terzo incontro (non necessariamente — avverte il regolamento — sul campo di un Paese neutrale); con eventuali tempi supplementari. In seguito, le quattro concorrenti rimaste in lotta, s'impegnano in un torneo all'italiana, organizzato da una delle federazioni che si onorerà di una formazione finalista. La manifestazione dovrà svolgersi entro il '68, al principio della fase eliminatoria della « Coppa del Mondo » destinata al Messico. Precisiamo che le esponenti del Regno Unito, data l'instabilità del calendario, hanno chiesto e ottenuto di considerare validi i risultati del loro campionato interno, ed ecco gli iniziali verdetti: * EIRE Spagna 0:0; * Finlandia Austria 0:0; * Grecia Finlandia 2:1; * Olanda Ungheria 0:0; * Ungheria Danimarca 6:0; * Romania Lussemburgo 4:0; * Francia Polonia 2:1; * Inghilterra Irlanda 2:0; * Galles Scozia 1:1.

Adesso, non vorremmo aver l'aria di chi gridiamo il concetto di un pacco dal suo inoltro. E, però, visto che il sinodo dell'1/2 è sempre interesse, appassiona, azzardiamo l'elenco delle favorite:

1: Cecoslovacchia e Spagna.
2: Portogallo.
3: Unione Sovietica.
4: RFT.
5: Ungheria.
6: Italia.
7: Francia e Belgio.
8: Inghilterra.

E' chiaro che servendo il nome del nostro Bel Paese non torniamo, alla triste, maledicenza estesa al di là del Mar Lariano. Puntiamo invece sulla dignità e coraggiosa se non edulcorante, esibizione dell'« Inter Italia » a Milano, fiduciosi di non rovinare subito sull'ostacolo di Napoli. Lo scontro fra l'Italia e la Romania è in programma il 26 novembre sabato E' poi avanti così: 29 marzo '67 * Cipro Italia; 25 giugno '67 * Romania Italia; 1° novembre '67 * Italia Cipro; 9 o 16 dicembre '67 * Italia Svizzera. Rimane da fissare la data del return match con la padella di Poni.

E, con la speranza che l'Ile Oana non si riveli un oracolo della forza di Myng Re Huyen, tant'è.

Atilio Camoriano



STORIA DELLE RIVOLUZIONI

in edicola
ogni fascicolo
250 lire

un disco omaggio
con la voce di Lenin



EDITORI RIUNITI

Vietnam: dalle polemiche elettorali all'intesa

Johnson promette agli «ultra» che l'aggressione continuerà

Il declino di Johnson nei commenti mondiali

La stampa di tutto il mondo attenta, commentando i risultati delle elezioni statunitensi, il declino del prestigio del presidente Johnson da una parte, il carattere complesso del «rifiuto» manifestatosi in direzione dei repubblicani, dall'altra.

La Pravda osserva che l'elettorato americano si è mostrato palesemente insoddisfatto per la politica estera dell'amministrazione democratica, che ha trascinato il paese nell'abisso della guerra vietnamita, e per le sue ripercussioni all'interno. Ma i vincitori non sono i fautori di una politica più pacifica. «La fine della guerra — ammonisce pertanto l'organo del PCUS — non è ancora in vista». In politica interna, il voto ha messo in luce, in un momento di acute contraddizioni della società americana, una «controffensiva della reazione».

Il Times di Londra giudica incerto il responso delle urne per il Vietnam. «La maggior parte dei nuovi parlamentari repubblicani alla Camera — scrive il giornale — sembrano più felici di coloro che hanno sostituito, ma raramente, e forse mai, è stata questa la ragione della loro elezione». Piuttosto, secondo il giornale, «una pesata sul voto il fatto che Johnson soffre di un «vuoto di credibilità». Le elezioni hanno anche mostrato che «la lunga tradizione americana

dell'individualismo e la profonda sfiducia verso un governo forte sono tuttora potenti». Per il Guardian, «il voto ha mostrato una marcata divisione tra falchi e colombe sul Vietnam. Non vi è stato un incoraggiamento per coloro che speravano in un mandato per il ritiro delle truppe americane. Ma il presidente non dovrebbe ritenere di aver avuto il permesso di spingere la guerra ancor più vicino al confine cinese».

A Parigi, Le Monde osserva che i risultati, mentre riducono il «margine di manovra» di Johnson, pongono difficili problemi di scelta ai repubblicani, nella prospettiva delle elezioni presidenziali del 1968, e che, se gli elementi moderati del genere di un Romney non prenderanno rapidamente l'iniziativa, sfruttando il loro successo, i mediocri notabili della corrente goldwateriana potrebbero avere di nuovo il sopravvento.

In Belgio, il liberale La Dernière heure parla della prima disfatta elettorale di Johnson, e sostiene che essa è stata provocata dalle massie e dagli industriali.

In Germania occidentale, la Frankfurter Zeitung scrive che l'amministrazione Johnson vivrà ora tempi più difficili e che i suoi progetti dovranno porsi, per essere approvati, sotto il segno di sempre maggiori «compromessi».

Conferenza stampa nel Texas — McNamara preannuncia l'entrata in funzione di nuovi missili — Mansfield: la guerra minaccia la sopravvivenza dell'umanità

WASHINGTON, 10. Il presidente Johnson ha rotto oggi il silenzio sulla sconfitta elettorale subita dal suo partito, dichiarando, in una conferenza stampa tenuta nel Texas, che intende condurre innanzi senza modifiche la sua «linea d'azione» sul Vietnam e sui problemi concernenti la «sicurezza nazionale» e «sviluppo della cooperazione» che vi è stata fino a oggi tra il governo e l'opposizione su questi problemi. Johnson ha parlato avendo al suo fianco il segretario alla difesa, McNamara, i cui legami col partito repubblicano sono noti, e il capo degli stati maggiori riuniti, generale Wheeler. In precedenza, egli si era intrattenuto con entrambi.

La presa di posizione presidenziale costituisce un'indiretta risposta all'ex vice presidente Nixon, uno dei leaders repubblicani, il quale aveva affermato ieri che la politica di Johnson «è stata respinta su tutti i fronti, eccettuata la guerra vietnamita», e aveva così implicitamente prospettato un'intesa tra governo e opposizione sulla base di un'ulteriore escalation. Johnson sembra accettare sostanzialmente questa impostazione.

Johnson ha ammesso, nella sua conferenza stampa, che il successo dei repubblicani è andato oltre le sue previsioni: l'opposizione ha conquistato in più di 100 seggi in più alla Camera. A commento

dei risultati, egli ha affermato — con parole che acquistano un suono singolare, date le circostanze — che il popolo americano ha trovato il modo di equilibrare le cose, «dopo la sua vittoria e la disfatta di Goldwater nel '64».

Il capo della Casa Bianca ha anche ammesso che il ridimensionamento della maggioranza democratica renderà più difficile l'approvazione parlamentare delle sue proposte di legge e ha lasciato intendere di essere pronto a fare tutte le concessioni necessarie, a «spese delle proposte stesse».

McNamara ha dichiarato a sua volta che, nel precedente colloquio con il presidente, era stato tra l'altro esaminato il possibile sviluppo e impiego in stato operativo di antimissili balistici Nike X «per controllare le comunicazioni radio e televisioni in Unione Sovietica». Ciò, anche se «è assolutamente fuori questione la nostra capacità di penetrare nelle difese russe, sia con aerei, sia con missili». Wheeler, infine, ha riferito di aver «espresso a Johnson la sua soddisfazione, dal punto di vista militare, per i progressi della guerra nel Vietnam».

Una valutazione alquanto discordante da quella di Johnson è stata data quasi nelle stesse ore a Baltimore dal leader della maggioranza governativa al Senato, Mike Mansfield, in un discorso alla John Hopkins University. Mansfield ha detto che la guerra «è già al punto in cui potrebbe sconvolgere le basi precarie della sopravvivenza dell'umanità civile» e che urge pertanto prendere iniziative in direzione della pace.

Il parlamentare democratico ha proposto che il Consiglio di Sicurezza dell'ONU organizzi «un incontro sulla guerra vietnamita, all'insegna delle carte in tavola», con la partecipazione di «tutte le parti interessate, comprese l'India, il FNL e Pechino».

Il discorso di Mansfield e la sua proposta sono apparsi dettati da una disperazione senza dubbio sincera, alla quale non ha tuttavia corrisposto uno sforzo per impostare la questione della pace in termini realistici. Il senatore ha infatti criticato l'ONU per la sua «mancanza di iniziative», mentre è ben noto che la parità dell'organizzazione mondiale dinanzi al Vietnam dipende dalla preclusione che gli Stati Uniti le hanno imposto contro la Cina e il Vietnam e dal sistematico rifiuto, da parte degli Stati Uniti, di una mediazione di U Thant fondata sulla piattaforma degli accordi di Ginevra del 1954.

I commentatori politici concordano oggi nell'osservare che il volto del 90° Congresso sarà molto diverso da quello dell'89°. I cambiamenti più significativi riguardano la Camera, dove siederanno 285 democratici e 187 repubblicani; i secondi hanno infatti strappato ai primi 52 circoscrizioni e ne hanno perduto solo 5, con un guadagno netto di 47. Almeno venti, e cioè circa la metà dei john-

soniani entrati nel '64, sono eliminati.

Al Senato, i repubblicani hanno tolto ai democratici tre seggi, e anche queste vittorie hanno tolto di mezzo uomini su cui Johnson poteva contare. I tre vincitori sono il miliardario Charles Percy, dell'Illinois, che ha spodestato il vecchio senatore Paul Johnson; Howard Baker, che ha battuto il democratico Clement nel Tennessee, e Mark Hatfield, che ha vinto nell'Oregon. Hatfield è fautore di una «de-escalation» nel Vietnam. Gli altri due repubblicani che entrano al Senato in sostituzione di altri esponenti del loro partito sono Edward Brooke, il procuratore negro del Massachusetts, e Clifford Hansen, del Wyoming; entrambi sono considerati dei moderati. Vi sono infine due neo-eletti democratici: Hollings, un ultra della Carolina del sud, e Spong, della Virginia. Il rapporto di forze al Senato sarà di 61 a 36 a favore dei democratici.

I risultati definitivi per i governatori di 49 stati repubblicani un guadagno netto di otto.

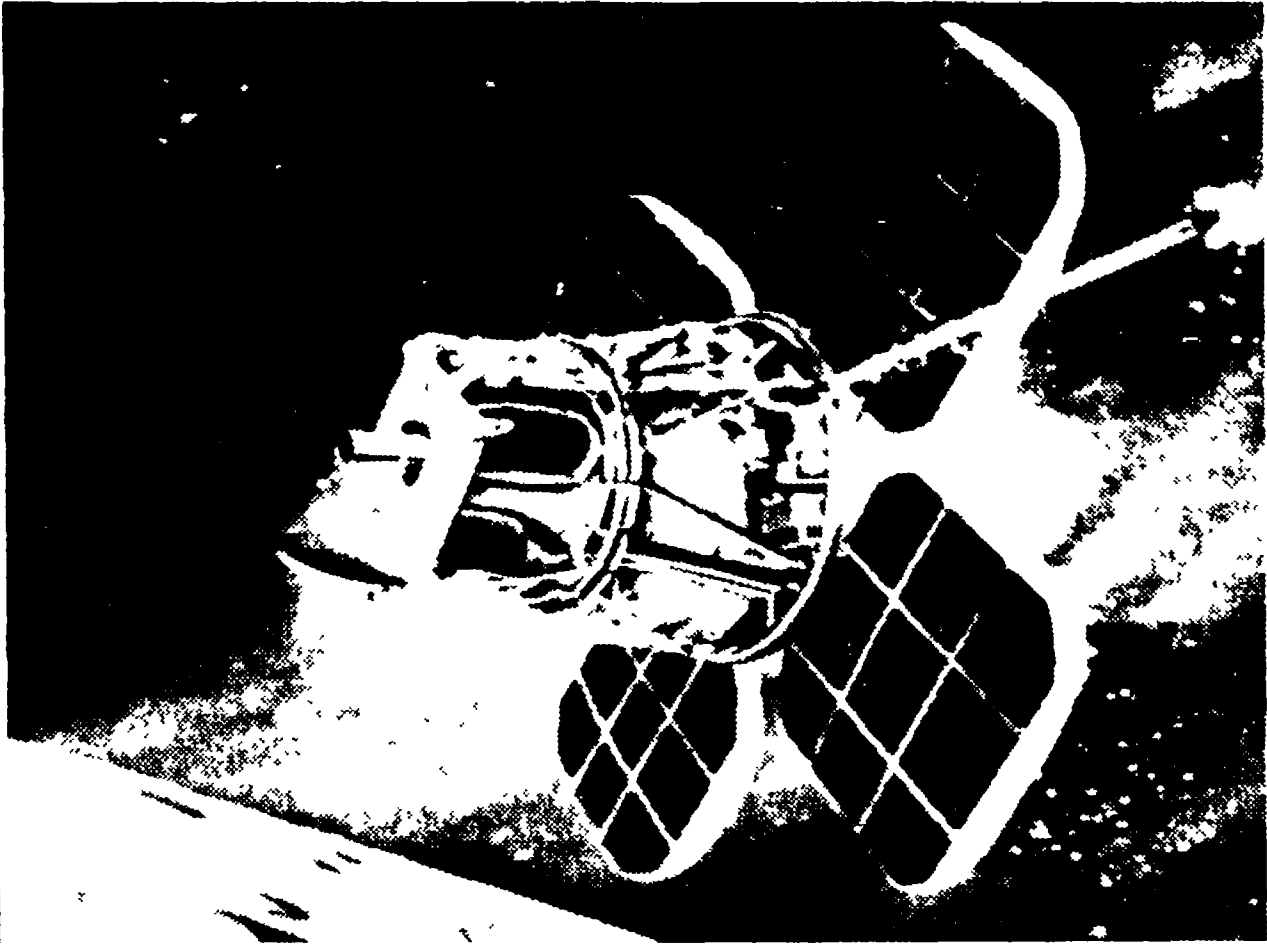
soniani entrati nel '64, sono eliminati.

Al Senato, i repubblicani hanno tolto ai democratici tre seggi, e anche queste vittorie hanno tolto di mezzo uomini su cui Johnson poteva contare. I tre vincitori sono il miliardario Charles Percy, dell'Illinois, che ha spodestato il vecchio senatore Paul Johnson; Howard Baker, che ha battuto il democratico Clement nel Tennessee, e Mark Hatfield, che ha vinto nell'Oregon. Hatfield è fautore di una «de-escalation» nel Vietnam. Gli altri due repubblicani che entrano al Senato in sostituzione di altri esponenti del loro partito sono Edward Brooke, il procuratore negro del Massachusetts, e Clifford Hansen, del Wyoming; entrambi sono considerati dei moderati. Vi sono infine due neo-eletti democratici: Hollings, un ultra della Carolina del sud, e Spong, della Virginia. Il rapporto di forze al Senato sarà di 61 a 36 a favore dei democratici.

I risultati definitivi per i governatori di 49 stati repubblicani un guadagno netto di otto.

Tra sette giorni comincerà a fotografare

Gira intorno alla Luna Orbiter-2



PASADENA, 10. Il satellite lunare americano Lunar Orbiter 2 è entrato in orbita intorno alla Luna. Ora dovrà fotografare i possibili luoghi di atterraggio di astronauti americani sulla superficie lunare. I funzionari della NASA che seguono il volo di Lunar Orbiter-2 hanno annunciato che oltre le indicazioni finora ricevute

sembrano confermare che la manovra intesa a far entrare il satellite in una orbita lunare sono state portate a termine con successo. I retroscadi del satellite sono stati accessi per un periodo di tempo di 10 minuti in modo da far diminuire la velocità dell'orbita da 5000 a 955 km. orari; questa azione frenante dei retroscadi ha rallen-

tato il volo del satellite facendolo così «catturare» dalla gravità lunare.

Il Lunar Orbiter 2 non comincerà a riprendere fotografie della superficie lunare prima di una settimana. È questo il secondo riuscito esperimento americano inteso a porre in orbita un satellite intorno alla Luna. Nella foto: un modello di Lunar

A grandissima maggioranza L'ONU per un impegno anti-H delle grandi potenze

NEW YORK, 10. Il Comitato politico dell'ONU ha approvato oggi con 103 voti contro uno (l'Albania) e due astensioni (Francia e Cuba) una risoluzione presentata da 47 paesi che invita i negoziatori di Ginevra a considerare con urgenza un impegno delle potenze nucleari a non usare queste armi e a non minacciare l'uso contro paesi non nucleari e contro paesi che fanno parte delle zone demilitarizzate.

Gli Stati Uniti hanno votato a favore con riserva. Come è noto, essi si sono sempre rifiutati di prendere un impegno contro l'uso delle armi nucleari e hanno sempre contrapposto ad un tale impegno, sollecitato dai paesi non nucleari come garanzia generale, l'offerta di «garanzie» unilaterali.

È stata anche approvata la proposta avanzata dal Pakistan di convocare una conferenza dei paesi non nucleari prima del luglio 1968.

A sua volta, la Commissione per i mandati fiduciari ha approvato con 21 voti contro due (Portogallo e Sudafrica) e due astensioni (Francia e gli altri), all'ONU, la Gran Bretagna e l'Italia) una risoluzione che invita la Gran Bretagna ad adottare «tutte le misure necessarie, compreso l'uso della forza» per rovesciare il governo dei coloni nazisti della Rhodesia.

Rivelati da «Liberation»

Orrendi massacri in Vietnam operati da USA e mercenari

Civili assassinati nelle gallerie col gas - Fra le vittime il giornalista Vu Tung membro del CC del FNL - Dure batoste militari sulle forze americane

SAIGON, 10. Un dispaccio dell'agenzia «Liberation», organo del FNL, fornisce dati impressionanti particolari sulla morte di Vu Tung, membro del Comitato centrale del FNL, stesso, e presidente dell'associazione dei giornalisti democratici e patriottici del Sud Vietnam. Nello stesso tempo, il dispaccio riporta drammaticamente in primo piano — rompendo il silenzio ufficiale che gli americani hanno adottato in proposito — la questione dell'uso del gas in battaglia e contro la popolazione civile. Vu Tung, infatti, è morto asfissiato, in un rifugio dove egli si trovava con altre persone.

La morte di Vu Tung risale al 20 settembre scorso. Quel giorno, precisa l'agenzia «Liberation», gli americani intrapresero, insieme a mercenari australiani e sudcoreani, un rastrellamento in una zona liberata negli immediati dintorni di Saigon, dopo averla colpita duramente con bombardamenti aerei.

I «rastrellatori» mentono le loro capanne venivano incendiate o travolte dai mezzi blindati. Unità

partigiane che operavano nella zona passarono allora al contrattacco, respingendo varie ondate d'attacco del nemico. A questo punto un reparto di rastrellatori, appoggiato da aerei americani, attaccava indiscriminatamente, accanendosi contro i rifugi sotterranei dove parte della popolazione si era rifugiata. Uno di questi rifugi venne fatto saltare con mine lanciate dall'esterno, mentre un distaccamento speciale lo inondava di gas. È stato in questa circostanza che Vu Tung, insieme ad un impiegato, numero di civili, ha trovato la morte. Quando il suo cadavere, finito nel rastrellamento, venne recuperato, venne trovato anche l'ultimo articolo che Vu Tung aveva appena scritto per «Liberation», il giornale del FNL.

Il drammatico racconto della morte di Vu Tung sottolinea ancora una volta la ferocia con la quale i «rastrellatori» sono le ragioni degli invasi nel Vietnam del Sud. Una di queste operazioni è stata illustrata oggi da un portavoce del FNL, anche se effettuato dai mercenari sudcoreani. Essa era intitolata, significativamente, «Operazione Tigre feroce». Nel suo quadro, dal 23 settembre ad oggi, i sudcoreani hanno ucciso 161 «vietnamiti» e catturato 518 «sospetti». È più che evidente che si tratta di un massacro compiuto a man salva, come è nel costume degli aggressori.

Per contro, come ci si attendeva, gli americani hanno drasticamente ridotto, nel bollettino settimanale, le perdite da essi subite nel corso degli autentici e reali combattimenti avvenuti negli ultimi sette giorni, in cui almeno tre loro commandos (composti da 127 uomini) sono stati distrutti. Le cifre ufficiali parlano di 127 morti e 605 feriti (più 8 morti e 145 feriti per sudcoreani e australiani, più 112 col-laboratori uccisi) e il dispaccio fignono il numero dei feriti).

L'aumento delle truppe USA nel Vietnam del sud continua a ritmo accelerato: i soldati USA nel Vietnam sono ora 532.000, con un aumento di 7.000 dalla metà di ottobre. A Washington, un portavoce del Pentagono ha «messo in guardia» contro un'ulteriore aumento di 27.000 uomini saranno chiamati alle armi negli Stati Uniti.

Decine di morti e centinaia di feriti sono stati oggi a Cam Ranh, la base dove gli americani «hanno costretto la più colorata base militare del Sud Est asiatico. Si tratta di uomini e donne vietnamiti, inneggiati come «marionette». In questa base, dove ci sono anche gli americani, è modernissimo e di massima efficienza, la manodopera locale era costretta ad attendere l'imbarco, che avrebbe dovuto trasportarla al luogo di lavoro su vecchi e binocchiate dall'usura. Una di queste stamattina è crollata, travolgendo quanti si trovavano nel calcolo di una ventina di morti e «soo approssimativo».

Sul Nord gli americani hanno effettuato oggi solo 18 incursioni, causa il maltempo. Sul Sud ne hanno effettuate 480.

Da Bangkok si apprende che il governo manderà nel Sud Vietnam 2 navi da guerra con trecento uomini di equipaggio.

«Via il dittatore», «nuove elezioni»

118 personalità portoghesi apertamente contro Salazar

In una lettera a Thomaz esse chiedono che il presidente liberi il Portogallo dalla dittatura, responsabile della miseria e della degradazione civile del paese

LISBONA, 10. Un gruppo di 118 illustri portoghesi contrari al governo hanno invitato oggi il presidente Thomaz a liberarsi del primo ministro Salazar e a formare un nuovo governo di transizione. I 118 firmatari, fra cui l'ex ministro Ribeiro, affermano che «il governo del primo ministro Salazar non ha la competenza, né l'autorità morale, né l'intelligenza per risolvere i problemi della decolonizzazione e altre questioni».

I sottoscrittori della petizione dicono di aver preso l'iniziativa cadendo quest'anno il 40° anniversario del regime di Salazar il quale, essi rilevano, «è riuscito a mantenersi in vita e con l'impiego sistematico della forza e con l'inganno dell'opinione pubblica». I firmatari accusano il ministro Salazar per il fatto che il Portogallo ha il più alto tasso di emigrazione dell'Europa e 130.000 emigranti all'anno a causa dell'economia sottosviluppata.

Oltre al già citato colonnello Ribeiro, fra i firmatari figurano numerosi illustri avvocati, scrittori, medici e due attori portoghesi, Regerio Paulo e Maria Barrro.

Una dei firmatari, Francisco Sousa Tavares, avvocato, è stato fermato ieri sera dalla polizia politica.

«Noi rappresentiamo milioni di portoghesi dell'opposizione e a loro nome, e nel nome di otto secoli di storia, ci rivolgiamo a voi, capo dello Stato, perché si ponga fine ad un potere esecutivo arbitrario e illegale». La petizione denuncia «il mostruoso connubio tra il potere politico ed economico, che ha distrutto la libertà di produzione nello Stato, costituendo una reggenza come nel secolo 17°».

Mezzo milione di disoccupati

Il significato della manovra di Wilson in direzione della Europa dei sei

LONDRA, 10. La Gran Bretagna farà parte della Comunità Europea entro l'anno prossimo? Per quanto abbi un certo numero di mesi di tempo per specificare le intenzioni britanniche e i modi e i tempi della operazione, l'ordine di dichiarazione di Wilson ai Comuni ha rafforzato le voci sul crescente interesse laburista per l'Europa, che già da tempo circolavano. Il primo ministro inglese e il ministro degli esteri Brown, previa consultazione con propri soci dell'EFTA, inizieranno fra breve una serie di consultazioni al più alto livello coi governi della Comunità. Sono giunti oggi a Londra François Mitterrand e Guy Mollet. I due uomini politici francesi hanno assistito alla seduta dei Comuni.

Per ora non si parla né di trattative ufficiali né di impegno formale inglese ma, secondo quanto si pensa negli ambienti diplomatici londinesi, tali discussioni preliminari dovrebbero precedere da vicino la domanda di ammissione che la Gran Bretagna inoltrerebbe nel 1967. Gli inglesi si attendono tuttavia certe garanzie sui loro interessi commerciali e su quelli del Commonwealth. Apparentemente la loro posizione non è molto diversa da quella che il governo Macmillan tenne cinque anni fa all'epoca delle precedenti trattative. Tuttavia il governo laburista sta comunque assumendo una linea di maggiore cautela senza impegnarsi preventivamente, in attesa del mutarsi della situazione. Ufficialmente si assicura che gli elementi del gioco sono questa volta assai diversi e si dà l'impressione di confidare in un mutato atteggiamento della Francia, ma l'estremo riserbo che circonda i movimenti dell'attuale governo inglese non dà modo di accettare su quali basi riposi tale fiducia. Per quanto si riferisce agli addebi-tamenti finanziari-economici della operazione è soprattutto interessante rilevare come il giro di vite sul mercato interno, le restrizioni creditizie, l'offensiva antidollare, siano ancora una volta utilizzati da questo governo (nella sua ricerca di un cosiddetto «spazio di manovra») in maniera assai simile a quanto fecero i conservatori cinque anni fa, con un analogo e convenzionale tentativo di «austerità» il cui prezzo si cercò — come oggi — di addossare interamente alle classi lavoratrici.

Leo Vestri

Conferma a Houston: oggi il lancio dell'ultima Gemini

HOUSTON, 10. Il lancio di Gemini 12, ultima navicella della serie, è confermato per domani sera alle 20.08 italiane (un po' prima del previsto, per permettere ai comandi di mettersi al lavoro non appena in orbita). Anche le condizioni meteorologiche sono favorevoli. Si spera che il quarto che ha già fatto ripartire due volte il lancio non si ripeta.



la serie di pubblicazioni d'arte dei Fratelli Fabbri Editori si arricchisce di una nuova stupenda collana

I MAESTRI DELLA SCULTURA

monografie dedicate ai più grandi scultori di ogni tempo e paese

da Donatello a Geminus, da Cellini a Picasso, da Bernini a Moore

ogni settimana

un grande scultore presentato da un celebre critico

perfette riproduzioni a colori in un libro di grande formato

in tutte le edicole il primo numero per sole 380 lire

FRATELLI FABBRI EDITORI

Sulla Tien An Men

Nuova massiccia sfilata di «Guardie rosse» a Pechino

Mao Tse-dun pronuncia brevi frasi di saluto

PECHINO, 10. Un'altra imponente manifestazione di «guardie rosse» si è svolta stamane a Pechino, alla presenza di Mao Tse-dun e di Lin Biao. Si è trattato della settima dimostrazione di massa che si è svolta nella capitale cinese dal 18 agosto scorso, cioè dalla data della costituzione ufficiale del movimento delle «guardie rosse». Alla sfilata odierna hanno partecipato circa un milione di persone: le «guardie rosse» passate in rassegna dal presidente del PCC e dal ministro della difesa erano montate su circa cinquemila autocarri che provenivano da tutti i quartieri di Pechino, dalla provincia e dalle zone rurali del paese.

Nel corso della dimostrazione, Mao Tse-dun — per la prima volta da molti mesi a oggi — ha pronunciato alcune frasi ai microfoni nel momento culminante della sfilata, mentre le centinaia di migliaia di «guardie rosse» inneggiavano ai loro dirigenti e al suo pensiero, cantando versi delle opere maoiste. Mao Tse-dun si è avvicinato al microfono per inneggiare al popolo cinese. «Viva il popolo della Cina» è stata l'espressione

che egli ha ripetuto alcune volte. Accanto a Mao Tse-dun e a Lin Biao erano il primo ministro Chu En-lai, il presidente della Repubblica popolare cinese Liu Shao-chi e il segretario generale del Partito comunista cinese Teng Siao-p'ing.

I motivi per i quali sta stata inetta la manifestazione odierna (che, poco dopo il passaggio delle ultime autocorelle davanti al palazzo dove erano le autorità, si è sciolta) non sono stati resi noti.

Da molti segni fruttano, si ritiene che al vertice della direzione politica cinese ci si preoccupi delle conseguenze della rivoluzione culturale sull'economia della nazione.

Oggi il «Quotidiano del Popolo» segnalando che in molte fabbriche e uffici numerosi lavoratori si sono uniti alle «pattuglie della rivoluzione culturale», rivolge un appello ai governi locali e ai dirigenti del Partito affinché sorvegliano l'andamento della produzione. Il giornale stabilisce una differenza fra l'adesione degli studenti alla rivoluzione culturale («gli studenti possono smettere di frequentare le scuole») e quella degli operai («i quali non possono sospendere la produzione», scrive il giornale).

Le « ombre hitleriane » non fanno specie ai dc tedeschi

L'ex nazista Kiesinger proposto cancelliere dalla DC di Bonn

La settimana ventura riunione dei partiti per discutere del programma del nuovo governo

Dal nostro corrispondente BERLINO. 10.

Kurt Georg Kiesinger, un ex nazista collaboratore di von Ribbentrop, è il candidato d.c. alla Cancelleria di Bonn. Il gruppo parlamentare del partito lo ha eletto oggi, in terza votazione con 137 voti su 244. A Gerhard Schröder sono andati 81 voti e a Rainer Barzel 26.

Subito dopo la designazione, Kiesinger ha ringraziato per la fiducia che i suoi amici di partito gli hanno concesso, ed ha annunciato che quanto prima inizierà trattative sia con i liberali sia con i socialdemocratici per vedere di costituire una maggioranza parlamentare.

Il suo compito non sarà facile: lo ha dichiarato anche il vice presidente socialdemocratico Herbert Wehner. Dal canto suo, il capo della SPD, Willy Brandt, ha fatto a sottolineare che la DC non ha, oggi, nominato un cancelliere, ma soltanto un candidato. La socialdemocrazia, ha aggiunto Brandt, nella prossima settimana prenderà l'incarico di incontro comune di tutti i partiti, per discutere insieme sulla linea politica del nuovo governo. La proposta socialdemocratica è stata precisata da Brandt e Wehner, non ha per scopo quello di gettare le basi per un governo dc-socialdemocratico liberale, ma quello di impedire che l'un partito ponga gli altri l'un contro l'altro.

In effetti, nominando in tutta fretta un nuovo candidato, la DC ha soltanto evitato che socialdemocratici e liberali le togliessero di mano l'iniziativa per la soluzione della crisi, ma non ha fatto il più piccolo passo avanti sul

la sostanza della crisi stessa, che investe prima di tutto il programma e l'orientamento politico del governo e, soltanto dopo, gli uomini.

« I problemi effettivi sono ancora da risolvere », scrive stamane Die Zeit, autorevole settimanale antiformalista di Amburgo — essi diverranno evidenti in tutta la loro forza quando il candidato cancelliere dovrà raccogliere una maggioranza parlamentare per un governo capace di agire. Ciò avverrà soltanto se il cancelliere sarà abile nel schemare di un programma per il quale trovare da una parte l'adesione del suo partito liberato dai contrasti, e dall'altra l'approvazione dei socialdemocratici o dei liberali. Già oggi si può prevedere che i partiti fondamentali dell'attuale politica governativa in quasi tutti i settori della politica estera ed interna dovranno essere verificati altrimenti non si avrà più un governo sotto direzione d.c.s.

I prossimi giorni ci diranno se ed in quale misura Kiesinger sarà in grado di divenire padrone della crisi. Certo è che il suo passato è un ostacolo che non gli consentirà di essere un uomo politico che nel periodo nazista ha avuto, in tutti i casi, una posizione più consistente.

Il funzionario al quale fa riferimento la Neue Zürcher Zeitung è il direttore del Bundesrat

(secondo ramo del Parlamento). Albert Pflüger, che fu costretto a rinunciare alla successione al ministro Ludwig Westrick. La sua nomina fu bloccata dal presidente federale Lübke, formalmente a causa del suo passato nazista, ma nella sostanza per creare difficoltà a Ertlard.

A questo punto vale forse la pena di ricordare che in fatto di collaborazione con il nazismo, Lübke non ha nulla da invidiare a Kiesinger né a Pflüger. Il presidente federale è stato varie volte, e da più parti, accusato di avere collaborato in posizione di primo piano all'incremento della produzione bellica nazista, di avere diretto progetti di campi di concentramento per lavoratori forzati dell'industria di guerra, e di essere stato un uomo della Gestapo. Le smentite da lui fatte diffondere con grande ritrosia e notevole ritardo, non hanno di certo cancellato le ombre che si sono accumulate sul primo cittadino tedesco.

Come accettore ora per sincera e nobilezza di cuore, non ha di certo cancellato le ombre che si sono accumulate sul primo cittadino tedesco.

Ma ritorniamo a Kiesinger. Nato il 6 aprile 1904 da una famiglia cattolica, il candidato cancelliere è oggi pressoché uno sconosciuto non solo all'estero, ma persino a larghi strati dell'opinione pubblica tedesca occidentale. Da anni infatti egli aveva ristretto la sua attività politica al Baden-Wuerttemberg, di cui era capo del governo regionale. Al ritiro si era deciso dopo che, negli anni cinquanta, quando era portavoce della politica estera del partito democristiano, l'allora cancelliere Adenauer non lo aveva voluto come ministro degli Esteri. Ma i tempi sono cambiati e oggi lo stesso Adenauer deve aver votato per lui visto che si è detto soddisfatto della sua nomina.

Il neo candidato, del resto, gode fama di essere un seguace delle concezioni di politica estera del gruppo Adenauer-Strauss, una politica estera, cioè, meno soggetta agli Stati Uniti e più indirizzata verso un doppio scacco fra Washington e Parigi. Non per nulla un peso determinante per la sua scelta l'ha avuta la Democrazia cristiana bavarese di Strauss che ieri, volgendo le spalle a Gersemüller e a Barzel, aveva annunciato che avrebbe riversato tutti i suoi 49 voti su Kiesinger.

Ma ritorniamo a Kiesinger. Nato il 6 aprile 1904 da una famiglia cattolica, il candidato cancelliere è oggi pressoché uno sconosciuto non solo all'estero, ma persino a larghi strati dell'opinione pubblica tedesca occidentale. Da anni infatti egli aveva ristretto la sua attività politica al Baden-Wuerttemberg, di cui era capo del governo regionale. Al ritiro si era deciso dopo che, negli anni cinquanta, quando era portavoce della politica estera del partito democristiano, l'allora cancelliere Adenauer non lo aveva voluto come ministro degli Esteri. Ma i tempi sono cambiati e oggi lo stesso Adenauer deve aver votato per lui visto che si è detto soddisfatto della sua nomina.

Il neo candidato, del resto, gode fama di essere un seguace delle concezioni di politica estera del gruppo Adenauer-Strauss, una politica estera, cioè, meno soggetta agli Stati Uniti e più indirizzata verso un doppio scacco fra Washington e Parigi. Non per nulla un peso determinante per la sua scelta l'ha avuta la Democrazia cristiana bavarese di Strauss che ieri, volgendo le spalle a Gersemüller e a Barzel, aveva annunciato che avrebbe riversato tutti i suoi 49 voti su Kiesinger.

Il funzionario al quale fa riferimento al riaversarsi, al primo momento di crisi, del neozionismo

Romolo Caccavale

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Il compito

si sa che noi non abbiamo ragioni di particolare tenerezza né per l'una né per l'altro, ma essi sono in questo momento l'unica voce giornalistica che s'alzi direttamente da Firenze, sicché non possono non rispecchiare la realtà della situazione drammatica in cui Firenze vive» a sdegnarsene.

La situazione non sarà «normalizzata» finché una città come Firenze resta sommersa nel fango e nelle immondizie, esposta ai pericoli di un'epidemia; non sarà «normalizzata» finché interi paesi — da Pontedera a Porto Tolle a Trento — saranno totalmente o

in parte immersi nell'acqua; finché decine e decine di comuni del Trentino e del Friuli dovranno continuare ad essere riforniti dagli elicotteri; finché migliaia di ettari di campagne saranno allagate.

Ovvero perché accade tutto questo? Perché anche cose che si sarebbero potute già fare (come sgomberare le zone più vicine ai centri abitati dalle carogne degli animali morti o liberare le città dal fango) non sono state fatte, o sono state fatte con una lentezza che a Firenze appare perfino delittuosa e che anche in altre località non è accettabile come un fatto « normale » e inevitabile? Diciamo chiaramente: perché il governo della Repubblica — espressione di

classi dirigenti miopi, avidi, ed egoiste, intente solo al proprio « particolare », tarate e fallite attraverso un'esperienza più che decennale, guidate oggi da un uomo che è già un eufemismo chiamare (come lo chiamava ieri Arrigo Benedetti sull'« Espresso ») « lento ed apatico », non è stato capace di affrontare, con mezzi d'emergenza, la situazione d'emergenza che s'è creata in tanta parte d'Italia.

Lo abbiamo visto con i nostri occhi a Grosseto.

Eppure Grosseto non è una città che ha le proporzioni di Firenze. Eppure Grosseto ha la fortuna di avere un'amministrazione comunale unitaria di

sinistra, moderna, guidata da un uomo, il compagno Renato Pollini, cui anche gli avversari riconoscono doti eccezionali di equilibrio, di serietà, di efficienza. Eppure Grosseto ha la fortuna di avere un forte movimento popolare, organizzato, robusto, che non soltanto ha saputo esprimere una decisa volontà di « mettersi al lavoro » con tutti i mezzi, ma ha saputo farsi rispettare, e ha impedito che non precludesse lo spirito burocratico e reazionario il quale, a Firenze e a Belluno fa sì che prefetti e quadri dovrebbero essere chiamati a rispondere di questi loro atteggiamenti di fronte alla giustizia nazionale, astacolini, con le loro famiglie, la maggioranza di quelle enormi riserve di energia popolare che proprio in situazioni come queste sono decisive. Eppure Grosseto ha la ventura di avere rappresentanti dello Stato non particolarmente accetti dal loro ambiente di lavoro e reazionario, e anzi ha avuto la fortuna di trovare specialmente nel comandante della vicina base aerea un ufficiale che, al contrario dei prefetti di Firenze e di Belluno, dovrebbe essere indicato, per lo spirito d'orgoglio, per la sua efficienza, all'ordine del giorno della Nazione. Eppure Grosseto è vicina a centri come Livorno e Piombino, per citare solo questi, dove la forza del movimento popolare è tale che i Comitati diretti e guidati da socialisti socialisti alleati a noi e non alla DC, hanno impedito che si verificassero casi non solo assurdi, ma vergognosi e criminali, come quelli di Milano e di La Spezia, dove un divieto prefettizio ha fatto ritenere che non sono in Italia? La partenza di plasma sanguigno richiesta urgentemente da Firenze.

Ebbene, nonostante ciò, la situazione di Grosseto non è ancora normale, per la mancanza (almeno fino a ieri) di sufficienti mezzi, corrispondenti alle necessità della situazione, inviati dal governo. Si pensi, per dirne solo una, che i primi reparti dell'esercito (divisione « Centauro ») arrivati a Grosseto non solo non dispongono di mezzi adeguati ai compiti ai quali avrebbero dovuto essere addetti — rimozione del fango e delle carogne di animali morti — ma neppure di stivaloni e di quantoni di gamma, indispensabili, appunto, nel lavoro di rimozione delle carogne e che stivaloni e quantoni hanno dovuto essere loro forniti dal Municipio!

Figuriamoci allora Firenze! Figuriamoci le altre località del Veneto, del Friuli, del Trentino! Ebbene, è un vero e proprio appello quello che noi lanciamo! Ebbene, è un estremo monito che noi rivolgiamo al governo dell'on. Moro! Si prendano tutte le misure necessarie, si abbia il coraggio di ordinare, per Firenze e per le altre località, la requisizione di tutti i mezzi (adatti o sombrati) del fango e le carogne) dovunque essi siano e di proprietà di chiunque essi siano! E si faccia appello non ad una « solidarietà nazionale » garantita e comandata dai prefetti o dai generali dell'esercito ma ad una mobilitazione democratica delle forze popolari — le quali ancora una volta hanno dimostrato di quale stoffa è intessuto l'animo dei lavoratori italiani — per inviare nelle zone devastate le forze di lavoro necessarie.

Questo è oggi il compito più urgente. Delle altre cose già parlate la risoluzione della Direzione del nostro Partito e parleremo ancora noi domani.

Direzione del PCI

sito, sarà infine necessaria una legge organica, che stabilisca in modo preciso impieghi e priorità.

La DIREZIONE DEL PCI sottolinea di nuovo, in questo quadro, l'esigenza di una revisione degli indirizzi, dei contenuti e degli strumenti del Piano di sviluppo attualmente in discussione in Parlamento. Questa richiesta è stata già avanzata, alla Camera, dal gruppo comunista: non si può più proseguire in una discussione assurda e avvilita della realtà, su un documento che appare, ancora più di ieri, addirittura anacronistico. Il governo si è impegnato a presentarsi alla Camera giovedì prossimo per esporre le sue intenzioni al riguardo: i comunisti apriranno, su queste dichiarazioni, un dibattito politico con l'obiettivo di giungere a una effettiva modificazione del Piano secondo gli interessi della nazione, nel quadro dell'esigenza più generale di un mutamento degli attuali indirizzi politici, dei rapporti fra governo e paese, e fra tutte le forze politiche democratiche.

La Direzione del PCI fa appello, in questo momento drammatico, a tutte le forze vive del Paese. I compiti della ricostruzione, l'avvio di un nuovo processo di sviluppo che guardi innanzitutto alle questioni di fondo della difesa del suolo, dell'agricoltura, del Mezzogiorno, della occupazione, che in sostanza si ponga l'obiettivo di un'elevazione della produttività generale dell'economia nazionale, sono compiti che non interessano e non possono interessare un solo partito. C'è bisogno, in questo momento, di una profonda unità e solidarietà democratica e nazionale, che faccia perno sull'unità delle forze popolari. La forza e la capacità dei comunisti saranno impegnate sempre di più, in uno sforzo unitario, per raggiungere questo obiettivo.

Allo scopo di approfondire l'esame della situazione politica e di precisare meglio le nostre concrete proposte per la ricostruzione e la ripresa economica, la Direzione del PCI convoca, in sessione straordinaria, il Comitato centrale del partito per martedì 15 novembre 1966 a Roma. Per consentire, infine, alle organizzazioni di partito delle zone alluvionate, di meglio condurre il proprio lavoro, la Direzione del Partito ha deciso un contributo a loro favore di 100 milioni.

rassegna internazionale

Un ex nazista cancelliere?

Il gruppo parlamentare della democrazia cristiana tedesco-occidentale dovrebbe scegliere tra quattro candidati il successore di Erhard: Barzel, Schröder, Gersemüller, Kiesinger. I primi tre non sono mai stati nazisti. Il quarto lo è stato. Naturalmente, è Kiesinger che ha vinto e con il largo appoggio di tutti. All'ex collaboratore scientifico di Ribbentrop toccherà dunque tentare di formare il nuovo governo della Repubblica federale. E' dubbio che ci riuscirà, ma questo è indifferente al fatto che si avanzi. Rimane comunque il fatto che questa candidatura sconcertante che, venendo all'indomani del successo neo-nazista in Asia, arricchisce il quadro dell'attuale situazione nel paese considerato generalmente come la pupilla del Patto atlantico. Kiesinger sostiene di essere stato nazista solo fra il 1933 e il 1934. Non è riuscito tuttavia a smentire di aver occupato durante tutta la guerra il posto di un collaboratore scientifico del ministero degli Esteri del Reich con funzioni di collegamento con il ministero della propaganda diretto da quel noto democratico che rispondeva al nome di Goebbels. Assume, inoltre, di non aver avuto incarichi importanti. Ma alcuni giornali asseriscono che esistono fotografie che mostrano l'attuale candidato alla cancelleria a fianco di Hitler e di Mussolini. Ammettiamo pure che ciò non sia vero. Ma perché i deputati democristiani della Germania di Bonn non hanno avuto il pudore di mettere da parte un personaggio i cui trascorsi nazisti non s'inverranno certo a tranquillizzare il mondo su quel che avviene nel loro paese? Il nome di Kiesinger è stato fatto per primo da Strauss, l'inquietante leader della democrazia cristiana bavarese ed ha ricevuto l'appoggio decisivo di Adenauer, altro tessera del mosaico, che a questo punto è perfettamente completo.

L'interrogativo: dove va la Germania di Bonn? è soltanto retorico. La Germania di Bonn va verso una virulenta ripresa

del peggiore nazionalismo. Ecco la realtà. Ed ecco il frutto di tutte le chiacchiere che si sono fatte in questi anni circa l'indirizzamento del paese attraverso la purezza democratica del Mercato comune e così via. Sono tre lustri che facciamo le Cassandre sul pericolo tedesco. E' così puntualmente davanti a fatti che ci danno, purtroppo, ragione. Come si poteva sperare di evitare i frutti amari di oggi quando da ogni parte si applaudiva a una rinascita e dalla quale veniva sistematicamente esclusa la richiesta di una rigorosa autorità nazionale? Abbaianati dal miracolo, falso, della ripresa industriale ci si è dimenticati — nella migliore delle ipotesi — che la Germania di Bonn aveva dei conti da pagare, dei conti che bisognava fare pagare. Ecco, così, a Strauss che detta legge, imponendo la candidatura di un ex nazista alla cancelleria federale.

Cosa faranno, adesso, socialdemocratici e liberali? Accetteranno il ricatto della solidarietà nazionale richiesta dall'ex nazista Kiesinger? Per quanto si viva in tempi in cui le cosiddette società del benessere — con l'America in testa — esprimono di perniciosi fermenti di lassismo economico ancora anziché che gli uomini di Willy Brandt e di Meude siano capaci di impedire che un ex nazista si installi alla cancelleria di Bonn. I due partiti hanno, in definitiva, la maggioranza, sia pure di stretta misura. Fanno un mondo dove non si può giungere ad un accordo che sbarri la strada alla avventura Kiesinger, che richiama i sinistri precedenti di poco più di trent'anni fa? La socialdemocrazia tedesco-occidentale è di nuovo davanti a un drammatico appuntamento della storia. Dicerà ancora una volta?

a. i.

MARIO ALICATA - Direttore
MAURIZIO FERRARA - Vicedirettore
Sergio Pareda - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini 19 - Telefono centrale: 4950331-4950332-4950333-4950334-4950335-4950336-4950337-4950338-4950339-4950340-4950341-4950342-4950343-4950344-4950345-4950346-4950347-4950348-4950349-4950350-4950351-4950352-4950353-4950354-4950355-4950356-4950357-4950358-4950359-4950360-4950361-4950362-4950363-4950364-4950365-4950366-4950367-4950368-4950369-4950370-4950371-4950372-4950373-4950374-4950375-4950376-4950377-4950378-4950379-4950380-4950381-4950382-4950383-4950384-4950385-4950386-4950387-4950388-4950389-4950390-4950391-4950392-4950393-4950394-4950395-4950396-4950397-4950398-4950399-4950400-4950401-4950402-4950403-4950404-4950405-4950406-4950407-4950408-4950409-4950410-4950411-4950412-4950413-4950414-4950415-4950416-4950417-4950418-4950419-4950420-4950421-4950422-4950423-4950424-4950425-4950426-4950427-4950428-4950429-4950430-4950431-4950432-4950433-4950434-4950435-4950436-4950437-4950438-4950439-4950440-4950441-4950442-4950443-4950444-4950445-4950446-4950447-4950448-4950449-4950450-4950451-4950452-4950453-4950454-4950455-4950456-4950457-4950458-4950459-4950460-4950461-4950462-4950463-4950464-4950465-4950466-4950467-4950468-4950469-4950470-4950471-4950472-4950473-4950474-4950475-4950476-4950477-4950478-4950479-4950480-4950481-4950482-4950483-4950484-4950485-4950486-4950487-4950488-4950489-4950490-4950491-4950492-4950493-4950494-4950495-4950496-4950497-4950498-4950499-4950500-4950501-4950502-4950503-4950504-4950505-4950506-4950507-4950508-4950509-4950510-4950511-4950512-4950513-4950514-4950515-4950516-4950517-4950518-4950519-4950520-4950521-4950522-4950523-4950524-4950525-4950526-4950527-4950528-4950529-4950530-4950531-4950532-4950533-4950534-4950535-4950536-4950537-4950538-4950539-4950540-4950541-4950542-4950543-4950544-4950545-4950546-4950547-4950548-4950549-4950550-4950551-4950552-4950553-4950554-4950555-4950556-4950557-4950558-4950559-4950560-4950561-4950562-4950563-4950564-4950565-4950566-4950567-4950568-4950569-4950570-4950571-4950572-4950573-4950574-4950575-4950576-4950577-4950578-4950579-4950580-4950581-4950582-4950583-4950584-4950585-4950586-4950587-4950588-4950589-4950590-4950591-4950592-4950593-4950594-4950595-4950596-4950597-4950598-4950599-4950600-4950601-4950602-4950603-4950604-4950605-4950606-4950607-4950608-4950609-4950610-4950611-4950612-4950613-4950614-4950615-4950616-4950617-4950618-4950619-4950620-4950621-4950622-4950623-4950624-4950625-4950626-4950627-4950628-4950629-4950630-4950631-4950632-4950633-4950634-4950635-4950636-4950637-4950638-4950639-4950640-4950641-4950642-4950643-4950644-4950645-4950646-4950647-4950648-4950649-4950650-4950651-4950652-4950653-4950654-4950655-4950656-4950657-4950658-4950659-4950660-4950661-4950662-4950663-4950664-4950665-4950666-4950667-4950668-4950669-4950670-4950671-4950672-4950673-4950674-4950675-4950676-4950677-4950678-4950679-4950680-4950681-4950682-4950683-4950684-4950685-4950686-4950687-4950688-4950689-4950690-4950691-4950692-4950693-4950694-4950695-4950696-4950697-4950698-4950699-4950700-4950701-4950702-4950703-4950704-4950705-4950706-4950707-4950708-4950709-4950710-4950711-4950712-4950713-4950714-4950715-4950716-4950717-4950718-4950719-4950720-4950721-4950722-4950723-4950724-4950725-4950726-4950727-4950728-4950729-4950730-4950731-4950732-4950733-4950734-4950735-4950736-4950737-4950738-4950739-4950740-4950741-4950742-4950743-4950744-4950745-4950746-4950747-4950748-4950749-4950750-4950751-4950752-4950753-4950754-4950755-4950756-4950757-4950758-4950759-4950760-4950761-4950762-4950763-4950764-4950765-4950766-4950767-4950768-4950769-4950770-4950771-4950772-4950773-4950774-4950775-4950776-4950777-4950778-4950779-4950780-4950781-4950782-4950783-4950784-4950785-4950786-4950787-4950788-4950789-4950790-4950791-4950792-4950793-4950794-4950795-4950796-4950797-4950798-4950799-4950800-4950801-4950802-4950803-4950804-4950805-4950806-4950807-4950808-4950809-4950810-4950811-4950812-4950813-4950814-4950815-4950816-4950817-4950818-4950819-4950820-4950821-4950822-4950823-4950824-4950825-4950826-4950827-4950828-4950829-4950830-4950831-4950832-4950833-4950834-4950835-4950836-4950837-4950838-4950839-4950840-4950841-4950842-4950843-4950844-4950845-4950846-4950847-4950848-4950849-4950850-4950851-4950852-4950853-4950854-4950855-4950856-4950857-4950858-4950859-4950860-4950861-4950862-4950863-4950864-4950865-4950866-4950867-4950868-4950869-4950870-4950871-4950872-4950873-4950874-4950875-4950876-4950877-4950878-4950879-4950880-4950881-4950882-4950883-4950884-4950885-4950886-4950887-4950888-4950889-4950890-4950891-4950892-4950893-4950894-4950895-4950896-4950897-4950898-4950899-4950900-4950901-4950902-4950903-4950904-4950905-4950906-4950907-4950908-4950909-4950910-4950911-4950912-4950913-4950914-4950915-4950916-4950917-4950918-4950919-4950920-4950921-4950922-4950923-4950924-4950925-4950926-4950927-4950928-4950929-4950930-4950931-4950932-4950933-4950934-4950935-4950936-4950937-4950938-4950939-4950940-4950941-4950942-4950943-4950944-4950945-4950946-4950947-4950948-4950949-4950950-4950951-4950952-4950953-4950954-4950955-4950956-4950957-4950958-4950959-4950960-4950961-4950962-4950963-4950964-4950965-4950966-4950967-4950968-4950969-4950970-4950971-4950972-4950973-4950974-4950975-4950976-4950977-4950978-4950979-4950980-4950981-4950982-4950983-4950984-4950985-4950986-4950987-4950988-4950989-4950990-4950991-4950992-4950993-4950994-4950995-4950996-4950997-4950998-4950999-4951000-4951001-4951002-4951003-4951004-4951005-4951006-4951007-4951008-4951009-4951010-4951011-4951012-4951013-4951014-4951015-4951016-4951017-4951018-4951019-4951020-4951021-4951022-4951023-4951024-4951025-4951026-4951027-4951028-4951029-4951030-4951031-4951032-4951033-4951034-4951035-4951036-4951037-4951038-4951039-4951040-4951041-4951042-4951043-4951044-4951045-4951046-4951047-4951048-4951049-4951050-4951051-4951052-4951053-4951054-4951055-4951056-4951057-4951058-4951059-4951060-4951061-4951062-4951063-4951064-4951065-4951066-4951067-4951068-4951069-4951070-4951071-4951072-4951073-4951074-4951075-4951076-4951077-4951078-4951079-4951080-4951081-4951082-4951083-4951084-4951085-4951086-4951087-4951088-4951089-4951090-4951091-4951092-4951093-4951094-4951095-4951096-4951097-4951098-4951099-4951100-4951101-4951102-4951103-4951104-4951105-4951106-4951107-4951108-4951109-4951110-4951111-4951112-4951113-4951114-4951115-4951116-4951117-4951118-4951119-4951120-4951121-4951122-4951123-4951124-4951125-4951126-4951127-4951128-4951129-4951130-4951131-4951132-4951133-4951134-4951135-4951136-4951137-4951138-4951139-4951140-4951141-4951142-4951143-4951144-4951145-4951146-4951147-4951148-4951149-4951150-4951151-4951152-4951153-4951154-4951155-4951156-4951157-4951158-4951159-4951160-4951161-4951162-4951163-4951164-4951165-4951166-4951167-4951168-4951169-4951170-4951171-4951172-4951173-4951174-4951175-4951176-4951177-4951178-4951179-4951180-4951181-4951182-4951183-4951184-4951185-4951186-4951187-4951188-4951189-4951190-4951191-4951192-4951193-4951194-4951195-4951196-4951197-4951198-4951199-4951200-4951201-4951202-4951203-4951204-4951205-4951206-4951207-4951208-4951209-4951210-4951211-4951212-4951213-4951214-4951215-4951216-4951217-4951218-4951219-4951220-4951221-4951222-4951223-4951224-4951225-4951226-4951227-4951228-4951229-4951230-4951231-4951232-4951233-4951234-4

Ancona

ISTITUITO UN NUOVO ORGANISMO PER LA PESCA

Si chiamerà Camera Internazionale della Pesca e verrà incontro alle necessità di scambi e intese sul piano tecnologico e commerciale. Ne faranno parte anche i Comuni marinari, le cooperative, i sindacati



ANCONA, 10.

Nella prossima riunione del consiglio generale dell'Ente Fiera della Pesca di Ancona verrà discussa l'istituzione della Camera Internazionale della Pesca, un organismo che — nell'intenzione dei promotori — dovrà venire incontro alle necessità di scambi e intese sul piano tecnologico e commerciale, e di intese sul piano tecnologico e commerciale, e di intese sul piano tecnologico e commerciale.

Va segnalato che, dai primi abboccamenti avuti sulla questione, da parte jugoslava si è risposto favorevolmente all'iniziativa. La Camera Internazionale della Pesca procederà con appositi regolamenti, alla istituzione e alla tenuta degli elenchi relativi ai soci appartenenti ai settori itici e alla istituzione e alla tenuta di altri elenchi di appartenenti ad altre categorie, che la Camera Internazionale intende accreditare, la cui attività sia connessa e collegata con gli interessi della pesca.

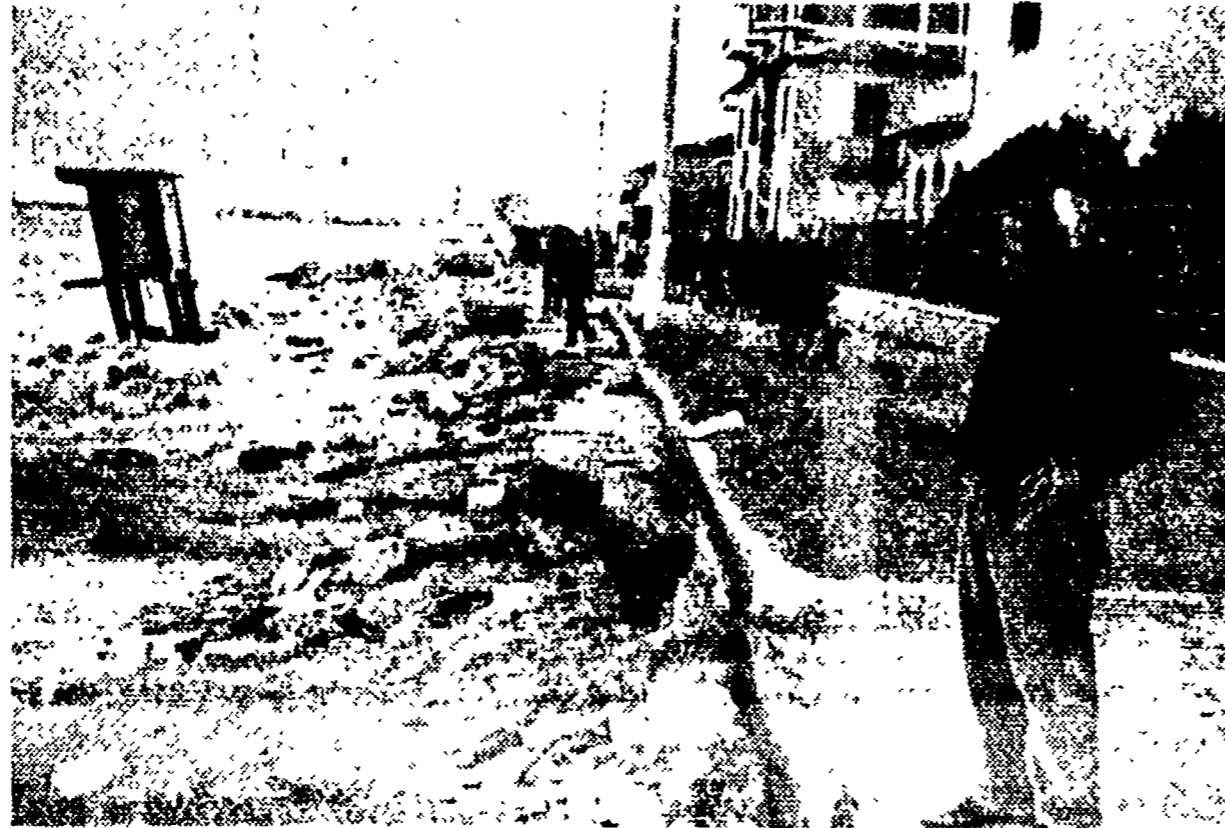
L'Assemblea generale dei soci elegge il consiglio direttivo che è formato da un presidente, due vice-presidenti e da dieci consiglieri. Il consiglio direttivo, il quale esprime anche un segretario generale quale esecutore di tutte le deliberazioni del consiglio, nomina a sua volta il comitato direttivo (presidente, vice-presidente e tre consiglieri).

NELLA FOTO: il dr. Manlio Parisi, segretario della Fiera Internazionale della Pesca di Ancona, promotore del nuovo organismo per l'attività itica.

I danni del maltempo

Richieste di interventi da molti centri colpiti

Il presidente della Provincia di Macerata aderisce alle sollecitazioni del gruppo comunista - I « casi » di Porto d'Ascoli e di Porto S. Giorgio



MACERATA, 10.

Il presidente dell'Amministrazione provinciale, avv. Azolino Pazzaglia, ha risposto alle interrogazioni rivoltegli, a nome del nostro gruppo, dal compagno Cerretti, in merito ai danni provocati dalla mareggiata nei giorni scorsi nella zona costiera. Il compagno Cerretti chiedeva anche la convocazione del Consiglio provinciale e l'organizzazione di un convegno sul problema.

Questi i termini della risposta: « Questa giunta si sta interessando per quanto riguarda i problemi da risolvere relativamente alla zona costiera non compresa alla strada Porto Recanati Numana che ha subito danni dalla recente mareggiata. Mi prego assicurare che nella sua prossima riunione la giunta esaminerà la richiesta della S. V. per convocare il Consiglio provinciale quanto prima possibile e che, presi accordi con i competenti Ministeri e autorità governative, sarà provveduto alla convocazione del convegno di cui trattasi ».

Prendiamo atto delle intenzioni del presidente Pazzaglia di voler affrontare il problema della difesa e lo sviluppo della zona costiera. Le iniziative, però, debbono avere carattere immediato ed adeguato se si vogliono ottenere effetti efficaci.

Intanto anche dalla frazione di Porto d'Ascoli vengono avanzate urgenti richieste per la protezione dell'abitato dalle erosioni marine. Notevoli, infatti, sono stati i danni che il maltempo ha prodotto alle strutture costiere.

Stesse apprensioni a Porto S. Giorgio dove il fortunale dei giorni scorsi ha asportato una grandissima parte dell'arenile, creando pericolose voragini con gravi pericoli per il traffico.

La popolazione sangiorgese, ed anche le autorità locali, sono convinte che i danni non sarebbero stati così gravi se i previsti molli frangiflutti fossero stati costruiti.

A proposito di quest'opera è da dire che essa ha ottenuto già lo stanziamento, e l'approvazione da parte del Genio Civile per le opere marittime di Ancona, ma il tutto è ancora fermo, soltanto due metri sono stati costruiti, che fanno più danno che altro.

Nella foto: le acque si sono ritirate lasciando la visione desolata di quello che fu il lungomare di Fontespina.

Minacciata la sorte di 82 lavoratori

Tutta Ascoli in difesa della Carbuoro

Domenica manifestazione indetta dal PCI Lunedì il Consiglio comunale

In pochi giorni ha ritesserato 62 compagni e ne ha reclutati due



CIVITANOVA MARCHE, 10.

Il compagno Primo De Carolis che ha partecipato, assieme ad altri attivisti, alle otto giornate del tesseramento e proselitismo al nostro partito, merita una menzione particolare per i risultati da lui raggiunti nella sezione di Civitanova: in otto giorni ha ritesserato 62 compagni reclutando due.

Nella foto: il compagno Primo De Carolis.

Interrogazione del sen. Caponi al Senato

Risposta negativa per la Spoleto-Norcina

Il sottosegretario Lucchi ha ignorato l'importanza turistica della ferrovia e la sua funzione di collegamento tra i centri urbani e la montagna per i viaggiatori e le merci

SPOLETO, 10.

Al Senato, nella seduta antimeridiana di ieri, il sottosegretario ai Trasporti, on. Lucchi (PSI) ha risposto all'interrogazione presentata dal compagno sen. Caponi sulla situazione della ferrovia Spoleto-Norcina.

La risposta del sottosegretario è stata completamente negativa. Dopo aver riferito dati peraltro imprecisi sul traffico di passeggeri sulla ferrovia, il sottosegretario ha così concluso: « Non c'è dubbio che una volta rimessa in buona efficienza la strada il traffico automobilistico, oltreché recare una economia al bilancio dello Stato, potrà essere assai più utile per gli scarsi utenti, soprattutto perché andrà ad attraversare i centri abitati che risultano distanti dalle rispettive attuali stazioni ferroviarie. Pertanto, dovendosi pervenire alla sostituzione della ferrovia, non appena la strada lo consentirà, non appare opportuno sostenere spese per il potenziamento degli impianti ferroviari come richiesto dalla concessionaria ».

Come si vede, il sottosegretario Lucchi non ha fatto nei suoi accenti all'importanza turistica della ferrovia e alla sua funzione di collegamento tra Spoleto e Norcina.

Il compagno Caponi, dichiarandosi insoddisfatto della risposta del sottosegretario, ha ribadito la necessità che il governo riesami la questione anche alla luce dei risultati del convegno che si è tenuto lunedì scorso a Norcina per iniziativa dell'Amministrazione provinciale di Perugia, e che ha trovato un largo schieramento unitario favorevole al potenziamento della ferrovia Spoleto-Norcina, nei quadri di un piano di sviluppo del comprensorio.

Spoleto

Positivo consuntivo del movimento del movimento turistico prodotto dal Festival

SPOLETO, 10.

Una interessante relazione del movimento prodotto a Spoleto dal Festival del Due Mondi nei suoi nove anni di attività, è stata diffusa nei giorni scorsi dalla locale Azienda del Turismo. Riportiamo i dati più significativi, riferenti, come abbiamo già detto, globalmente alle nove edizioni della manifestazione: i finanziamenti sono stati di lire 2 miliardi 144 milioni 783 per un totale di 817 spettacoli, contro una spesa che si è aggirata sui 300 milioni per ogni festival, e per il totale dei nove festival, sui 2 miliardi e 200 milioni di lire.

La cifra dei finanziamenti comprende, per la somma di lire 392 milioni 862 mila e novecento, i costi diretti, nonché i costi indiretti, quali: 130.891 di stranieri e 282.938 di italiani.

Nota che il potenziamento ed il miglioramento delle attrezzature ricettive che dimostra come la città abbia positivamente contribuito al consolidamento a Spoleto del festival ed in generale del movimento turistico: le camere a disposizione del turista sono state 363 dal 1957 alle 673 del 1966, con un incremento del posto letto, in riferimento allo stesso periodo, da 631 a 1192.

Un incremento si è registrato anche nel numero e nella qualità degli esercizi pubblici (ristoranti, bar, gallerie d'arte, banche artigiane ecc.) dal 17 del 1958 al 50 del 1966.

Il presidente della Azienda del Turismo ha concluso la relazione con la seguente, giusta affermazione: « Da ricordare infine la grande funzione che il Festival del Due Mondi ha esercitato nella valorizzazione del patrimonio artistico di Spoleto, nel ripristino di alcuni complessi monumentali, nella difesa del centro storico cittadino dalle manomissioni purtroppo sempre incombenti ».

E' evidente — aggiungiamo noi — che se quanto detto è stato possibile non poco merito deve essere attribuito alle amministrazioni popolari che sino al 1964 hanno retto il nostro Comune.

Terni

Condannati due dirigenti della CISL perchè parlavano alla Elettrocarbonium

TERNI, 10.

Due dirigenti della CISL, Cheruvini e Mancinelli, sono stati condannati con una multa dal pretore di Terni perchè conversavano con un gruppo di operai di una fabbrica di Elettrocarbonium.

La denuncia fu presentata dall'Elettrocarbonium perchè i due dirigenti sindacali avrebbero tenuto un comizio non autorizzato agli operai che uscivano dalla fabbrica. Il pretore, pur non condannando i due sindacalisti per il reato loro ascritto, ha rinviato a giudizio i due dirigenti per aver tenuto un comizio non autorizzato al momento che non si tenne alcun comizio — ha ritenuto che essi abbiano disturbato la quiete pubblica.

La quiete sarebbe se mai stata disturbata fra gli operai, ma questi, per libera scelta, si sono astenuti dal partecipare ai comizi dei dirigenti sindacali per discutere della vertenza sindacale.

Il P.M. aveva chiesto l'assoluzione con formula piena, ma il pretore ha scelto la via della condanna, contro la quale i sindacalisti hanno presentato opposizione impugnando la sentenza.

leri nel reparto cianamide

Protesta alla Papigno per l'aggravarsi della nocività

Foligno

Le Sezioni che si sono distinte nella campagna di tesseramento e reclutamento

FOLIGNO, 10.

Anche a Foligno il Partito ha portato avanti nei giorni che vanno dal 31 ottobre al 7 novembre la campagna per il tesseramento e reclutamento. Il lavoro svolto è stato intenso e proficuo. La lista di vista politica che da quello organizzativo, i risultati pratici ottenuti sono contenuti nel seguente dato di fatto: 423 compagni hanno aderito alla campagna di tesseramento e reclutamento, di cui 357, quella di Trevi con il 50%, di Bevagna con il 37%, Foligno centro con il 32% e Valtopina con il 31%. Quest'anno siamo partiti meglio degli altri anni ed i risultati ottenuti dimostrano ma non ci possiamo considerare soddisfatti in pieno.

Non tutte le Sezioni si sono mosse subito e bene, non tutte le organizzazioni di base hanno capito l'importanza politica che aveva la campagna delle 8 giornate per il tesseramento e reclutamento.

Dobbiamo superare rapidamente i ritardi, dobbiamo colmare le lacune organizzative riscontrate ed impegnarci a raggiungere il 50% di tesseramento al Partito entro il 30 novembre per arrivare al 30 dicembre 1966 con tutti i vecchi compagni ritesserati al 1967.

Questi obiettivi che i comunisti della Zona di Foligno si sono posti con il deciso impegno di realizzare dimostrano la ferma organizzazione del Partito che è sempre in grado di unire l'attività organizzativa a quella politica.

A Perugia i detenuti delle carceri fiorentine

PERUGIA, 10.

Poiché è ancora grave la situazione nelle zone alluvionate della Toscana, sono stati trasferiti nel carcere di Perugia 71 detenuti, 36 uomini e 35 donne, provenienti dalle case di pena di Firenze, seriamente lesionate dopo l'alluvione.

Tra le detenute sono le ergastole Rina Fort e Leonarda Cianculli, la « saponificatrice ». I 160 detenuti sono stati portati, per 160 chilometri del percorso tra Firenze e Perugia, a bordo di tre torpedini scortati da cento carabinieri della scuola allievi sottufficiali di Firenze.

Raccolta di sangue per gli alluvionati

TERNI, 10.

L'AVIS e la Croce Rossa hanno installato una tenda con emoteca al centro della città, in piazza della Repubblica, per raccogliere tra i cittadini di Terni il sangue da destinare alle popolazioni duramente provate dalle alluvioni che hanno colpito gran parte della nazione. Stamani sono stati già raccolti decine di flaconi di sangue di altrettanti cittadini che hanno risposto all'appello di solidarietà per le popolazioni colpite, per rifornire gli ospedali dove sono raccolti i feriti e i malati soccorsi nelle città allagate.

Approvato il progetto per il Palazzo di Giustizia di Terni

TERNI, 10.

Il Consiglio Superiore delle Opere Pubbliche ha approvato il progetto redatto dal Comune per il Palazzo di Giustizia che dovrà sorgere in corso del Popolo. Le osservazioni che sarebbero state fatte al progetto, avrebbero scarsa importanza.

Si può notare dunque, senza pessimismo, che entro l'anno l'iter della pratica sarà completamente concluso. Il Comune potrà, in questo caso, appaltare subito i lavori del Palazzo di Giustizia, un'opera che impellerà per la città e per il buon funzionamento degli uffici giudiziari.

Attualmente gli uffici giudiziari si trovano in un palazzo preso in affitto dal Comune e trasferito in sede di Tribunale. Un palazzo del tutto irrazionale ed inadeguato: è a tutti noto che quando ci sono cause importanti che richiamano pubblico si è dovuto far ricorso a trasformare in sede di tribunale addirittura le palestre.

La iniziativa del Comune, anche in questo campo si avvia dunque al successo. Per questo problema e per il caso che resterà negli uffici giudiziari vi era stato lo sciopero degli avvocati.

Sconti ferroviari agli emigrati per le elezioni

TERNI, 10.

La Prefettura ha reso nota la decisione sulle facilitazioni di viaggio per gli emigrati che vogliono tornare a votare il 27 novembre per rinnovare il Consiglio comunale di Amelia. Agli elettori residenti all'estero nel territorio nazionale sarà concesso uno sconto del 50 per cento sulle Ferrovie dello Stato, limitatamente ai percorsi nazionali. E' concesso lo sconto del 50 per cento per gli scali di navigazione interna ed il 25 per cento per le linee aeree nazionali.

Occhio sulla città

Porto Potenza: le mura del Cimitero rischiano di crollare

PORTO P. PICENA, 10.

Quanti si recano al cimitero di Porto Potenza hanno il modo di osservare come le mura di cinta del cimitero, in alcuni punti, stanno per crollare da un momento all'altro. Vaste crepe, infatti, si intravedono ovunque. E quel che è ancor più grave è il fatto che il possibile crollo potrebbe anche i locali che sono stati costruiti appoggiati sul muro perimetrale.

Il campanario fu costruito da due anni orsono su terreno argilloso, friabile ed in continuo movimento. A monte di esso vi è anche una casa in cui il terremoto di aprile ha provocato la costruzione di piastrelle da parimenti. Esistono quindi fatti fatti da considerare, qualsiasi costruzione in quel posto. Ma gli amministratori democristiani decisero ugualmente, e contro l'opposizione di tutti i cittadini, di edificare su quel terreno il cimitero per la frazione Porto.

Appena terminata la costruzione della muratura di cinta questa fu presentata ai parimenti, ma nonostante ciò si andò avanti nel lavoro. Perché? Altre tre aree erano in ballottaggio per la scelta, ma si preferì il terreno proprio su quella che dava maggiori preoccupazioni di stabilità. Il fatto è che il comitato « pro-Castelli » (comitato deceduto, ma ancora esistente) non si preoccupò di far presente ai parimenti la pericolosità di gran parte del terreno edificabile e sostenne a spada tratta che bisognava costruire in quel luogo, per motivi facilmente intuibili. Più ora la DC adduce i motivi degli eventi fatali, delle cattive della natura? A ciascuno le sue responsabilità, e l'amministrazione, monarca democristiano, ne ha tante. C'è chi parla di costruire in altro posto il nuovo cimitero. Gli amministratori hanno fatto trapelare la notizia che si è in attesa di alcuni pareri.

Nonostante questa situazione



È anche chi ha tentato di fare la sua speculazione: i locali si spiano all'incirca centomila lire al metro, e sono stati degli acquirenti che hanno versato la somma, ma al Comune il versamento non trova riscontro. Il prefetto di mai sta indagando. Speriamo che le responsabilità di tutto renano a uolla e non nasconde, come si usa fare negli ambienti democristiani.

Istituto a Senigallia un ambulatorio per la diagnosi precoce dei tumori

ANCONA, 10.

Un ambulatorio per la diagnosi precoce dei tumori è stato istituito presso l'Ospedale Civile di Senigallia. L'iniziativa è partita dalla Lega Italiana per la lotta ai tumori ed è stata patrocinata dal Centro oncologico di Ancona. Al detto ambulatorio potranno accedere gratuitamente tutti coloro che desidereranno sottoporsi a visita profilattica.

Il nuovo « centro » senigalliese si avvale di attrezzature modernissime, oltre che di un corpo sanitario specializzato, atte a far fronte ad un numero crescente di casi. In diretta collaborazione, con detto ambulatorio si tratta di una parte di una strada di notevole importanza e di grande traffico come è quella Adriatica, non ci sono giustificazioni che tengano.

Qualcuno può dire che è intanto tra poco entrerà in funzione l'autostrada e che pertanto si può ancora aspettare. Noi non condividiamo questo punto di vista. La stazione cui andiamo incontro annuncia notevoli precipitazioni e non crediamo che il pallottolero adottato per attraversare il fiume possa reggere ancora molto tempo, pertanto urgono rimedi più importanti. Il ripristino dell'importante passaggio, non giustificare! Il ritardo

Ancona: è pericolante il ponte sul fiume Musone

ANCONA, 10.

La statale n. 16 rischia da un momento all'altro di essere interrotta se non si corre subito ai ripari.

Da tempo — per dir meglio di molti mesi — il ponte sul fiume Musone è pericolante. Ed è stata una catastrofe che è stata realizzata una piccola deviazione con un ponticello di fortuna poco più alto di un metro, la cui inaugurazione « luce » può rimanere intasata dai detriti appena il fiume si ingrossasse.

Qualora il ponte fosse stato su una strada secondaria, si potrebbe anche capire (come si intende, non giustificare!) il ritardo

del suo ripristino, ma quando si tratta di un ponte su una strada di notevole importanza e di grande traffico come è quella Adriatica, non ci sono giustificazioni che tengano.

Qualcuno può dire che è intanto tra poco entrerà in funzione l'autostrada e che pertanto si può ancora aspettare. Noi non condividiamo questo punto di vista. La stazione cui andiamo incontro annuncia notevoli precipitazioni e non crediamo che il pallottolero adottato per attraversare il fiume possa reggere ancora molto tempo, pertanto urgono rimedi più importanti. Il ripristino dell'importante passaggio, non giustificare! Il ritardo

Estensione sulle navi da pesca dell'impianto radiotelefonico

ANCONA, 10.

Il ministero della Marina Mercantile e il ministero delle Poste hanno predisposto un testo di decreto legge, che inizierà prossimamente il suo iter legislativo, per la estensione della radiotelefonica a bordo delle navi da pesca di stazza lorda eguale o superiore alle 30 tonnellate.

Nonostante questa situazione

Emigrazione

PESCARA Ferma risposta ad un comunicato dell'Unione degli industriali

Nella ripresa edilizia non c'è posto per gli speculatori

Inchiesta ministeriale? - Il PCI per uno sviluppo degli enti locali e per la punizione dei responsabili del disastro urbanistico - Lunedì il Consiglio discuterà finalmente il bilancio 1966

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 10. Il problema edilizio rimane al centro degli sviluppi politici. All'incanto è venuta la notizia che fra le città per le quali il ministero dei Lavori Pubblici avrebbe predisposto una inchiesta ci sarebbe, anche Pescara. Di qui le varie reazioni. In primo luogo quella della Amministrazione comunale che, pressata dagli eventi, ha disposto che vengano dati immediati colpi di pieceme all'attico illegale della DFD.

Stamane è stato diffuso un violento comunicato dell'Unione degli industriali, nel quale, nella foga di scagliarsi contro i provvedimenti ministeriali e le prese di posizione antispeculativa, vengono fatte significative e gravi affermazioni come quella che definisce gli amministratori comunali «complici per aver fatto a suo tempo le loro scelte o acconsentito in definitiva, o direttamente o per inerzia acquisiscenza al sacco della città».

Ma si vede si tratta di una minacciosa chiamata a correo, a cui i responsabili non hanno certamente (ma lo potrebbero) che replicare. Il comunicato conclude: «Non assisteremo passivamente all'ulteriore ed irrimediabile pregiudizio di una nuova recessione dell'economia locale».

Cosa si attende a prendere provvedimenti contro tanta tracotanza? La Camera del Lavoro e la FILLEA-CGIL, dal canto loro, hanno già espresso chiaramente il loro parere. a) Ripetizione integrale della legge e rigorosa applicazione delle misure previste contro i violatori; b) le gare di appalto dei lavori pubblici, così come previsto per legge, vengano unicamente affidate a quelle ditte che rispettano le leggi urbanistiche e sociali ed i contratti di lavoro.

Infatti, in una situazione di contestazione edilizia, l'unica via da prendere è quella indicata nella nota letta al sindaco dei quattro urbanisti e che si può riassumere in questi punti: 1) non consentire nessuna deroga tendente ad aumentare l'incentivo edilizio; 2) scoraggiare in ogni modo iniziative edilizie nelle zone centrali e lungo le più importanti direttrici di traffico; 3) l'attuazione della legge 167 e l'edilizia pubblica devono rappresentare le linee fondamentali della politica urbanistica.

In questo quadro, evidentemente, non c'è nessun posto per gli speculatori. Su tale argomento e sulla paralisi amministrativa negli Enti locali, i gruppi consiliari del Comune e della Provincia, hanno tenuto nella serata di ieri una affollata conferenza-dibattito nel salone dell'Hotel Singleton. La relazione è stata svolta dal compagno Giorgio Massarotti, segretario della Federazione dei PCI. È seguito un dibattito, durante il quale il compagno Ranocchietti, segretario del comitato cittadino, e Felicitelli, capogruppo al Comune, hanno risposto ai vari quesiti posti.

Al termine è stato emesso un comunicato in cui si definisce «deleteria per la città la ricostituzione di un centro-sinistra sulle basi indicate dal congresso provinciale della DC e dalle dichiarazioni dei segretari del PSDI PSI, che tendono a ricostituire la squallida alleanza sulla vecchia politica ed a copertura del disastro urbanistico. Una svolta negli Enti locali non può avvenire ad opera di questi stessi uomini e delle stesse forze politiche, che sono state battute dalla pubblica opinione pescarese come i portatori nel la vita pubblica cittadina del malcostume e della corruzione».

Il comunicato prosegue denunciando «l'illecito ritardo nella discussione dei bilanci preventivi al Comune ed alla Provincia, ritardo reso possibile dall'atteggiamento preferenziale di chiara accendiscendenza alle manovre della DC».

Di qui la richiesta delle dimissioni degli attuali amministratori e di un dibattito preventivo e responsabile negli Enti locali per dar vita ad una nuova amministrazione.

Si apre, intanto, che per lunedì 21 novembre è convocato il consiglio comunale per discutere finalmente il bilancio di previsione per il 1966. In tale seduta dovrebbe aver luogo la ricomposizione del centrosinistra.

Gianfranco Console

LECCE: interrogazione del PCI al Comune

Che ne è della stazione autolinee?



Dal nostro corrispondente

LECCE, 10. Il compagno Giovanni Leuci, capogruppo del PCI al Comune, ha rivolto in questi giorni al sindaco della città una interrogazione a proposito di una operazione speculativa che, a quanto sembra, si sta svolgendo conducendo alcuni privati ai danni di altri cittadini, contravvenendo al tempo stesso a vincoli precisi cui il Comune l'aveva a suo tempo sottoposti.

L'interrogazione riguarda una decina di locali di proprietà del Comune di Lecce, situati a ridosso della ex villa comunale. Tali locali vennero ceduti dal-

ente comunale nel 1933 ad una privata società di autolinee che collegavano la città alla vicina spiaggia di San Cataldo; il contratto prevedeva esplicitamente che gli stabili dovessero esclusivamente essere adibiti a stazione di servizio arrivi e partenze. Sarebbe invece avvenuto che il titolare della concessione, nel 1950, abbia deciso che assai più redditizio sarebbe stato subaffittare i locali a commercianti e venditori, i quali cosa è stata fatta procurando notevoli margini di guadagno.

Il contratto fra Comune e concessionario è già scaduto nel 1962 ma a tutt'oggi il Consiglio non è stato interessato — come

invece sarebbe stato giusto attendersi — alla faccenda. C'è chi dice che una decisione in merito alla proroga sia stata assunta direttamente dalla Giunta dell'epoca, altri invece afferma che neppure la Giunta sarebbe stata informata della cosa, in quanto il deficit annuale della azienda municipalizzata sarebbe invece di 107 milioni. Infatti di fronte ad un costo totale annuo di circa 205 milioni (per i costi di gestione, interessi passivi ed ammortamenti) per l'acquisto di 16 autobus, per l'acquisto del terreno per la officina e per la sua attrezzatura (per i costi di gestione, consumi e manutenzione, spese generali, si dovrebbe ottenere un incasso di 158 milioni precedendo però un aumento di 5 lire a biglietto).

La differenza di 47 milioni tra entrate ed uscite è appunto la somma che deve essere corrisposta dal Comune non più a favore di un gruppo di speculatori privati ma per un servizio pubblico di rettificazione e ha tutti i presupposti per essere veramente efficace.

Le municipalizzazioni, quindi, tanto dal punto di vista della convenienza economica quanto della funzionalità, è una scelta veramente positiva. Ma, a questo punto, il PSU non avrà a che fare con la responsabilità che ha la DC per quanto riguarda il prezzo che il Comune, cioè la cittadinanza, deve pagare per ottenere la prestazione di un servizio pubblico di rettificazione e di trasporti pubblici.

e. m. p.

BRINDISI

Trasporti: forse entro l'anno la gestione pubblica

Responsabilità della DC che ha ritardato il provvedimento per favorire la «Italsud» - Le proposte del PCI per un servizio di trasporti moderno

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 10. Entro due mesi, sempre che la maggioranza di centro sinistra riesca a superare la crisi che la tracchia e intenda tener fede ai propri impegni, alle decisioni del consiglio comunale, dovrebbe essere attuata la municipalizzazione del servizio dei trasporti urbani, gestiti attualmente dalla azienda Italsud.

Alla stata attuale il Comune versa nelle casse della «Italsud», quale integrazione spesa, la somma di 10 milioni al mese per circa 120 milioni l'anno. La collettività paga per i quattrini e la stessa collettività è costretta ad usufruire di un servizio che, per quanto riguarda il trasporto pubblico, è un servizio inefficiente ed economico ha dato il Piano Regolatore così come è stato voluto ed imposto alla città di Brindisi dalla DC ed accettato oggi dal centro-sinistra.

Secondo il piano tecnico-finanziario approvato dal Consiglio comunale, il deficit annuale della azienda municipalizzata sarebbe invece di 107 milioni. Infatti di fronte ad un costo totale annuo di circa 205 milioni (per i costi di gestione, interessi passivi ed ammortamenti) per l'acquisto di 16 autobus, per l'acquisto del terreno per la officina e per la sua attrezzatura (per i costi di gestione, consumi e manutenzione, spese generali, si dovrebbe ottenere un incasso di 158 milioni precedendo però un aumento di 5 lire a biglietto).

La differenza di 47 milioni tra entrate ed uscite è appunto la somma che deve essere corrisposta dal Comune non più a favore di un gruppo di speculatori privati ma per un servizio pubblico di rettificazione e ha tutti i presupposti per essere veramente efficace.

Le municipalizzazioni, quindi, tanto dal punto di vista della convenienza economica quanto della funzionalità, è una scelta veramente positiva. Ma, a questo punto, il PSU non avrà a che fare con la responsabilità che ha la DC per quanto riguarda il prezzo che il Comune, cioè la cittadinanza, deve pagare per ottenere la prestazione di un servizio pubblico di rettificazione e di trasporti pubblici.

La DC tenta ora di costituire al Comune e alla Provincia Giunte bipartite col PRI - Al fondo della crisi il fallimento della politica di centrosinistra

ANCONA

Ci scrivono da

ALHAMBRA Il mio caro John MARCHETTI

METROPOLITAN Come rubare un milione di dollari

ALFIERI Inferno a Caracas

ORFEO Il trionfo di un idolo

TARANTO PRIME VISIONI

ALFIERI Inferno a Caracas

ORFEO Il trionfo di un idolo

TARANTO PRIME VISIONI

ALFIERI Inferno a Caracas

ORFEO Il trionfo di un idolo

TARANTO PRIME VISIONI

Lucerna

Belgio: no del sindacato alla chiusura di altre miniere di carbone

La difficile situazione, veri e proprii, se vengono mantenute o meno.

Dopo esser stati licenziati, i lavoratori stranieri sono spesso tentati di accettare qualsiasi lavoro che venga offerto, anche se accettandolo debbono rimettere i vantaggi di cui sono stati privati.

Senza voler descivere qui la storia delle chiusure di miniere, è da notare che esse si sono verificate nella anarchia e nel disordine. Il comitato di studio per evitare la chiusura di miniere e problemi economici più profitti relativi alla riconversione dell'industria, specialmente in Valonia.

La riconversione che pone sempre più chiaramente l'attenzione sul settore del carbone, è un settore che non è stato mai sufficientemente studiato e di assicurare i riformi. Sembra allora che non ci saranno più state chiusure di miniere e, infatti, in un periodo, vennero assunti numerosi lavoratori turchi.

Il comitato che doveva pianificare, tranne a posto questo settore dell'economia belga, parla ora di ridurre la produzione di carbone a 12 milioni di tonnellate nel 1970. Anche se si ammette la necessità di una riconversione industriale di queste regioni (e ci sarebbe un discorso da fare sul ruolo attuale e futuro del carbone nell'economia, come per esempio sul fatto che nel Belgio l'80% della popolazione si riscalda ancora col carbone) bisogna constatare che la chiusura di nuove miniere potrà seriamente influire sul piano sociale ed economico.

È proprio quello che è stato sottolineato nel suo Compendio della Centrale dei Minatori che il settore ha già fermato che la riconversione del personale licenziato non verrà assolutamente assicurata. Il settore concludeva quindi affermando che la Centrale era naturalmente contraria al licenziamento di alcuni gravi problemi dell'emigrazione.

Una risposta peggiore di questa, dal governo di cosiddetto centro-sinistra, non poteva venire: vi è tutto il cinismo, il disprezzo nei confronti delle masse emigrate che una volta cacciate dall'Italia, non dovrebbero avere neppure più il diritto di manifestare le proprie idee. È vergognoso che le autorità svizzere agiscano a quel modo, ma ancora più vergognoso è che il governo italiano accetti questa situazione senza far sentire la sua voce: e, se mi permette, aggiungo che una enorme responsabilità ricade su questi socialisti — adesso unificati — che sono così condizionati dalla DC da non essere neppure in grado di opporsi alle citate manifestazioni antimocratiche.

Ma non scoraggiamenti, continuiamo la nostra nostra battaglia e mettiamo ancora alla prova dei fatti i nostri governanti. Ad esempio io avrei da proporre questi due punti al governo, ed in particolare ai ministri socialisti: 1) rivedere il trattato che regola i rapporti dell'emigrazione fra l'Italia e la Svizzera, affinché in esso siano inserite nuove norme che salvaguardino i diritti politici e la libertà d'espressione dell'emigrato; 2) chiamare ed rappresentare gli emigrati in seno ai Consigli con funzioni consultive, operative e di controllo e per contribuire alla soluzione dei problemi rivendicativi che interessano l'emigrazione.

Grazie se troverete un po' di spazio per accogliere queste mie considerazioni.

B. V. (Lucerna - Svizzera)

Berna

Lucerna

Il PCI non deve stancarsi di battersi anche per noi

Cara Unità, innanzi tutto devi scusarti se scriverti male, ma non ho trovato confidenza con la penna. Sono emigrato da undici anni in una terra che non è mia e non so quanto ciò dovrà ancora durare. Emigrati con la speranza di fare qualche cosa mia, in un periodo in cui in Italia non vi era lavoro, e di poter poi ritornare a casa. Ma vana è stata la speranza mia e di quelli che si trovano nelle mie stesse condizioni, perché purtroppo le cose nel nostro Paese non sono cambiate.

Dopo la fine della guerra ebbe inizio quella grande migrazione all'estero alla ricerca del lavoro. Poteva sembrare una cosa temporanea ma oggi, dopo vent'anni, vediamo che quella fuga non si è ancora calmata. Certo è una grossa responsabilità quella della classe operaia italiana che continua a spingere fuori la massa operaria e contadina lasciandola abbandonata al suo destino, senza far nulla. Questo mi sembra l'aspetto più brutale della politica condotta dalla DC e dai suoi alleati, che non sono stati capaci di risolvere il problema del lavoro in patria per tutti, che hanno costretto milioni di persone all'esilio che hanno frantumato migliaia di famiglie che non riescono neppure lontanamente ad immaginare quanta sofferenza hanno causato gli emigrati.

Nonostante tutto questo, voglio augurarmi che un giorno potrà rientrare in Italia insieme ai miei compatrioti, stanchi come me di sopportare lo scarso sole straniero, e di trovare un lavoro a casa mia. Ci sarà negato questo per molto ancora dai democristiani governanti italiani. Non lo so. La nostra speranza è rivolta al PCI, che non deve mai stancarsi di pensare a noi, di battersi anche per noi.

S. L. (Bernina - Svizzera)

PALERMO Nella fase più acuta la lotta per le poltrone del sottogoverno

Rottura tra DC e «unificati»: il PCI chiede un aperto dibattito

La DC tenta ora di costituire al Comune e alla Provincia Giunte bipartite col PRI - Al fondo della crisi il fallimento della politica di centrosinistra

Bari

Gli artigiani si preparano ad una giornata di mobilitazione e di lotta

BARI, 10. Il Consiglio provinciale dell'Associazione artigiani aderente all'Associazione dei mestieri di Bari, ha convocato una conferenza-dibattito nel salone dell'Hotel Singleton.

L'iniziativa mira a sollecitare gli organismi competenti, ad innanzi tutto il governo, ad affrontare le questioni relative alla difesa e allo sviluppo dell'artigianato. Fracavilla ha per sé il sottotitolo con forza i nomi fondamentali sui quali la CNA e tutti gli artigiani sono impegnati: credito agli artigiani, classificazione dei redditi artigiani, riforma tributaria, trattamento assicurativo e riforma previdenziale, riduzione del 30% dei contributi all'assicurazione contro gli infortuni, potenziamento dell'ESAPI, ecc.

Tutte le organizzazioni periferiche sono invitate a prendere le iniziative possibili per contribuire alla giornata nazionale dell'artigianato. L'organizzazione, inoltre, è impegnata in questi mesi a prepararsi per il congresso dell'Associazione. Per quanto concerne il funzionamento della presidenza provinciale, è stato proposto ed approvato che il sig. Saverio Mongelli, vice-presidente della Associazione, venga rimosso da tale carica e che venga eletto alla presidenza dell'Associazione, il consigliere provinciale ha eletto vice-presidente il sig. Francesco Innocenzi attualmente membro della presidenza stessa e responsabile del settore cooperativo dell'Associazione.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 10. La crisi in atto già da 25 giorni al Comune e alla Provincia di Palermo è giunta alla fase più acuta con la rottura definitiva (a meno che non intervenga una soluzione romana) tra dc e socialisti unificati; con il tentativo di costituire giunte bipartite con il PRI; con la conseguente rottura anche tra i socialisti e i repubblicani ridottisi ormai all'inglorioso ruolo di ascari.

A questi sviluppi della crisi si è giunti tra ieri e stasera, in un affannoso intrecciarsi di riunioni e di missioni di accusa e di contraccatti, di polemiche palesemente strumentali e di tardive respicenze tanto più sorprendenti in chi i socialisti sono a un mese fa proclamavano orgogliosamente la solidità e la volontà riformatrice delle due

giunte di centro-sinistra.

Le cose dunque, stanno ora a questo punto: 1) la DC — che aveva imposto le dimissioni delle giunte comunali e provinciali per restituire la «brannosa di potere» manifestata dai socialisti — non intende tornare sui suoi passi, prima, il PSU non avrà a che fare con la responsabilità che ha la DC per quanto riguarda il prezzo che il Comune, cioè la cittadinanza, deve pagare per ottenere la prestazione di un servizio pubblico di rettificazione e di trasporti pubblici.

La DC tenta ora di costituire al Comune e alla Provincia Giunte bipartite col PRI - Al fondo della crisi il fallimento della politica di centrosinistra

Vittoria della CGIL alle Ferrovie sarde

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 10. La CGIL ha ancora una volta ottenuto la maggioranza assoluta dei voti e dei seggi nelle elezioni per la Commissione interna delle Ferrovie Complementari della Sardegna. Ecco i risultati definitivi: CGIL voti 546, seggi 5; CISL voti 207, seggi 2.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 10. La CGIL ha ancora una volta ottenuto la maggioranza assoluta dei voti e dei seggi nelle elezioni per la Commissione interna dei enti edili di Iglesias della impresa Borriero. Gli elettori erano 175. Su 140 voti validi, la CGIL ha ottenuto 100 voti e 3 seggi, mentre alla CISL sono andati 40 voti e un seggio.

Successo CGIL ad Iglesias

CAGLIARI, 10. La CGIL ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti e dei seggi nelle elezioni per la Commissione interna dei enti edili di Iglesias della impresa Borriero. Gli elettori erano 175. Su 140 voti validi, la CGIL ha ottenuto 100 voti e 3 seggi, mentre alla CISL sono andati 40 voti e un seggio.

Successo CGIL ad Iglesias

CAGLIARI, 10. La CGIL ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti e dei seggi nelle elezioni per la Commissione interna dei enti edili di Iglesias della impresa Borriero. Gli elettori erano 175. Su 140 voti validi, la CGIL ha ottenuto 100 voti e 3 seggi, mentre alla CISL sono andati 40 voti e un seggio.

g. f. p.